

Nuove economie per il turismo

ARCHITETTI IN CAMMINO

PREMIO RAFFAELE SIRICA



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI





CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Nuove economie per il turismo

ARCHITETTI IN CAMMINO

PREMIO RAFFAELE SIRICA



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
www.awn.it

Redatto da

Dipartimento Accesso alla Professione, Politiche Junior e Giovani

Coordinatrice Dipartimento

Luisa Mutti

A cura di

Luisa Mutti

Responsabile scientifico

Sandro Polci

La guida riassume i contenuti delle iniziative collegate al programma "Architetti in cammino" attraverso una selezione e sintesi degli interventi dei convegni:
"La via degli architetti", Napoli 2016
"I piccoli Comuni. Vocazioni, visioni e nuove professionalità", Roma 2018
"Architetti in cammino: nuove economie e modelli di coesione sociale", Napoli 2018
"Architetti in cammino. verso la Blu(e) Economy", Napoli 2019

Contributi di

Josef Acebillo, Ada Rosa Balzan, Sergio Celestino, M.Teresa Cutrì, Gioia Gibelli, Antonella Guerriero, Achille Maria Ippolito, Alessandro Marata, Piero Meogrossi, Davide Pagnoncelli, Sandro Polci, J.Manuel Palerm Salzar, Saverio Santangelo, Ermete Realacci, Massimo Tedeschi, Chiara Terraneo, Maria Cristina Tullio, Franco Zagari, Edoardo Zanchini.

Gruppo operativo Giovani e Junior

Fabrizio Asselta, Sonia Danja, Antonella Guerriero, Francesca Morelli, Aniello Tirelli, Alfredo Sciacqua

Ufficio di Presidenza della Conferenza degli Ordini

Arturo Giusti

Si ringrazia **Silvia Costa** per l'adesione del programma "Architetti in cammino" attraverso il significativo contributo reso in qualità di Presidente della Giuria del Premio Raffaele Sirica 2017-2018

Si ringrazia **Valentina Piscitelli** per la competenza e il contributo intellettuale al programma "Architetti in cammino" e per la consulenza editoriale alla Guida
Si ringraziano gli autori delle foto per aver acconsentito alla loro pubblicazione.
Si ringrazia con particolare affetto **Anna Sirica**

Si ringraziano inoltre

Gli uffici per l'organizzazione delle iniziative correlate al programma "Architetti in cammino" e in particolare **Diana Rizzo** e **Valerio Ippoliti** per il supporto dell'ufficio Comunicazione del CNAPPC

Ufficio stampa

Silvia Renzi

Progetto grafico

Simona Castagnotti

Aprile 2021

ISBN 978-88-946195-0-8

Indice

- 7 RIGENERARE ATTRAVERSO IL SISTEMA DEI CAMMINI**
8 Premessa
10 Le politiche di indirizzo del CNAPPC a favore del turismo culturale
12 La rete degli architetti italiani per gli itinerari culturali: le azioni del Di.AP.PIG - *L. Mutti*
15 Legge 158/2107: 160 milioni di euro per 5.518 piccoli Comuni - *E. Realacci*
17 L'Ambientalismo: battaglie culturali a sostegno delle identità e delle connessioni - *E. Zanchini*
- 21 IL PROGRAMMA QUADRIENNALE "ARCHITETTI IN CAMMINO"**
22 Le reti dei Comuni d'Europa: infrastrutture per la crescita - *M. Tedeschi*
24 L'Architetto in cammino - *S. Polci*
28 Presentazione del lavoro del Gruppo Operativo Giovani e Junior - *S. Danja*
- 33 "ARCHITETTI IN CAMMINO" E LA FORMAZIONE**
34 Convegno "La via degli architetti", Napoli 2016
35 Le vie dell'etica e della sostenibilità per una architettura responsabile - *A. Marata*
36 Formello, la via Francigena alle porte di Roma - *S. Celestino*
37 Paesaggio e turismo lento - *M.C. Tullio*
38 Riflessione sullo stato di salute della Convenzione Europea del Paesaggio - *J. M. P. Salazar*
40 Il ruolo degli architetti nella valorizzazione delle microinfrastrutture rurali - *F. Zagari*
- 42 Convegno "I piccoli Comuni. Vocazioni, visioni e nuove professionalità", Roma 2018**
45 Lectio Magistralis - *J. Acebillo*
54 Alleanze con il mondo del progetto per favorire lo sviluppo di una cultura dell'abitare - *C. Terraneo*
55 Sant'Angelo dei Lombardi: un Comune in cammino verso la qualità - *A. Guerriero*
- 56 Convegno "Architetti in cammino: nuove economie e modelli di coesione sociale", Napoli 2018**
57 Feel safe: turismo e cura del paesaggio - *A. R. Balzan*
59 Il camminare come innesco per relazioni di coesione sociale - *D. Pagnoncelli*
- 63 PREMIO RAFFAELE SIRICA 2019-2020 ARCHITETTI IN CAMMINO VERSO LA BLU(E) ECONOMY**
64 Convegno "Architetti in cammino. verso la Blu(e) Economy", Napoli 2019
65 Premessa
69 Paesaggio culturale e turismo sostenibile. Il caso di Alonissos - *A. M. Ippolito*
71 Il bisogno quantico per il BI_SOGNO di Roma - *P. Meogrossi*
75 Cambiamenti climatici, mitigazioni ed "Ecologia del paesaggio" - *G. Gibelli*
76 Sapienza PDTA nel progetto Interreg MED Coasting e per la formazione - *S. Santangelo*
77 I territori dell'acqua: temi progettuali per un turismo sostenibile - *M. T. Cutrì*
- 79 PREMIO RAFFAELE SIRICA 2017-2018 LA VIA DEGLI ARCHITETTI**
81 Concorso di idee per la progettazione di un ostello circolare
82 Dall'esperienza europea dei Cammini d'Europa alla startup per l'economia circolare
84 Bando del concorso di idee per la progettazione di un "ostello circolare"
95 Progetti premiati
120 Altri progetti
- 129 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E DIVULGAZIONE**
130 Made Expo 2019 | Milano
131 Salone del Mobile 2019 | Milano
132 Promozione lungo la Rete Autostradale
133 L'Architetto n.3 nov-dic 2018
- 135 HANNO PARLATO DI NOI**

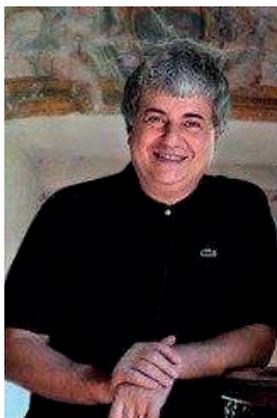
**La rete degli architetti italiani per gli itinerari culturali:
le azioni del Dipartimento Accesso alla Professione,
Politiche Junior e Giovani**



LUISA MUTTI

Consigliere del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori, coordinatore Dipartimento Accesso
alla Professione, Politiche Junior e Giovani
(Di. AP.PIG)

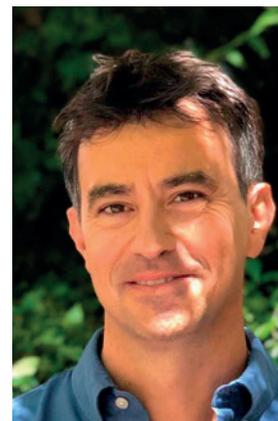
**Legge 158/2107:
160 milioni di euro
per 5.518 piccoli
Comuni**



ERMETE REALACCI

Presidente Symbola,
Fondazione per le
qualità italiane

**L'Ambientalismo:
battaglie culturali
a sostegno delle
identità e delle
connessioni**



EDOARDO ZANCHINI

Vicepresidente nazionale
di Legambiente

RIGENERARE ATTRAVERSO
IL SISTEMA DEI CAMMINI

Abbandona
le grandi strade,
prendi i sentieri.

Pitagora (580-495 a.C.)

Premessa

“Architetti in cammino” è il racconto di un progetto diluito in quattro anni di intensa attività che il CNAPPC, attraverso il programma di lavoro del Dipartimento Accesso alla Professione, Politiche Junior e Giovani, ha avviato insieme agli Ordini territoriali.

Un progetto ideato per favorire azioni e processi in grado di intervenire sulle fragilità dei territori e delle comunità, ma anche per costruire opportunità professionali per i giovani architetti, chiamati ad essere i veri protagonisti del cambiamento.

Il progetto individua una metodologia, cercando di dare risposte concrete e immediate al cambiamento, agisce nel presente per disegnare il futuro, si incentra nei centri minori e aree interne, prima che fossimo travolti dalla pandemia, per arrivare alla dimensione costiera, le tematiche affrontate specialmente dopo il Covid-19, aggiungeranno valore al programma, accelerando la consapevolezza sui limiti della nostra crescita, rafforzando la centralità del ruolo dell’architetto e del giovane professionista come protagonista e facilitatore del cambiamento.

Tra i molti ambiti di riflessione possibili ci siamo concentrati nel tracciare la dimensione del recupero delle marginalità delle comunità locali in forte declino per assenza di cura. Abbiamo sperimentato che è necessario estendere il ragionamento non solo nel nostro perimetro di architetti professionisti, ma coinvolgendo le Amministrazioni e i diversi attori che,

come noi, si interessano al cambiamento, ci è sembrato giusto e non è stato facile. Il progetto propone una visione del futuro a lungo termine, che guarda orizzonti lontani. L'Università ha partecipato, molti Comuni si sono interessati all'architettura, disciplina percepita spesso come riservata alle élite, ma che coinvolge nella sostanza la vita delle persone: si pensi a temi come la rigenerazione dei territori o il turismo, al lavoro e al rispetto della nostra storia.

"Architetti in cammino" suggerisce strumenti replicabili per attuare programmi di piccola entità, ma numerosi e ambiziosi, si concentra sulla formazione e sui laboratori per costruire le competenze specifiche e individuali, attraverso lo strumento del Concorso, un luogo per dare forma alla competizione virtuosa tra generazioni diverse, finalizzando la generosità delle proposte degli architetti nella realizzazione.

Il "Premio Raffaele Sirica" si inserisce in questo contesto attraverso il perfezionamento del Concorso per l'Ostello Circolare, start up e modello di un motore valoriale per lo sviluppo delle economie e del lavoro sui territori. Il progetto "Architetti in cammino" pensa come affrontare il futuro non solo sul piano tecnico-professionale, ma anche culturale, lo immagina con occhi nuovi, proponendo scenari diversi da quelli di oggi, senza lasciare indietro nessuno. Tra i portatori di interesse dunque non solo professionisti, ma individui che possono essere informati nella prospettiva di

visione del Green Deal europeo cui dedichiamo una riflessione conclusiva. L'economia dell'UE oggi si fa più sostenibile, con il piano Euroquality si propone un uso efficiente di risorse per passare ad una economia "circolare e pulita", e mettere al centro la sperimentazione per favorire nuovi comportamenti, cambiamenti sociali e culturali. Ci inseriamo in questo scenario partendo dalla nostra storia e cultura, attraverso la rete dei Cammini d'Europa, per proporre un modello di ecoturismo.

Come architetti, abbiamo valorizzato la proposta dell'On. Silvia Costa, allora Presidente Commissione Cultura e Istruzione Parlamento Europeo, che nel luglio 2015, durante un Convegno organizzato presso l'Associazione Civita, ha invitato ad orientare le attività progettuali, dedicandole al tema degli itinerari culturali, spirituali e di pellegrinaggio, lo abbiamo fatto insieme all'Associazione Europea delle vie Francigene, con la quale abbiamo siglato un protocollo e con il prezioso supporto dell'arch. Sandro Polci, ideatore e direttore del Festival Europeo della Via Francigena "Collective Project", al nostro fianco in questo lungo appassionante cammino. Gli architetti possono infatti partecipare al progetto di valorizzazione dei tanti itinerari presenti in Italia e proporre di nuovi, attraverso l'aggregazione di istituzioni, organismi pubblici e privati che condividono una comune idea di sviluppo, indirizzata ad accrescere il sentimento di appartenenza a una cultura comune europea.

Le politiche di indirizzo del CNAPPC a favore del turismo culturale

Da secoli l'architetto è un fondamentale agente del cambiamento, il suo portato culturale, tecnico e di visione ha consentito alla società civile di avviare innovative trasformazioni sul territorio e nelle città. Con questo assunto di partenza il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha iniziato a lavorare, sin dal suo insediamento nel 2016, favorendo politiche atte a valorizzare la figura dell'architetto, attraverso il loro ruolo di propulsore attivo.

Nel luglio 2018 si è svolto l'VIII Congresso Nazionale, dall'Auditorium di Roma abbiamo lanciato un messaggio al Paese: per ripartire c'è bisogno di "Architettura" e c'è bisogno di pensare le città del futuro.

Il Congresso è stato preceduto da momenti di ascolto e di confronto con gli Ordini, abbiamo organizzato un viaggio in tappe che ha interessato quattordici Regioni d'Italia.

Dal confronto con gli organismi territoriali è emersa l'importanza di indirizzare la nostra attenzione non solo sulle grandi città, ma su tutto il territorio italiano, che è molto esteso in lunghezza e tempera realtà tra loro molto diverse.

Il tema delle aree interne è risultato di grande interesse al punto che il CNAPPC, insieme al Cresme, ha avviato nel 2017 un monitoraggio delle realtà economiche e sociali, distinte Regione per Regione, finalizzato a conoscere lo spaccato dell'Italia sul quale concentrare l'azione

politica degli Ordini, necessario per supportare i territori con proposte concrete e utili. Ci siamo resi conto che le città del futuro e i territori non rientravano nelle priorità dell'agenda della politica governativa completamente assente una visione strategica per il futuro dell'Italia. Il Congresso Nazionale si è rivelato una straordinaria occasione per aprire un dialogo con le Istituzioni e il Governo finalizzato a proporre un cambio di paradigma per il futuro e affrontare così a 360° la trasformazione delle città e territori.

La voce del Consiglio è stata ascoltata e accolta al Forum mondiale "Overtourism and Heritage" organizzato dall'UIA, l'Unione Internazionale degli Architetti, sotto l'egida di UNESCO tenutasi nel 2017 nella città di Baku, capitale dell'Azerbaijan.

Al termine del Forum è stata approvata la "Carta di Baku", grazie anche al contributo del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e delle Università di Architettura di Genova e di Venezia (IUAV).

Tra i temi da noi proposti: il ruolo centrale dell'architettura e della cultura quale fattore di stimolo della sostenibilità economica, sociale e ambientale e di indubbio miglioramento della qualità di vita.

Al Forum è stato posto l'accento sul rischio di trasformare le città d'arte in luoghi di attrazione turistica, alla stregua di "parchi a tema".

Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di una gestione del turismo con strategie generali, a partire dalle politiche per la formazione delle persone, la digitalizzazione delle città, le infrastrutture ricettive, la mobilità. Tutti questi temi sono ingredienti per uno sviluppo armonico delle nostre città.

La "Carta di Baku" è stata successivamente presentata all'UNESCO e all'ICOMOS - International Council on Monuments and Sites come punto di partenza per redigere Linee guida dei Piani di Gestione dei luoghi di maggiore attrazione turistica inseriti negli Elenchi del patrimonio dell'Umanità.

La pandemia da Covid-19 ha prodotto nel mondo una profonda crisi sanitaria ed economica, ma ci ha anche dato l'opportunità di accelerare il cambiamento. È questo il tempo per proporre alle Istituzioni interventi radicali, una partita tutta da giocare, senza avere paura di giocarla.

Gli architetti sono in prima linea, il Consiglio Nazionale insieme alla rete degli Ordini ha organizzato nel maggio 2020 una Maratona che ha visto la partecipazione online di 18000 professionisti.

Una diretta lunga 24 ore disponibile sulla piattaforma architettiperilfuturo.it, una occasione di confronto tra intellettuali di diverse aree professionali sui principi proposti nel Manifesto in 10 punti che ha anticipato la maratona.

Ed è con l'enunciazione di due punti del Manifesto che vogliamo concludere questo intervento.

Il primo: abbiamo bisogno di un nuovo rapporto tra città e aree interne. Il secondo: abbiamo bisogno di progettare il futuro attraverso un nuovo patto con l'ambiente.

In linea con i due punti del Manifesto, il progetto "Architetti in Cammino" testimonia il lavoro di quattro anni del Dipartimento Accesso alla professione, Politiche Junior e Giovani, inserendosi a pieno titolo nelle politiche attive del CNAPPC e realizzando una complessa e ricca articolazione di azioni sostanziate da contenuti e proposte.

La rete degli architetti italiani per gli itinerari culturali: le azioni del Dipartimento Accesso alla Professione, Politiche Junior e Giovani

Luisa Mutti

"Possa la fede che ha ispirato i pellegrini nel corso della storia, unendoli in un'aspirazione comune e transcendendo le differenze e gli interessi nazionali, ispirare oggi giorno, noi, e in particolare i giovani, a percorrere queste rotte per costruire un società fondata sulla tolleranza, il rispetto per gli altri, libertà e solidarietà."
Dichiarazione di Santiago de Compostela. Consiglio d'Europa 1987

Le politiche di questo Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori sono fortemente orientate a costruire un sistema di reti e di interconnessioni a livello nazionale e internazionale con gli Organismi di Governo, Istituzioni ed Enti.

Dal 2016 ad oggi abbiamo condiviso temi e proposte su ambiti trasversali: dalla promozione della figura dell'architetto, al contributo normativo e legislativo, alla rigenerazione urbana, che prevede anche i territori.

Tra le iniziative volte all'individuazione di programmi sul turismo sostenibile in grado di promuovere la cultura e la storia del nostro meraviglioso Paese, sono state avviate alcune attività che hanno coinvolto Comuni e Associazioni italiane con particolare riguardo a quelle che, pur vivendo situazioni di fragilità, non mancano di visione e si impegnano nella valorizzazione del proprio territorio per attivare nella loro programmazione progetti di tutela e di sviluppo. Il raggio di azione ha previsto, oltre a questi ambiti, anche il paesaggio rurale e i tanti centri storici di piccola e

media grandezza, luoghi di inestimabile bellezza, destinati ad un inesorabile declino, senza politiche di adeguata promozione della loro crescita economica e sociale. Il programma quadriennale "Architetti in cammino", si inserisce in questo quadro di interventi e nasce dalla sintonia di visione con il Direttore del Festival della Via Francigena – Collective Project, architetto Sandro Polci, che ci ha proposto di portare avanti un percorso sinergico. Insieme abbiamo elaborato un progetto che, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione degli ambiti rurali di forte caratterizzazione paesaggistica, promuovesse l'individuazione e la riqualificazione di tessuti connettivi nei territori, in particolare quelli attraversati dai cammini storici culturali e spirituali. Il programma degli Itinerari Culturali fu avviato dal Consiglio d'Europa nel 1987 con la Dichiarazione di Santiago de Compostela. Gli oltre trenta Itinerari Culturali sono un invito al viaggio e alla scoperta del ricco e variegato patrimonio culturale europeo. Il loro scopo è quello di creare una rete di persone e luoghi legati tra loro grazie a una storia e a un patrimonio comuni. Offrono un'ampia gamma di attività ricreative e educative rivolte a tutti i cittadini, sia europei che extraeuropei, rappresentando dunque una risorsa chiave per il turismo responsabile e lo sviluppo sostenibile. Di questi cammini la Via Francigena, sebbene non sia l'unico, è il più rappresentativo perché incarna gli ideali e i principi del Consiglio d'Europa e perché lungo il suo percorso, che attraversa quattro

Stati, si mettono in pratica valori come il dialogo interculturale, il dialogo interreligioso, l'integrazione e la democrazia. In questo contesto la figura di architetto si rivela di particolare importanza, perché favorisce e supporta delicati processi di mediazione tra una pluralità di soggetti, attraverso un mix di competenze tecniche e visione strategica, qualità necessarie al rilancio economico-culturale del turismo lento.

Per dare l'avvio al programma "Architetti in cammino", il Consiglio nazionale ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Associazione Europea delle Vie Francigene, (AEVF) che dal 2001 riunisce 150 tra Istituzioni locali, Comuni piccoli e medi, tra Canterbury e Roma. L'Associazione lavora con Comuni e Istituzioni, con altre Associazioni e anche con i privati (albergatori, ristoratori, uomini di cultura, uomini del turismo), che si sono attivati per fornire servizi ai pellegrini. Il CNAPPC, attraverso la rete degli Ordini, ha inteso mettere a disposizione di questi territori la professionalità degli architetti italiani, aggiornando e attualizzando le loro competenze specifiche attraverso un articolato programma di formazione.

Il programma "Architetti in cammino" ha dunque previsto due approcci: uno formativo e uno concorsuale, che ha premiato l'impegno creativo attraverso una proposta progettuale che mettesse in evidenza le competenze maturate. In quattro importanti convegni, dei quali in questa pubblicazione proponiamo alcuni estratti, abbiamo voluto porre le basi per

formare nuove sensibilità e creare opportunità professionali su terreni culturali inesplorati (*"La via degli Architetti"*, 3 dicembre 2016, Napoli ARKEDA, *"I piccoli Comuni. Vocazioni, Visioni e nuove professionalità"*, 24 febbraio 2018, Roma CNAPPC, *"Architetti in cammino: nuove economie e modelli di coesione sociale"*. 30 novembre 2018, Napoli ARKEDA, *"Architetti in cammino verso la Blu(e) Economy. Forme di governance territoriale tra percorsi formativi e progettualità"* 29 novembre 2019, Napoli ARKEDA). In tutte queste iniziative abbiamo posto al centro la figura del professionista, quale riferimento riconoscibile nei confronti delle Amministrazioni demandate alla tutela del Paesaggio, con particolare riguardo a quello storico e rurale. La fase concorsuale è stata realizzata in tre passaggi. Attraverso la piattaforma www.concorsiawn.it è stato gestito un Concorso di idee finalizzato alla progettazione di un Ostello circolare. Con un lavoro di sensibilizzazione, sono stati invitati gli Ordini provinciali ad attivarsi territorialmente presso Enti pubblici e privati e, a fronte delle loro deliberazioni di inserimento nella programmazione di future organizzazioni di Concorsi di progettazione a due gradi, sono state firmate delle convenzioni per l'uso gratuito della piattaforma, previa anche l'utilizzazione da parte delle Amministrazioni dei bandi tipo deliberati e pubblicati dal CNAPPC. Il percorso "Architetti in cammino" ha preso l'avvio a Napoli nel dicembre 2016 con il primo seminario intitolato *"La Via degli Architetti"*, e con il lancio

di un primo concorso abbinato al Premio Raffaele Sirica 2017-2018, la Giuria è stata presieduta dall'On. Silvia Costa già Presidente e componente della Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento europeo.

Il concorso è stato finalizzato alla progettazione di un "Ostello circolare", un modulo ospitante mobile, accessibile ed eco sostenibile ad uso provvisorio, da poter collocare in aree senza infrastrutture ricettive o di servizio. Tra i requisiti del concorso sull'Ostello circolare, sui quali la Giuria è stata chiamata ad esprimersi, il rispetto dei principi della sostenibilità, dell'economia circolare e dell'Universal Design. Il primo materiale scelto per la struttura è stato il legno. Da qui l'importante sinergia con il mondo della produzione rappresentata da FederlegnoArredo, che ha anche assegnato un "Premio Speciale alla migliore soluzione strutturale in legno." Il premio Raffaele Sirica e il premio Speciale FederlegnoArredo è andato al progetto "Circolo" dell'architetto Martina Favaretto, secondo classificato il progetto dell'architetto Matteo Romanelli, in collaborazione con gli architetti Francesco Nicolai e Mattia Bencistà, infine terzo classificato l'architetto Nicola Pondi. Il Premio ha inoltre assegnato cinque menzioni agli architetti Andrea Dameno e Madia Domenica Mastrolonardo in collaborazione con gli architetti Alex Dechiara, Daniele Garofalo, Olga Giovanna Papparuso; all'architetto Edoardo Cresci, in collaborazione con gli architetti Giacomo Dallatore, Michele D'Ostuni; all'architetto Giuliana Foti; e all'architetto Emanuele

Calanca, in collaborazione con l'architetto Nicoletta Ciambrelli. La giornata di premiazione, accompagnata dalla mostra di tutti i progetti, si è svolta a Napoli il 30 novembre 2018 sempre in occasione della Mostra ARKEDA dove si è anche tenuto un terzo seminario dal titolo *"Architetti in cammino: nuove economie e modelli di coesione sociale"*.

Un secondo momento concorsuale denominato "architetti delle comunità ospitanti" ha visto la chiusura del protocollo di intesa con il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi nella verde Irpinia, per l'avvio di un Concorso di progettazione in due gradi per il restauro e rifunzionalizzazione di strutture ospitanti in un'area colpita dal terremoto del 1980 e ancora in grado di poter produrre interesse economico-culturale attraverso l'itinerario dei cammini. Sempre in questo accordo si completa anche il momento dedicato al "rural facility management" che prevede proposte progettuali mirate ad individuare procedure manutentive semplificate per i cammini nel rispetto del paesaggio.

Il programma di questi quattro anni pone le premesse per avviare la prossima edizione del Premio Raffaele Sirica, lavorando ai due dei diciassette obiettivi per la sostenibilità e concentrando la sua attenzione all'economia del Mare. Gli architetti in cammino verso la Blu(e) Economy sono alla ricerca di ambiti territoriali da valorizzare, per dare concretezza attraverso i progetti a nuove visioni di eco turismo blu.

Legge 158/2107: 160 milioni di euro per 5.518 piccoli Comuni

Ermete Realacci

Ci sono voluti sedici anni per riuscire ad approvare una legge che salvaguardasse gli oltre 5000 piccoli Comuni italiani.

In Italia sono 5.498 i piccoli Comuni con popolazione pari o inferiore a cinquemila abitanti, ma esistono anche Comuni istituiti con la fusione tra centri che hanno, ognuno, popolazione fino a 5.000 abitanti, per un totale di 7.914.

Queste realtà rappresentano il 69,5% del complesso dei Comuni italiani e amministrano il 50% del territorio nazionale. Ci vivono quasi 10 milioni di cittadini, il 16,51% della popolazione italiana.

Il 3 luglio 2001 Realacci fu il primo firmatario del disegno di legge *“Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti”*.

Dopo una serie di impantanamenti e congiunture sfavorevoli avvenute tra la XIV e la XVII legislatura, il testo unificato Realacci-Terzoni approda in Aula a Montecitorio il 26 settembre 2016, due giorni dopo viene approvato all'unanimità e trasmesso al Senato.

La legge Realacci sui Piccoli Comuni vede la conclusione dell'iter in via definitiva da Palazzo Madama un anno più tardi, il 28 settembre 2017.

Tra le misure principali della legge Realacci per la valorizzazione dei Piccoli Comuni: la diffusione della banda larga e misure di sostegno per

l'artigianato digitale; la semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio spopolamento anche per la loro conversione in alberghi diffusi; interventi di manutenzione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico; la messa in sicurezza di strade e scuole e interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico; acquisizione e riqualificazione di terreni e edifici in abbandono.

Per le aree in condizioni di maggior difficoltà è previsto uno specifico stanziamento di 100 milioni per il periodo che va dal 2017 al 2023.

“I nostri 5.498 Piccoli Comuni non sono un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere la nostra identità, le nostre qualità e proiettarle nel futuro – spiega Ermete Realacci - Un'idea ambiziosa di Italia passa anche dalla giusta valorizzazione di territori, comunità e talenti. È il presupposto da cui parte questa legge a lungo attesa, che propone misure per favorire la diffusione della banda larga, una dotazione dei servizi più razionale ed efficiente, itinerari di mobilità e turismo dolce, la promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta”.

Tra le altre misure previste dalla legge la possibilità di acquisire case cantoniere da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, promozione dei prodotti tipici locali e turismo. E ancora, la realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici e di mobilità

dolce; la possibilità di acquisire binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario, da utilizzare come piste ciclabili; la facoltà di istituire, anche in forma associata, centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi, in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza; la promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta e del loro utilizzo anche nella ristorazione collettiva pubblica.

Ha ricevuto il via libera della Conferenza unificata il decreto che individua 5.518 piccoli Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che rientrano nelle tipologie definite dalla legge Realacci. I Comuni ricompresi nell'elenco potranno beneficiare dei finanziamenti della Legge 158/2107 (Gazzetta ufficiale 02/11/2017 n. 256). Per rendere operativa la fase di utilizzo delle risorse si attende un altro Dpcm che predisporrà il Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni e fisserà le priorità degli interventi, da realizzare con un Fondo ad hoc, che stanziava nel febbraio 2021 ben 160 milioni di euro da spendere in sei anni. Rispetto a quanto definito nel 2017, epoca dell'approvazione della legge, è necessario un cambio di passo sia nei tempi di attuazione che nella disponibilità di risorse destinate a realizzarne gli obiettivi.



L'Ambientalismo: battaglie culturali a sostegno delle identità e delle connessioni

Edoardo Zanchini

Venti anni fa era inimmaginabile che un dibattito sui piccoli Comuni e le aree interne potesse avere un qualche interesse nel Paese. L'intuizione si deve ad Ermete Realacci, quando era presidente di Legambiente, di andare oltre l'idea che questi temi fossero inevitabilmente marginali, perché lo sviluppo e le questioni davvero importanti stavano da un'altra parte.

Questa idea era prevalente nella politica, nell'ambientalismo, ma anche per il mondo dell'architettura. Sul finire degli anni '90 l'idea di sviluppo passava per le grandi città e le infrastrutture, nelle aree interne ci andava qualcuno in vacanza. Oggi insieme alla globalizzazione non è cambiata solo l'economica, ma il nostro modo di guardare a tante cose, tra cui al patrimonio di identità che troviamo nelle aree fuori dai flussi principali. Come Legambiente non ci siamo accontentati dell'intuizione, abbiamo provato a guardare oltre e a combattere una battaglia culturale per mettere i borghi e il patrimonio culturale, quello gastronomico e dei parchi dentro un'idea condivisa del futuro. Se si facesse un sondaggio tra gli italiani, oggi questi temi vincerebbero, sono percepiti non solo come un patrimonio di identità, le nostre radici, ma rappresentano anche una scommessa su cui puntare. Eppure, la battaglia è ancora lunga. Perché questi territori, anno dopo anno, si continuano a spopolare. Di sicuro serve una legge, ma non deve essere un punto d'arrivo, ma piuttosto di partenza per creare opportunità per chi vive in quei territori.

Ma poi serve la voglia e la curiosità di andare a guardare dentro i cambiamenti, perché la riduzione della popolazione, l'invecchiamento e le dinamiche del turismo non sono uniformi. Ci sono dei Comuni che hanno trovato una loro strada, magari dentro i circuiti del turismo di qualità, alcuni sono bandiere arancioni, altri le capitali di qualche prodotto di qualità dell'enogastronomia italiana. Altri purtroppo, e sono la maggioranza, vedono processi negativi per tutti gli indicatori e dobbiamo trovare delle soluzioni, inventandoci anche delle chiavi diverse per aggredire i problemi.

Un esempio è il modo di guardare al patrimonio di boschi del nostro Paese, se guardiamo ai dati assoluti sono assolutamente positivi, perché crescono e molto più dell'area consumata dal cemento. Quasi il 39% del territorio italiano è oggi coperto da boschi, in crescita continua. Possiamo dunque essere contenti? No, perché quei boschi crescono per l'abbandono dei territori interni e invece si riducono nelle aree di pianura, dove invece avrebbero un ruolo fondamentale nella lotta all'inquinamento. E in parallelo si aggravano i problemi di manutenzione e di lotta al dissesto, garantita meglio da un'agricoltura attenta alle colture più adatte a crescere in quei contesti e portata avanti con cura e passione. Ma come riuscire a dare un futuro per territori da cui appunto si continua andare via?

Ad esempio uscendo da un paradosso, quello per cui noi siamo tra i più grandi consumatori in europa di pellet di legna, ma per l'80% la importiamo. E la ragione sta nel fatto che non riusciamo a gestire in modo intelligente quell'enorme patrimonio boschivo.

Oggi la legge per la valorizzazione dei piccoli Comuni ci fornisce l'opportunità di dare attenzione a queste aree interne e il Ministro Franceschini si sta impegnando per la valorizzazione e il recupero del patrimonio di borghi e cammini. Ma non basta, dobbiamo dare ai Sindaci qualche strumento in più rispetto ad oggi. Ad esempio, rispetto a un patrimonio edilizio che cade a pezzi e di cui non si sa neanche più, spesso a chi appartiene. Molti edifici sono disabitati dalle emigrazioni avvenute tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, così come tanti terreni in abbandono, e oggi non si conoscono gli eredi.

Dobbiamo contrastare l'idea che in queste situazioni i Sindaci possano solo guardare senza poter mettere in campo politiche di recupero e rilancio. Come si fa? Dandogli gli strumenti per intervenire e rafforzando le connessioni, per evitare l'isolamento. La sfida è quella di rafforzare l'identità dei territori dentro cui sono i borghi, le connessioni tra questi e i beni culturali e ambientali, con il sistema dei parchi. Per evitare che a farcela siano solo le aree più note o vicine alle aree urbane, che si trasformano in seconde e terze case.

Perché anche una dinamica di questo tipo porta inevitabilmente allo spopolamento, per cui poi si chiudono scuole, attività, presidi. Alcune scommesse sono ineludibili: bisogna garantire i collegamenti in autobus, recuperare le ferrovie esistenti ovunque possibile, costruire percorsi ciclabili. È il modello che sta funzionando in Trentino e Alto Adige, e che sta permettendo di non avere aree interne di serie A e di serie B, perché diversamente accessibili, ma differenti per le qualità e i caratteri.

Un'altra grande sfida è quella digitale, senza una buona connessione a internet si riduce l'appetibilità di quei territori. Legambiente ha portato all'attenzione di tutti gli schieramenti un documento di proposte per costruire un dibattito su queste sfide, ossia di economia circolare, fonti rinnovabili, efficienza energetica.

Nei prossimi anni sarà possibile costruire in Italia una Comunità dell'Energia, ossia si potrà condividere energia prodotta da rinnovabili creando opportunità per i territori.

È un cambio di paradigma in cui le rinnovabili possono aiutare a rilanciare i territori, a reimmaginarsi. Non è un'utopia ambientalista, in alcuni piccoli Comuni dell'alto Adige, queste possibilità già esistono e le raccontiamo ogni anno nel rapporto "Comuni rinnovabili". Quelle realtà possono beneficiare di una legge speciale introdotta a fine Ottocento, quando nessuno era interessato a collegare quelle aree interne.

Contrariamente al resto del Paese a loro è concesso di produrre e distribuire energia prodotta da rinnovabili attraverso cooperative che gestivano centrali idroelettriche. In questi anni hanno continuato a investire sulle rinnovabili, inoltre possiedono la rete elettrica di distribuzione e quella di teleriscaldamento che arriva in tutte le case ed è collegata ad impianti da biomasse locali.

In quei Comuni l'energia elettrica e termica costa molto meno e dunque le attività non debbono trasferirsi, e con i benefici economici si investe nel turismo di qualità, nella tutela e nell'innovazione architettonica. In questi ragionamenti dobbiamo considerare il tema dell'economia circolare come obiettivi aggiornati in questi territori, come si faceva una volta in agricoltura quando non c'erano strade e fognature.

L'ultima sfida è quella della ricostruzione perché, non lo dimentichiamo, noi siamo un paese fragile, e in cui non siamo ancora riusciti a trovare forme intelligenti, trasparenti e efficaci per ricostruire e continuiamo a non dare certezze a chi vive nei territori a rischio sismico.

Il giorno del terremoto ad Amatrice è crollato l'Ospedale, il Municipio e le scuole, strutture che dovrebbero stare in piedi e che dovrebbero essere il presidio da cui ripartire. Per ridare certezza a tutti i territori a rischio, dobbiamo fare in modo che quegli edifici siano sicuri, che siano il modello per gli interventi privati.

Possiamo farlo, abbiamo tutte le competenze e possiamo oggi integrare le innovazioni nelle filiere costruttive, a partire ad esempio dal legno, con quelli nella certificazione delle prestazioni per ridurre i consumi energetici. È una prospettiva di qualità e innovazione quella che dobbiamo mettere in campo in questi territori. Perché serve una visione del futuro per queste aree interne, con i temi di cui abbiamo parlato, e poi un lavoro quotidiano a fianco dei Sindaci per aiutarli a trovare soluzioni per i problemi. Dobbiamo lavorare assieme con tanti altri soggetti per ottenere risultati, come abbiamo fatto con l'alleanza costruita intorno alla legge per la valorizzazione dei piccoli Comuni, e vincere le resistenze e il pessimismo. Ma con idee chiare e una visione del futuro, possiamo vincere questa sfida e creare opportunità per le aree interne.



**Le reti dei
Comuni d'Europa:
infrastrutture per la
crescita**



MASSIMO TEDESCHI
Presidente Associazione
Europea delle Vie
Francigene

**L'Architetto
in cammino**



SANDRO POLCI
Direttore Festival Europeo
della Via Francigena –
Collective Project

**Presentazione del
lavoro del Gruppo
Operativo Giovani
e Junior**



SONIA DANJA
Segretario Ordine degli
Architetti PPC di Savona
Membro del Gruppo
Operativo Giovani e Junior
del CNAPPC

IL PROGRAMMA
QUADRIENNALE
"ARCHITETTI IN CAMMINO"

Le reti dei Comuni d'Europa: infrastrutture per la crescita

Massimo Tedeschi

La Via Francigena è un itinerario culturale del Consiglio d'Europa che inizia da Canterbury e finisce a Roma. Prendendo la parola "cultura" nella sua accezione più ampia, l'itinerario abbraccia: storia, religione, paesaggio, patrimonio, tutti valori del Consiglio d'Europa, che già nel 1987, in modo lungimirante, ebbe l'idea di lanciare un programma degli Itinerari Culturali con la Dichiarazione di Santiago de Compostela. Dei 47 Paesi membri hanno aderito al programma circa una trentina. Il Governo italiano è stato fra i primi, divenendo uno dei Paesi promotori. L'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) riunisce 150 tra Istituzioni locali e Comuni piccoli e medi, tra Canterbury e Roma. Sono quattro gli stati attraversati dalla Via Francigena: Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia. I Comuni si sono accordati per promuovere insieme la Via Francigena.

Se partite da Canterbury a piedi percorrerete 1.800 chilometri prima di arrivare a Roma; lungo questo questo cammino, si trovano tantissimi elementi di interesse, che sembrano quasi contrapposti, ma in realtà si integrano: la storia e la modernità, si riscopre la memoria dei pellegrinaggi medievali, anche se oggi la percorrono anche i laici.

Si incontra la natura e l'architettura, a partire dalla splendida Cattedrale di Canterbury, fino ad arrivare in Italia si attraversano tanti altri luoghi di straordinaria bellezza. Dunque si incontra l'ambiente naturale e la cultura, che l'uomo ha inserito in mille anni di storia lungo 1.800 km.



Camminando si incontra la campagna e la città, per lo più piccoli centri, anche se la città di Roma è membro dell'Associazione.

La base ideale del progetto della Via Francigena sono gli ideali e i principi del Consiglio d'Europa: il dialogo interculturale, il dialogo interreligioso, l'integrazione e la democrazia. Lungo la via troviamo laici e persone di fede. I laici camminano per motivi storici, culturali, o semplicemente per fare qualcosa fuori dall'ordinario, i chierici e le persone di fede camminano per raggiungere la tomba di Pietro. Questo è il senso del programma nato nel 1987, un'idea geniale e lungimirante, due anni prima della caduta del muro di Berlino, in un periodo storico ben definito, dove c'era una esigenza di dialogo fra l'Est e l'Ovest. Oggi questo contesto è mutato, ma le esigenze di fondo che lì venivano presagite, trovano ancora una conferma. La Via Francigena fa parte del programma del Consiglio d'Europa dall'87, mentre l'Associazione è nata nel 2001, da allora è stato svolto il lavoro effettivo. Comuni e Istituzioni, accanto a noi con le Associazioni e anche i privati (albergatori, ristoratori, uomini di cultura, uomini del turismo), si sono attivati per fornire servizi a coloro che camminavano. In questi anni abbiamo posto l'attenzione sulla Via Francigena, che ha generato a sua volta un'attenzione sui Cammini. Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha proclamato il 2016 come l'anno dei Cammini, focalizzando l'attenzione di tanta gente in tutto il mondo.

Il portale viefrancigene.org, che fa capo all'Associazione Europea delle Vie Francigene, genera un milione di accessi annui da tutto il mondo: nord America, sud America, sud Corea, Cina e ovviamente anche Europa. Il Cammino di Santiago ha suscitato, e continua a suscitare, un interesse notevole. Il numero di persone che cammina e attraversa i luoghi della francigena con lo zaino, crea un impatto sul territorio, sui piccoli comuni, sulle campagne che attraversa, e questo impatto crea un cambiamento. Le comunità attraversate provano un senso di autostima e di orgoglio, che produce un cambiamento e una voglia di rivitalizzazione e di miglioramento della situazione in cui esse si trovano, anche in termini di servizi professionali a cominciare da quelli di architettura: dalla progettazione del sentiero, alla messa in sicurezza, all'inserimento nell'ambiente e nel territorio di infrastrutture, ma anche nel settore privato, generando lavoro. I Comuni, le Province, le Istituzioni, il Ministero sempre più si stanno interessando ai cammini, il mondo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha davanti a sé un'opportunità interessante, che penso valga la pena di essere esplorata.



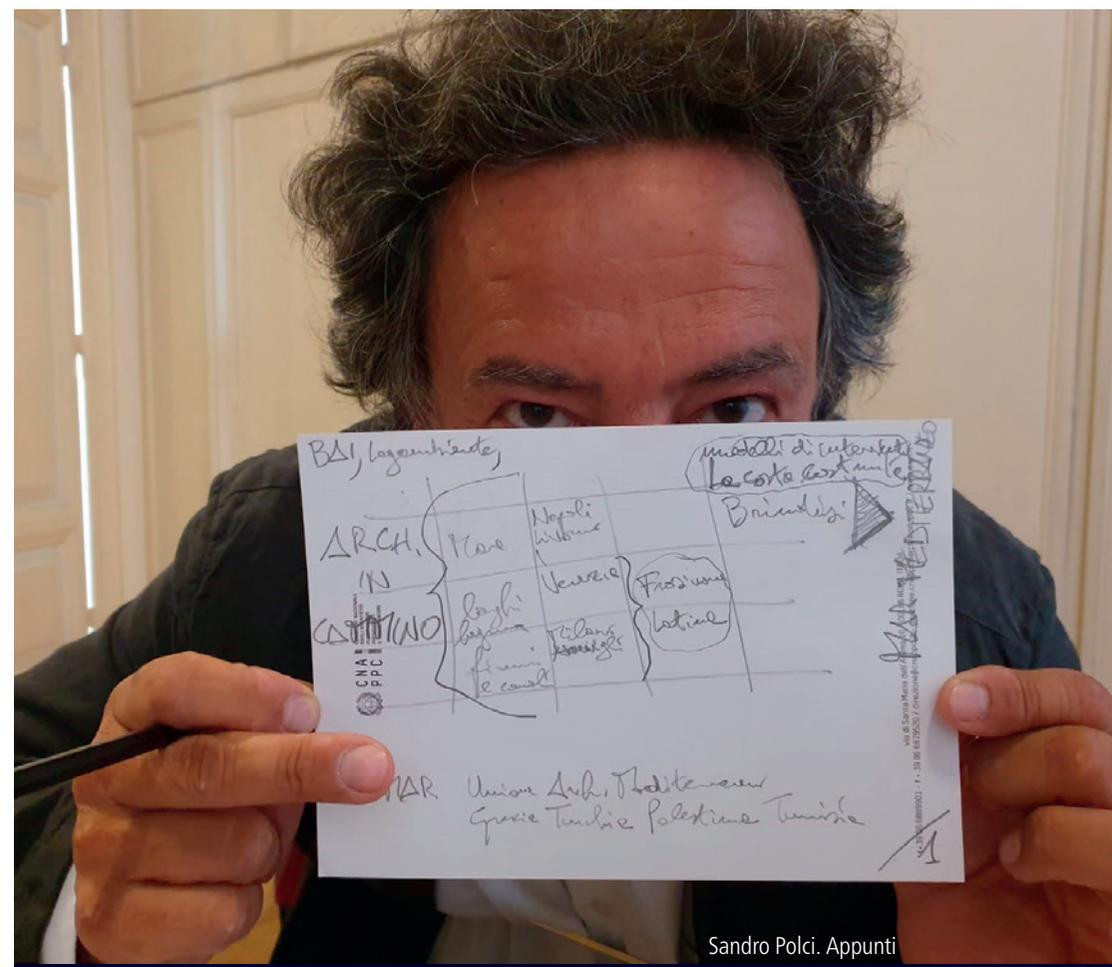
L'Architetto in Cammino. Nuove sensibilità e opportunità professionali sulle vie storiche, spirituali e culturali

Sandro Polci

Cos'è la "non città"? La definiamo ruralità, ma è soltanto una delle tante definizioni, anche il periurbano è "non città". Noi ci interessiamo ad aree che dovrebbero essere tutelate come puro valore ambientale; in Europa, l'Italia e la Francia sono i Paesi con la maggiore diffusione di borghi, case sparse, presenze rurali nel territorio, che realizzano un indissolubile rapporto di costruito, persone, territorio, economia e cultura. Presenze delle quali ci stiamo accorgendo, che non dobbiamo vedere come un problema, ma come una opportunità. Abbiamo strumenti limitati e poche risorse da allocare bene. Quando mi sono iscritto alla Facoltà di Architettura di Venezia il termine startup non esisteva. Venezia, Roma e Firenze erano luoghi di pensiero, di combinazione tra tecnica, tecnologia e umanesimo. L'Italia è tutto questo. In Europa i borghi con meno di 5mila abitanti sono il 70%, di media uno ogni 4.100 abitanti. In Italia ce n'è uno ogni 7.400 abitanti, in Germania ogni 7200, in Francia ogni 1000 e in Spagna ogni 5600. Nei Comuni c'è la necessità di organizzare i servizi senza cancellare l'identità. Io bevo l'amaro Varnelli, che è nato a Pievebovigliana (MC), ed è conosciuto nei migliori ristoranti americani. Di recente il Comune è confluito nel nuovo Comune di Valfornace insieme a Fiordimonte, questa nuova entità rappresenta per tutti una cancellazione dell'identità, per realizzare dei servizi. Nel 2030 è previsto che avremo come popolazione nei Comuni delle "non città" sotto i 10.000 abitanti un calo. Sotto i 5000 abitanti, il calo sarà superiore, tor-

neremo ai dati del 1980. Si possono conservare i Comuni con popolazione ridotta, ma è importante organizzarsi, la popolazione può diminuire, ma non è pensabile che vi siano solo anziani. Se in Italia ci sono molti anziani, vuol dire che è il posto migliore per vivere, dove si mangia meglio, dove le cure sono migliori, dove riusciamo a invecchiare. Tutto questo dobbiamo tenerlo presente perché tra poco avremo un anziano ogni tre persone, e tre anziani per ogni bambino. L'Italia non è sola in questo calo demografico, ma questo non ci consola. (omissis) Quali le policy possibili? Credo che la figura di architetto, oltre a operare secondo le sue tecniche specifiche, possa porsi come "commesso del territorio", esprimendo una modalità di interazione in grado di governare sistemi complessi. In che direzione l'architetto si può muovere? Residenziale, agricolo e turistico. Nella "non città", nei comuni sotto i 5000 abitanti ci sono molte abitazioni non occupate, alcune possono essere destinate al turismo, altre non sono agibili. Esistono oltre 800 mila abitazioni che necessitano di manutenzione straordinaria, se ne riponessimo in essere il 15%, avremmo 120 mila abitazioni da utilizzare per far ritornare la popolazione. Questi numeri aprono a molte riflessioni. Dobbiamo popolare i borghi di persone più giovani: favorendo la fertilità, come accaduto in Francia, o lavorando sull'immigrazione attraverso agopunture, inserimenti armonici, forme di integrazione, che prevedono un lavoro di mediazione sociale e culturale, gli architetti possono collaborare al processo.

Tra le opportunità di lavoro per il futuro: il "rural cohousing" e il "silver cohousing", una attività che riguarda unicamente gli architetti, che possiedono capacità di visione, al di là di quella operativa, tecnica. In Italia più di 1 milione di persone ultrasessantacinquenni ha una casa di proprietà con più di quattro stanze. Dobbiamo razionalizzare questo patrimonio abitativo. Le quattro stanze possono diventare due spazi, l'Existenzminimum, in cui una persona ha sua autonomia: camera da letto, living e bagno cui si aggiunge uno spazio comune dove le persone si incontrano, bisticciano, giocano a burraco, e poi c'è la cooperativa che va a supportare l'anziano. Questo significa intervenire. Tanto per fornire un dato, nelle abitazioni dove vivono le persone ultrasessantacinquenni, nel 70% dei casi non si effettua la manutenzione, c'è degrado. Nel rapporto Fondo San Giuseppe della Caritas, si parla di barbonismo urbano, di persone con dimora, che vivono come i senza fissa dimora all'interno della propria abitazione. Su questa linea d'argine, l'architetto può portare qualità, manutenzione, saper fare e soprattutto vedere, ma deve diventare agente del cambiamento. Per l'architetto si apre anche un nuovo fronte professionale: l'opportunità agricola. Se riutilzassimo quello che negli ultimi 20 anni è stato abbandonato, è diventato bosco non governato, potremmo realizzare 125.000 nuove aziende di 12 ettari ciascuna. Ma per generare l'opportunità turistica bisogna riuscire a migliorare la qualità media italiana delle case, lavorando sul manufatto. In provenza



Sandro Polci. Appunti

le case non sono migliori delle nostre, ma hanno un piano del colore. Il loro inserimento, sia di borgo sia di edificio sparso, ha una sua naturalità che lo pone all'interno del paesaggio in maniera ragionevole. De Chirico diceva: "cerco un paesaggio che non diffidi di me". Un altro ambito di lavoro per gli architetti è certificare le imprese. Lo studio "Certificare per competere" inserito nel rapporto della Fondazione Symbola e Cloros su standard e marchi ambientali, mostra come le imprese certificate siano maggiormente competitive dal punto di vista economico, occupazionale e delle esportazioni. Perché si sono date un programma qualitativo. Analogamente avviene nei Comuni, ad esempio quelli che sono bandiere arancioni del Touring club, o i Comuni del sito Unesco, i Comuni della Associazione "I borghi più belli d'Italia" e quella dei "Borghi Autentici d'Italia". A parte quelli Unesco, i restanti Comuni non sono luoghi migliori di altri, sono però i più lungimiranti. "Chi non farà piani, sarà fatto prigioniero!" In questo contesto l'architetto potrà esprimere il suo talento, riscoprendo il suo ruolo che è di lungimiranza e di pensiero, divenendo agente del cambiamento. Ora un approfondimento sulle aree del sisma dove verranno richiamate molte professionalità, non solo locali. Tutti rivendicano la ricostruzione della casa, ma presso i Comuni del cratere, fra dieci anni il 15% degli abitanti saranno passati a miglior vita, il 37% saranno ultra sessantacinquenni. Non avranno bisogno della seconda casa, ma di assistenza. Occorre dunque lavorare sul contenimento dell'impatto

paesaggistico, sulla rifunzionalizzazione degli alloggi, e sull'organizzazione attraverso un approccio sistemico che è nel DNA della figura dell'architetto. Come afferma il premio Nobel Daniel Kahneman: "le persone evitano preferibilmente i rischi quando si tratta di vincere, e corrono invece rischi pur di sfuggire a una perdita sicura".

L'Italia è un paese complesso. Cosa accadrà in futuro ai nostri piccoli Comuni? La Green Economy ci aiuterà? Come si potrà essere resilienti nelle aree non urbane? Il sistema nazionale di sanità funziona, abbiamo il web che affranca da quelle forme del rurale dove il contadino era fuori da ogni modalità culturale e di relazione con l'esterno, abbiamo un mondo che se lo guardassimo per come è oggi e, se lo avessimo pensato un secolo fa, sembrerebbe una Mecca. E invece ha ragione Doris Lessing: "uno la felicità non la vuole, la vuole cercare". (omissis) L'architetto progetta, coordina e crea sintesi. Diciamo basta al consumo di territorio, dobbiamo riorganizzarlo. Se qualcuno dice che non è vero, gli andiamo a fare i conti di quello che costa portare le infrastrutture, le utilities e l'impiantistica e farne manutenzione attiva. Perché è evidente che il lavoro di manutenzione attiva è una cosa sulla quale non abbiamo ancora riflettuto adeguatamente. Ragioniamo invece sul modello della città gotica: nuove costruzioni poche, restauro molto, messa in sicurezza (omissis). Gli spazi pubblici e il paesaggio, le aree commerciali, i grandi poli industriali della periferia urbana sono un

tema strategico per gli architetti. Le APEA (aree-produttive-ecologicamente-attrezzate) sono tutte aree che non hanno neanche la minima forma di collegamento infrastrutturale e impiantistico. Lavorare sulle APEA significa condividere la gestione dei rifiuti, la produzione energetica, i servizi essenziali e rendere le aziende l'impresa, la linfa capace di concentrarsi sul core business e non solo sulle carte amministrative. "Il viaggiatore più veloce è colui che va a piedi". Nicola di Battista ha affermato che "l'architetto deve giustificare il proprio ruolo e la propria presenza". Esiste dunque un principio di legittimazione che è parte dell'essere utili. Chi è utile alla comunità, allora troverà lavoro. Mario Ridolfi parlava dell'architetto di Comunità, ipotizzando un tecnico ogni 2.000 persone. In Italia la composizione del lavoro di architettura è per lo più di studi associati, probabilmente dovremmo associare le competenze, dove è l'architetto che ha una funzione sistemica e nella quale ci sono tutti i contributi complementari necessari in una società complessa, per risolvere i problemi e intervenire. (omissis) Ipotizzare la presenza degli Architetti in Cammino nelle aree non urbane è necessario e possibile. Richiede giovani avvenuti, con capacità di guardare oltre. (omissis) Un vecchio proverbio del centro Italia recita: "cento misure è un taglio". Ovvero, prima di investire le risorse, andiamo a vedere la fattibilità reale e concreta dell'investimento. Il cammino è la forma di resilienza più determinata e autonoma che conosco. "Comincio camminando, dove vai? Non lo so" è la frase che

accomuna da Pasolini e a Kerouac a Forrest Gump. Questa resilienza significa che innanzitutto io genero l'esigenza. Non penso soltanto al computo metrico, al capitolato, al rapporto con le imprese della direzione lavori, è un anello, un tassello di un disegno, un progetto economico imprenditoriale sociale e ambientale, oltre che culturale. Se la viviamo in questa maniera, a ognuno verrà riconosciuto il proprio ruolo, la propria funzione e la propria utilità. Se rimaniamo immobili sull'incarico agognato e sappiamo che il lavoro scarseggia in questo periodo, resteremo delusi, invece abbiamo l'occasione di costruire quelle opportunità che sono foriere di lavoro, ricche e valide. (omissis) L'ostello circolare è una struttura di accoglienza "circolare", perché fa riferimento a principi dell'economia circolare e perché è amovibile, trasferibile secondo l'esigenza. E' una struttura molto semplice che accompagna nel turismo nomade, chi non ama dormire in tenda o al freddo. L'ostello circolare ha dentro di sé: l'inserimento paesaggistico, l'autosufficienza energetica, la realizzazione costruttiva e un sofisticatissimo interior design, che non vogliamo certo lasciare solo in mano alla Scuola di Barcellona. È una struttura temporanea che può dare una risposta. Attraverso il Rural facility management l'architetto potrà occuparsi anche nella manutenzione della sentieristica, che è controllo del paesaggio e manutenzione attiva, è lavoro, e qualità sociale.



Presentazione del lavoro del Gruppo Operativo Giovani e Junior

Testo a cura di Sonia Danja

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e l'Ufficio di Presidenza della Conferenza degli Ordini nel 2017 hanno istituito ventisette Gruppi Operativi (G.O.), sulla base delle segnalazioni dei nominativi effettuate dagli Ordini, Federazioni e Consulte.

Sono stati istituiti tre Tavoli di Lavoro la cui composizione è la seguente:

- Paesaggio, territorio e cultura: 7 gruppi di lavoro e 10 gruppi operativi;
- Lavoro: 10 gruppi di lavoro e 12 gruppi operativi;
- Sistema Ordinistico: 5 gruppi di lavoro e 7 gruppi operativi.

I Gruppi Operativi sono coordinati da un consigliere nazionale coadiuvato da un referente dell'Ufficio di Presidenza e il loro scopo è elaborare proposte da sottoporre al Consiglio Nazionale, alla Delegazione Consultiva a base regionale e successivamente alla Conferenza degli Ordini.

Nello svolgimento della loro attività informano e coinvolgono i componenti dei Gruppi di lavoro (G.d.L.) per acquisirne contributi. Ciascun Gruppo Operativo è composto di norma da sei componenti e lo specifico Regolamento disciplina i criteri di partecipazione. L'articolata attività dei gruppi viene periodicamente illustrata dai coordinatori in Delegazione Consultiva a Base Regionale e nella Conferenza degli Ordini.

Il **Gruppo Operativo Giovani e Junior** è inserito nel Tavolo "Lavoro" e svolge principalmente azioni mirate al potenziamento del curriculum professionale degli iscritti, mediante l'acquisizione di competenze e professionalità in settori fortemente innovativi.

È coordinato dal Consigliere Nazionale arch. iunior **Luisa Mutti** e composto da sei componenti, rispettivamente:

- Arch. Iunior **Fabrizio Asselta**, Ordine Architetti PPC Roma
- Arch. Iunior **Sonia Danja**, Ordine Architetti PPC Savona
- Arch. **Antonella Guerriero**, Ordine Architetti PPC Avellino
- Arch. Iunior **Francesca Morelli**, Ordine Architetti PPC Massa Carrara
- Arch. Iunior **Aniello Tirelli**, Ordine Architetti PPC Napoli
- Arch. Iunior **Alfredo Sciaqua**, Ordine Architetti PPC Lucca

È un gruppo molto attivo e affiatato, che ritiene che la formazione sia l'elemento base per arricchire le conoscenze necessarie ad aumentare le proprie competenze essendo essa propedeutica all'inclusione dei professionisti iscritti alle sezioni degli Ordini in nuovi ruoli e ambiti lavorativi che si formano seguendo i continui e veloci cambiamenti del sistema globale.



In quest'ottica il Gruppo Operativo, oltre a svolgere attività inerenti alla tutela della professione, promulga e organizza manifestazioni che possono creare visibilità e nuove opportunità di lavoro non solo ai giovani under 35, ma a tutti gli architetti italiani.

A tal proposito il Gruppo Operativo ha contribuito all'organizzazione del **Premio Raffaele Sirica 2017-2018**, il primo concorso under 35 all'interno del progetto **"Architetti in Cammino"**.

Il lavoro è stato finalizzato a:

- Individuare nuovi terreni culturali e possibilità professionali per l'architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore.
- Presidiare i segmenti di crescente interesse storico - culturale sul tema, ovvero i cammini, le reti, le microinfrastrutture ambientali e del paesaggio.
- Gli approcci: formativo (fortemente pragmatico, rivolto alla perimetrazione di temi, prestazioni e creazione di valore a scala nazionale) e concorsuale (promozione nazionale di concorsi per la categoria).

Nello specifico il Premio è dedicato ai giovani professionisti e alle proposte qualitativamente interessanti che sono scaturite dalla capacità di affrontare con creatività e professionalità i vari temi individuati nel corso delle varie edizioni.

Si è partiti da tema della sicurezza dell'abitare, per passare alla rigenerazione urbana sostenibile, alle start up innovative.

L'edizione 2018, grazie anche al contributo del Gruppo Operativo, ha profondamente innovato il Premio, avviando un programma di iniziative che pongono al centro non solo i giovani, ma tutti gli architetti italiani, come importanti aggregatori di reti di Istituzioni e di Associazioni. La quinta edizione del Premio propone il tema della riqualificazione dei luoghi minori, ma con una forte caratterizzazione paesaggistica, attraversati dai cammini storici, culturali e spirituali.

Ai giovani è demandato il compito di "contaminare" con le loro architetture paesaggi rurali, urbani e periurbani utilizzando lo strumento del concorso di idee e di progettazione. Sono previsti premi in denaro.



Il camminare presuppone che a ogni passo
il mondo cambi in qualche suo aspetto
e pure che qualcosa cambi in noi

Italo Calvino



L'istruzione e la formazione
sono le armi più potenti
che si possono utilizzare
per cambiare il mondo

Nelson Mandela

"ARCHITETTI IN CAMMINO"
E LA FORMAZIONE

Convegno

LA VIA DEGLI ARCHITETTI

NAPOLI / ARKEDA 2016 - MOSTRA D'OLTREMARE / 3 DICEMBRE 2016

Le vie dell'etica e della sostenibilità per una architettura responsabile



ALESSANDRO MARATA

Consigliere del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, coordinatore Dipartimento Ambiente Energia e Sostenibilità

Formello, la via Francigena alle porte di Roma



SERGIO CELESTINO

Architetto già Sindaco del comune di Formello 2012-2017

Paesaggio e turismo lento



MARIA CRISTINA TULLIO

Presidente Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Riflessione sullo stato di salute della Convenzione Europea del Paesaggio



J. M. PALERM SALAZAR

Architetto, Presidente di Uniscape, Professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Las Palmas de Gran Canaria

Il ruolo degli architetti nella valorizzazione delle microinfrastrutture rurali



FRANCO ZAGARI

Docente di Alta Qualifica di Architettura del Paesaggio, Sapienza Università di Roma

Le vie dell'etica e della sostenibilità per una architettura responsabile

Alessandro Marata

Negli ultimi anni della sua vita Norberto Bobbio, professore emerito, giurista e filosofo, osservava che, con il passare degli anni, i suoi scritti erano sempre più caratterizzati da qualcosa che si poteva definire una "curvatura etica" del pensiero.

Nel suo saggio *Elogio della mitezza* ricordava come l'etica aristotelica, intesa come trattazione delle virtù, fosse quasi del tutto scomparsa al giorno d'oggi. Bobbio richiamava poi l'etica di Kant, eminentemente un'etica del dovere. Nel mondo contemporaneo l'etica del dovere è divenuta sinonimo di etica dei diritti e delle regole.

Il moderno concetto di sostenibilità fonda le sue basi sul concetto etico dei diritti e dei doveri al punto che la sua definizione più sintetica ed efficace enuncia che la sostenibilità si realizza quando noi riusciamo a soddisfare i nostri bisogni senza diminuire la capacità, per le generazioni future, di soddisfare i loro. Che equivale a dire che è un nostro dovere, come architetti, progettare e costruire edifici, per i nostri committenti, che non limitino i diritti di tutti gli altri abitanti della terra, presenti e futuri.

La curvatura etica di cui scriveva Bobbio è divenuta elemento ineludibile che lo accompagna nella via che l'architetto percorre quotidianamente nella sua attività di trasformazione dello spazio antropico.

Per responsabilità etica dell'architetto, nel suo cammino verso la so-

stenibilità, si deve intendere quindi un corretto comportamento attivo ed educativo nei riguardi del committente, dell'imprenditore edile e dell'amministratore pubblico.

Questi, che possiamo definire gli attori protagonisti del processo di trasformazione del territorio, devono essere istruiti e consigliati dall'architetto che, ovviamente, è più preparato, per cultura e competenza professionale, in questo campo.

Il campo è quello della progettazione degli spazi, dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico, del contenimento dei fattori inquinanti, dei criteri per il miglioramento del comfort abitativo.

Più semplicemente, dell'architettura.

Il filosofo tedesco Hans Jonas, nel suo libro *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica* osservava come l'uomo fosse diventato, per la prima volta nella storia del Pianeta Terra, più pericoloso per la natura di quanto la natura fosse pericolosa per lui.

Un cambiamento epocale, coincidente con la presa di coscienza della questione ambientale, della disuguaglianza sociale, del concetto di bene comune. Un cambiamento che ha tracciato la nuova strada che l'architetto dovrà percorrere nel suo cammino.



Formello, la via Francigena alle porte di Roma

Sergio Celestino

Nel decennio 2007-2017 l'Amministrazione Comunale di Formello ha fortemente investito sulla via Francigena come percorso di sviluppo locale.

In anni in cui il tema dei cammini non era ancora particolarmente diffuso, si è deciso di scommettere insieme ad AEFV (Associazione Europea delle Vie Francigene) su un itinerario di 1700 chilometri attraverso l'Europa, che a Formello giunge a un passo dalla meta: occasione per caratterizzare il paese come "La via Francigena alle porte di Roma", opportunità per entrare nell'Urbe a piedi attraversando il Parco di Veio e il sistema di aree protette dell'Insugherata e Monte Mario e puntare sul turismo escursionistico.

Oltre a sistemare e attrezzare il percorso, si è lavorato perché la comunità sviluppasse la consapevolezza di un'occasione di incontro, di crescita culturale e di sviluppo economico. Per favorire la permanenza dei camminatori si è creato un ostello nel piano alto di Palazzo Chigi (definito a suo tempo dalla stampa specialistica "l'ostello più bello d'Italia"); si sono promosse convenzioni con bar e ristoratori utilizzando le credenziali a mo' di card, con tanto di vetrofanie, timbri, scontistiche e Menù del Pellegrino; si è allestito Mansio, un centro visite che lungo la scala di cristallo della torre civica ripercorre tutte le tappe della via Francigena da Canterbury a Roma, anche attraverso suggestioni atmosferiche e immersive di tipo multimediale; si sono tematizzati eventi e festival (ViaggiAutore, Festival delle letterature di Viaggio, San Martino), in collaborazione con la Pro Loco

e le principali realtà associative locali. Negli stessi anni, si inaugurava il Museo dell'Agro Veientano e si realizzavano numerosi lavori di restauro nel centro storico medievale.

I risultati di quel decennio, pur coinciso con gli effetti della crisi economica del 2008, sono stati incoraggianti. Non solo si è assistito a un forte incremento di passaggi, pernottamenti, di momenti di scambio e incontro tra persone, ma anche a una buona adesione degli esercenti, un incremento del numero di nuove attività come b&b, ristorazione e de hors. L'ostello è stato dato in gestione ai ragazzi del Centro di Aggregazione Giovanile Comunale, con commenti entusiastici dei visitatori in quanto ad accoglienza ed atmosfera; i media nazionali hanno più volte raccontato l'esperienza di Formello, e i programmi europei lo hanno più volte assunto come Buona Pratica a livello comunitario, con grande beneficio dell'immagine del paese. Una parte rilevante della comunità ha compreso di custodire un bene prezioso, sia per lo sviluppo turistico che per il suo contenuto sociale, culturale e civile. In anni recenti un cambio di Amministrazione ha mostrato come simili risultati non debbano mai darsi per scontati. L'ostello è chiuso e il tema culturale è stato per lo più abbandonato. Oggi che la pandemia ha falciato i flussi turistici, i pochi coraggiosi pellegrini sembrano passare inosservati.



Paesaggio e turismo lento

Maria Cristina Tullio

La cultura del paesaggio è molto cambiata nell'ultimo secolo e, sempre di più, la nostra professione deve affrontare, oltre a temi compositivi e tecnico-scientifici - propri dell'architettura e delle scienze agronomiche e naturali - anche aspetti sistemici di ecologia del paesaggio, applicando tecniche previsive e adattative rispetto ai cambiamenti climatici in corso e alle loro possibili variazioni. Mentre nascevano IFLA (1948) e AIAPP¹ (1950), la Carta Costituzionale Italiana, nel 1947, aveva previsto all'art.9 che la Repubblica deve promuovere la tutela del *"paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione"*. Tale articolo è stato redatto in un'epoca culturale in cui la L.1497/1939 sulla *"protezione delle bellezze naturali"*, parlava di *"bellezze panoramiche, considerate come quadri naturali"* e *"punti di vista o di belvedere"*, con un'evidente eredità romantica. La definizione di paesaggio introdotta, invece, dalla Convenzione Europea del Paesaggio, nel 2000, ha codificato la nuova concezione contemporanea, secondo la quale *"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* e constatando *"che il paesaggio svolge importanti funzioni d'interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica..."*. Quando si interviene nel paesaggio, urbano o extraurbano, quindi è importante considerare tali presupposti

con l'obiettivo di permettere l'adeguata "percezione" dei luoghi, in situazioni di sicurezza e benessere, avvicinando i fruitori alla corretta percezione della natura del sito, col suo valore culturale, sociale ed ecologico. Questo avviene grazie alla conoscenza, attivando una seria e metodica analisi del sito e applicando le specificità disciplinari che determinano un progetto che deve essere "per quel luogo e solo per quel luogo".

Il progetto "Architetti in Cammino" e l'abbinato Premio Raffaele Sirica, sono un'occasione per i giovani progettisti per individuare nuovi percorsi professionali e motivazionali, volti alla ricerca di soluzioni innovative e nuove sensibilità ecologiche, offrendo - attraverso l'opera di architettura del e nel paesaggio - alle popolazioni, la possibilità di "godere" dei luoghi, osservarli e sperimentare nuove-antiche emozioni, creando ricordi, che sono tra gli strumenti essenziali per la salvaguardia dei siti. Secondo Heidegger, lungo un fiume, un sito diventa un luogo nel momento in cui si costruisce un ponte: cioè quando quel luogo diventa riconoscibile e fruibile, punto di osservazione preferenziale, dal quale la bellezza del sito parlerà da sola.

(1) Gli iscritti ad AIAPP sono professionisti e studiosi, esperti di progettazione del paesaggio e/o che si occupano della "cultura del paesaggio", pur provenendo da percorsi formativi diversi (architettura, agraria, ingegneria, ecc e, oggi, anche architettura del paesaggio), operando come professionisti che si sono specializzati in questa specifica disciplina.



Riflessione sullo stato di salute della Convenzione Europea del Paesaggio

Juan Manuel Palerm Salazar

Dove nasce l'interesse per l'infrastruttura rurale? E perché tutti oggi desideriamo una bicicletta, o una pista ciclabile? Perché avvertiamo il desiderio di affrontare il Cammino di Santiago, o percorrere Via Francigena? Che cos'è una infrastruttura oggi?

Quando sentiamo parlare di infrastrutture, pensiamo subito alle grandi infrastrutture: l'autostrada, l'aeroporto.

Negli anni 40 del '900 in Europa nessuno aveva un bagno in casa, si iniziò tra le due guerre. Quando parliamo di infrastrutture, parliamo del grande mercato del commercio delle merci, che ci appare come un segnale di progresso.

Oggi invece le persone avvertono il bisogno di un nuovo concetto di infrastruttura ed è forse per questo che le infrastrutture rurali iniziano ad assumere un nuovo significato. In ragione di questo bisogno la Comunità Europea ha vincolato al ciclismo le risorse economiche più importanti. È in atto un desiderio di cambiamento, si avverte la necessità di trovare un senso nuovo al concetto, di collegarlo al di "fuori della città e di svincolarlo dalle grandi infrastrutture come le autostrade.

Dove nasce l'interesse per l'infrastruttura rurale?

Il rurale non è la campagna, ma una condizione di governo, è pertanto politica e ideologia, ed è vincolata ad una classificazione del suolo che si basa su tre ambiti: quello che è urbano, quello che potrebbe essere

urbano e quello che è rurale, non campagna.

Non parliamo di un concetto astratto, ma di una definizione giuridica. La ruralità, dunque, non è una condizione etica o estetica, è una condizione ideologica e, quindi, politica.

La ruralità è dove si fanno le autostrade, i grandi ospedali fuori dai disposti urbani, la troviamo nelle grandi aree industriali, ma la ruralità sono anche i boschi e il patrimonio culturale e tutti gli elementi che sono proprio nel suolo rurale, senza qualifica.

E dunque, quando in tutta l'Europa, soprattutto nel sud d'Europa, si parla di ruralità si ragiona su una condizione di vita, non sul prezzo del suolo o sul suo valore. L'interesse per l'infrastruttura rurale nasce dal modificare questo concetto.

Credo che i cittadini, i tecnici, i politici, gli architetti, tutti, devono iniziare a pensare che c'è bisogno di cambiare qualcosa, di introdurre modifiche a concetti vincolati parlando di infrastrutture rurali.

Il senso del cammino non è muoversi da un punto all'altro, ma trovarsi nella strada con tutte le difficoltà, e cogliere il rapporto con l'intorno: tutto questo si chiama paesaggio, ma non paesaggio verde, non paesaggio della natura: infrastruttura.

Un vero progetto di paesaggio possiede almeno tre o quattro forme di percorrerlo, di abitarlo, di goderlo, di riconoscerlo e di narrarlo. Questa

capacità si è persa, e si è persa fundamentalmente perché il modello proprio di costruzione della ruralità è vincolato a due posizioni molto chiare: "io da Napoli voglio andare dritto a Roma, non mi interessa quello che succede nel mezzo e io da Roma voglio andare dritto a Milano, quanto più velocemente possibile."

Il concetto di ruralità sta cambiando, così come anche il modo di interpretare il territorio. La vecchia accezione, quella vincolata, è morta, è arrivata alla fine.

Gli architetti, i giovani, tutto il mondo deve interrogarsi sulla nuova forma del territorio e del nostro rapporto con esso.

UNISCAPE è una Rete Europea di 60 Università e 4 Fondazioni nata per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000.

In questo momento stiamo proponendo una rivitalizzazione del paesaggio in due passaggi fondamentali. Il primo prevede la capacità di percezione del territorio per la quale necessitiamo di strumenti e di occhi capaci di tradurre quello che si sta vedendo. Il secondo passaggio riguarda il lavoro intorno all'introduzione di un nuovo concetto, una riformulazione delle politiche ideologiche vincolata con il suolo.

Lo scopo di UNISCAPE è la promozione della cooperazione universitaria in materia di paesaggio, nell'ambito della ricerca promuove attività di studio e sperimentazione che riguardano i paesaggi, la loro evoluzione

e le loro trasformazioni. Rispetto alla didattica propone processi formativi che consentano di costruire competenze in grado di contribuire all'attuazione dei principi e obiettivi della CE.

Non è possibile che l'Europa continui a controllare il suolo e non si preoccupi di quello che c'è sopra il suolo. Tutto il regime politico europeo è vincolato soltanto a controllare la proprietà del suolo, mai nessuno ha parlato di quello che ci si può costruire sopra.

UNISCAPE è nata con lo scopo di fornire gli strumenti per una nuova percezione globale del paesaggio e per questo stiamo lottando.



Il ruolo degli architetti nella valorizzazione delle microinfrastrutture rurali

Franco Zagari

Riflessioni sulla nuova dimensione di impegno professionale per gli architetti, soprattutto per i giovani.

Da quando è iniziato questo millennio, sono cambiate considerevolmente le condizioni del nostro abitare. La città oggi è diversa: si forma con meccanismi non del tutto noti, con conurbazioni, autoproduzione, condivisione. La nostra attuale situazione è paragonabile a quella di un surfista su un'onda, che può interpretarne la forza e seguirne alcune vene di comportamento, ma non molto di più.

Tutta la strategia del rapporto pubblico-privato sta cambiando, ed è un bene essere realisti. Il pubblico oggi si orienta su politiche di indirizzo, è molto difficile per un professionista incontrare Amministrazioni che mettono la faccia sui progetti, ma qualche eccezione esiste.

Vi racconto un'esperienza che trovo meravigliosa, riguarda il progetto di governance del Parco della Pace a Vicenza, che ha sede nel sedime residuo dell'ex aeroporto Dal Molin: un'infrastruttura pubblica, che è stata resa possibile attraverso una misura compensativa alla città.

A seguito della costruzione di una base militare americana, realizzata contro il volere dei cittadini, hanno protestato oltre 16.000 persone, con lotte, movimenti dei cittadini. Queste due realtà si trovano una accanto all'altra, si è arrivati alla concezione di un progetto dalla sua definizione, fino all'esercizio mettendo in moto i cittadini, non solo attraverso una

partecipazione consultiva, ma cercando insieme una creatività del tutto nuova, una esperienza emozionante.

Purtroppo, tutta la macchina tecnocratica europea ha impostato i temi della sostenibilità in termini che sono propri delle scuole di ingegneria. Se cerchiamo fondi di progettazione per il paesaggio, non li troveremo, ci diranno che del paesaggio se ne occupa l'UNESCO, ma lo fa in termini di gestione, attraverso una protezione elitaria del patrimonio.

La Convenzione Europea del Paesaggio ha avuto dei meriti enormi nell'aprire un dialogo, un nuovo linguaggio, una nuova impostazione culturale fra l'Accademia, gli intellettuali, gli Enti locali e le Associazioni, ma non ha avuto nessuna capacità di trasferire questo dialogo in attuazione.

La Convenzione Europea del Paesaggio è diventata legge dello Stato italiano ma senza portafoglio. Quando mi chiedono: "quanto costa questa opera di paesaggio?" lo rispondo: "cercate di valutare quanto vi costerebbe non farla" (omissis)

Il ruolo del cammino nella percezione della natura e del paesaggio e le relazioni tra paesaggio e politica.

Nel dottorato di "Paesaggio e Ambiente" della Sapienza, abbiamo provato a spostare il problema di come parlare del paesaggio al grande pubblico, con Fabio Di Carlo abbiamo organizzato un convegno e realiz-

zato un volume dal titolo: "Il paesaggio come sfida", con il fine di sensibilizzare il pubblico sull'urgenza politica di una sperimentazione attuativa del progetto di paesaggio, attraverso la raccolta di testimonianze sullo stato dell'arte, secondo prospettive molteplici.

Un quadro di sfida e di speranza, quasi una sinfonia verso una politica finalmente attuativa della Convenzione Europea del Paesaggio.

Durante la mia mostra "Franco Zagari, architettura e paesaggio", curata nell'ottobre 2016 a Pisa dall'Associazione Lp, nella prospettiva del progetto culturale di rigenerazione urbana, si è svolto un convegno in quattro sessioni dal titolo "Bellezza e civitas come valori fondamentali della nostra azioni".

Ricordo due citazioni che mi sembrano molto belle. La prima è di Roberto Saviano: *"da parte di chi ancora crede che la politica debba indicare una direzione, essere visionaria, dare l'esempio"*. Questo dobbiamo non subirlo, dobbiamo suscitarlo, dobbiamo esigerlo da noi stessi e da chi ci rappresenta. L'altra mi ha veramente sorpreso per la sua sintesi: *"la bellezza va posta in primo piano, come un atto politico"*. Questo aforisma così caustico di Anish Kapoor, esprime un principio di continuità fra due categorie di pensiero, essenziali nella nostra civiltà: la bellezza e la *civitas*.

La bellezza bisogna avere il coraggio di enunciarla, di volerla, di esigerla, non è un dato soggettivo, ma il risultato di un lavoro, in forza del quale

una comunità si è espressa, ha dato un mandato e gli interpreti cercano di realizzarlo nella fedeltà maggiore possibile. Dunque la bellezza come istanza pubblica. È questo quello che manca in tutti i meccanismi di finanziamento. La *civitas*, ugualmente, è una comunità che su un luogo stabilisce un patto.

Oggi anche la *civitas* è molto cambiata, è cambiata persino nella sua composizione sociale, lo stesso nucleo familiare si è molto differenziato. Sebbene io sia laico, ho trovato nel "Laudato si'" di Papa Francesco lo studio forse più solido, determinato e documentato sull'ambiente, non visto come una sommatoria di dati, misure e pesi, ma come un fatto umano complesso, sociale.

Spesso nel "Laudato si'" è citato il paesaggio e anche la bellezza con un coraggio intellettuale molto forte, un rilancio, un nuovo respiro giunto dopo la frustrazione della Convenzione, come esercizio tecnocratico. Dobbiamo essere molto vigili a tutti quei segnali che nella società sono di apertura e la "Laudato si'" è uno di questi perché ci parla di dignità del lavoro e di paesaggio.



Convegno

I PICCOLI COMUNI. VOCAZIONI, VISIONI E NUOVE PROFESSIONALITÀ

ROMA | CNAPPC, SALA SIRICA | 24 FEBBRAIO 2018

Lectio Magistralis

**Alleanze con il mondo
del progetto per
favorire lo sviluppo
di una cultura
dell'abitare**

**Sant'Angelo dei
Lombardi: un Comune
in cammino verso la
qualità**



JOSEF ACEBILLO

Professore Università di
Shanghai



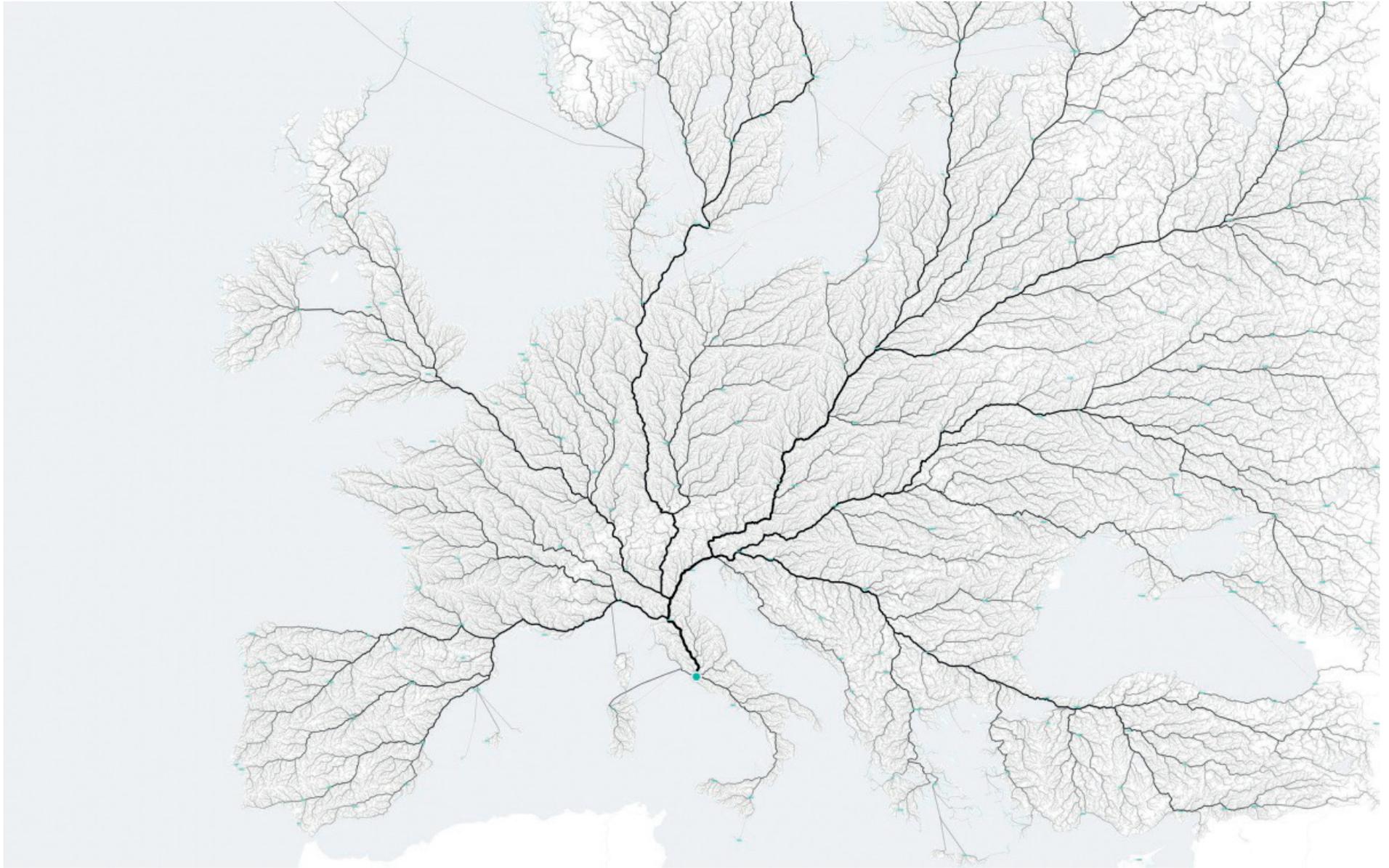
CHIARA TERRANEO

Responsabile Sviluppo
Progetti Associativi
FederlegnoArredo



ANTONELLA GUERRIERO

Consigliere Ordine degli
Architetti PPC di Avellino.
Membro del Gruppo
Operativo Giovani e Junior
del CNAPPC



486.713 routes to Rome, 120 cm × 80 cm, lambda print / interactive web map. Concept by Benedikt Groß & Philipp Schmitt. Ph©<https://benedikt-gross.de/projects/roads-to-rome>



Luisa Mutti e Josef Acebillo



Chiara Terraneo, Luisa Mutti e Sandro Polci

Lectio Magistralis

Josef Acebillo

Per tutti coloro che hanno una vita dinamica è difficile parlare in Italia, e specialmente a Roma, non solo di architettura, ma di qualsiasi disciplina culturale, lo è anche per me; quello che trapela nel mondo, da un punto di vista della produzione culturale, proviene principalmente dall'Italia. Ovunque, oggi, osserviamo come la narrativa abbia preso il posto della logica, mentre gli italiani hanno rinunciato alla logica in favore della narrativa.

A Roma, la logica, sia essa politica, sociale, infrastrutturale o dell'architettura, è sempre stata la via che ha permesso il rinnovamento del modello di città. Il primo esempio di insediamento globalizzato del mondo è stato l'Impero Romano, una struttura più organizzata dell'unione Europea di oggi.

Il dualismo logica-narrativa non appartiene ad un dibattito ideologico e neanche filosofico, la nostra dialettica è preda di una forma di barbarie culturale, che è lo slogan pubblicitario: quando sento parlare di circolarità, di sostenibilità, mi chiedo perché non c'è nessun partito in Europa che non costruisca la metà del suo programma sulla sostenibilità: forse perché è un concetto "vuoto", non la sostenibilità in sé, ma la maniera in cui si interpreta la sostenibilità.

Negli ultimi due anni di docenza ho viaggiato tra Shanghai e Lugano, mi sono occupato dei modelli urbani del futuro.

In Cina ho chiesto ad un collega, che è docente ma anche Presidente dell'Accademia degli architetti e urbanisti della Cina, qual è la loro prospettiva geopolitica attuale. Mi ha risposto: "Riordinare l'India, il Pacifico occidentale e arrivare in Europa". Gli ho chiesto: "Ma gli USA?" Mi ha risposto che non sono interessati perché "sono troppo piccoli" e non hanno cultura. I cinesi hanno un interesse enorme per la città di Roma, imperiale e repubblicana, ma anche per tutto ciò che rappresenta l'impronta romana nel mediterraneo e in Europa. Da una certa prospettiva l'Impero Romano somiglia alla Cina di oggi.

Spesso mi interrogo sulla crisi che provoca la sovrapposizione della cultura occidentale a quella orientale. Non possiamo oggi parlare dei nuovi modelli dell'urbanistica o del futuro delle città senza ammettere che risultano cambiate le tre condizioni base del modello urbano tradizionale: economia, politica e tecnologia.

Come siamo arrivati alla transizione tra il periodo post-industriale e la globalizzazione attuale? Qual è la nostra ideologia? Perché la tecnologia si configura come un pivot tra passato, presente e futuro?

I tre approcci scientifici alla città: termodinamico, socioeconomico, territoriale sono utili a comprendere la situazione attuale, ma non funzioneranno per il futuro perché hanno un carattere distruttivo.

Negli ultimi 50 anni siamo passati dalla cultura agricola a quella in

industriale, gli Stati moderni, specialmente gli USA e l'Italia, hanno operato una rivoluzione urbanistico-architettonica, che io chiamo *industrial model city*.

Oggi l'industria così com'è non funziona, si pensa che questa situazione durerà pochi anni e che la tecnologia sia cruciale, così come la globalizzazione. Un ciclo economico moderno dura 60 anni, in 50 anni non abbiamo costruito un modello urbano neo-terziario per la città contemporanea. Siamo al punto di consumare un ciclo completo della vita socioeconomica del pianeta senza aver compiuto una rivoluzione urbanistica, disciplinare, e creato un modello adatto alla struttura della globalizzazione. Abbiamo governato questa lunghissima transizione con il paradigma "*financial, insurance, real estate, enterprise*" che non ha niente a che vedere e non contempla l'architettura e l'urbanistica.

La "fine della storia" è un concetto politico e filosofico degli anni '80 nel quale si suppone che si possa sviluppare un particolare sistema politico, economico o sociale che costituirebbe il punto finale dell'evoluzione socioculturale dell'umanità e la forma finale del governo umano. Credo che non abbiamo nessuna possibilità di ricorrere ad alcuna ideologia della città che non sia il negozio. Il commercio è un negozio. Questo assunto ha una conseguenza immediata: la rinuncia ad assumere che l'architetto urbanista debba configurare la città del futuro.

In un Paese come l'Italia, che ha prodotto da sempre schemi intellettuali fondamentali per dare vitalità alle tesi urbanistico disciplinari, da 30 anni si producono aporie urbane, che non sono concetti negativi in sé, ma lo diventano perché reiteratamente abusivi.

È giusto conservare il patrimonio architettonico, ciò detto una legge che sancisca che tutti gli edifici con più di 50 anni debbano essere oggetto di conservazione, è intellettualmente una vergogna!

E se a questa affermazione si aggiungono come guardiani le Sovrintendenze, è ancora peggio.

Non sono contrario al Restauro in sé, ma è molto difficile pensare che quando avrò 120 anni farò interventi speciali per arrivare a 150. Arriva un momento in cui la logica è vitale e la città si deve rinnovare. Non esiste architettura nuova se non si demolisce la vecchia.

Demolire è la politica urbana più importante che dobbiamo affrontare oggi. Non va costruito niente di nuovo, se non si ha la sicurezza di distruggere la stessa quantità di metri cubi di architetture, che non vanno difese, perché non sono così importanti come sembrano. Questo concetto lo possiamo estendere alla visione del territorio, oggi la cultura infrastrutturale ha declinato in favore di una urbanistica epidermica. Questa anomalia è filosofica, ci tocca da vicino, ma noi siamo insensibili. In questo panorama decadente, che cosa dobbiamo fare?

Come hanno risolto questa situazione nella storia? Attraverso i Rinascimenti! Einstein ha affermato che *“la modernità non è unica, ne esistono molte”*. Dunque, arriva un momento in cui la società si reinventa per risolvere il problema critico e specifico di quel momento.

Quanto è importante è stato da questo punto di vista il Rinascimento fiorentino? Francesco di Giorgio Martini aveva chiara la logica della sequenza sistema, infrastruttura, architettura. Ad oggi nessuno interessa il sistema, l'infrastruttura.

Cercare la nostra modernità è invece molto importante. Non è facile negli spazi geopolitici, che non hanno nessuna pratica di Rinascimento come gli USA, che ammiro dal punto di vista di teoria politica e sociale, ma non in questo senso. A Roma e in Italia, ma anche in Cina invece si può. Qual è la caratteristica peculiare della nostra cultura dell'urbanizzazione? L'interazione e la complessità.

Secondo Hannah Arendt: *“In un mondo senza incognite, la gente vuole andare al di là del pianeta per conquistare altri orizzonti”*. La religione nel mondo è emersa con Cristo senza nessuna possibilità interattiva.

Con la filosofia in Grecia nasce il concetto di interazione e il desiderio di conoscere attraverso il viaggio, si comincia a capire che è importante per la gente che abita nella pianura vicina al Caspio poter arrivare in Cina o nel centro Europa.

Alcuni dei progetti più importanti della storia sono nati così, come lo Jing-Hang, il grande canale di Cina, ancora oggi il fiume artificiale più lungo del mondo, la struttura di trasporto agricola più importante del Paese. Nel mio lavoro mi rivolgo ai giovani architetti, dicendogli che dobbiamo tornare a pensare come facevano gli architetti della storia. La tecnologia è stata sempre importante, ma non ha mai avuto un livello di penetrazione sociale tanto evidente come avviene oggi. È stata sempre un privilegio. L'Impero Romano ha avuto preponderanza militare quando ha iniziato ad utilizzare il cavallo come macchina da guerra. La tecnologia è realmente quello che risolverà il futuro, ma non ho fiducia che essa sola possa promuovere un sistema di vita migliore per noi.

Da un punto di vista termodinamico la città è un sistema aperto e complesso: aperto vuol dire che cambia, massa energia e informazioni con l'interazione del contesto esterno; complesso vuol dire che ci sono tante cose che interagiscono. La città materialmente funziona e si capisce solo con la legge della termodinamica. La resilienza è un problema termodinamico collegato con la stabilità, con la irreversibilità, è quello che fa funzionare la dinamica del sistema e pertanto una trasformazione della città. Se una città è più stabile, può essere più resiliente, ma non potrà rigenerare la sua struttura per cambiare il suo programma, le sue funzioni.

Se una città è irreversibile, non potrà inventare o prevedere il futuro, che è casuale. Non si può fare urbanistica senza destinare una parte importante del nostro tempo a studiare il fenomeno dell'irreversibilità. Inoltre, dobbiamo esplicitare questo concetto anche socialmente e culturalmente. Una città che tende a rompere il proprio equilibrio è dinamica, e più lo fa e più è dinamica. La città possiede meccanismi interni sufficienti per recuperare l'equilibrio: è omeostatica, e si muove in maniera circolare, producendo materiali, energia, informazioni.

Questa è l'essenza della dinamica urbana. La prima persona che ha parlato di metabolismo urbano al mondo è stato un medico italiano che si chiama Santorio Santorio, è vissuto nel XVI secolo.

In natura accade che gli animali piccoli consumino in funzione della massa più energia di quelli grandi, un coniglio consuma dunque più, in massa, di un elefante. Questo principio probabilmente è valido anche per la città. Ho espresso questa teoria ai colleghi cinesi, che quando l'hanno ascoltata hanno mostrato grande interesse.

Il grande cambiamento urbano degli ultimi quindici anni in Cina, ha prodotto lo spostamento di 400 milioni di persone dall'ovest alla costa pacifica. Non hanno deciso di fare 400 città da un milione di abitanti, ma di farne 20 da 20 milioni perché hanno valutato che una città grande consuma meno di una città piccola. Hanno applicato il principio termodinamico.

Si può costruire un diagramma della città ponendo in relazione il traffico e la densità, rapportando una città in cui si consuma poco energeticamente per muoversi e una città in cui si consuma tantissimo, come Houston. Sono diversi approcci termodinamici che realmente ci dicono cosa fare. Affrontare la questione della trasformazione urbana metabolicamente e non solo scientificamente, aiuta ad affrontare la genesi del modello urbano, un principio urbanistico moderno non può rifuggire dalla visione termodinamica.

In Oriente, come in Occidente, la famiglia è il pilastro della struttura sociale. Non è concepibile una struttura socioeconomica che non si origini dalla famiglia. In Occidente, a partire dal XVIII secolo, a poco a poco la vita si è strutturata diversamente e la società civile ha preso il posto della famiglia. Il filosofo Alexis de Tocqueville si è chiesto: *"perché gli americani, che sono quattro indios che non sanno leggere e quattro mafiosi che arrivano dall'Europa senza cultura, in questo momento danno lezione all'Europa di industrializzazione, di economia, di sociologia?"*

È andato a studiare questo fenomeno negli Stati Uniti ed è tornato dopo un anno scrivendo il famoso testo *"La democrazia in America"* (1835). Nel testo si afferma che in America: *"hanno una cosa che noi non abbiamo, che è la società civile. Qui pensiamo che lo Stato debba fare tutto, lì hanno una interazione speciale tra Stato e società civile, difficilis-*

sima da capire dal punto di vista politico e legislativo, che però è l'essenza della Rivoluzione Americana".

Dal momento in cui la società civile ha iniziato a funzionare, ha presentato tre esigenze: sopravvivere, resistere nel tempo, accumulare capitale sociale. Quando la società civile Nord americana negli anni sessanta ha iniziato a declinare, il politologo Robert David Putnam, professore di politica pubblica alla John F. Kennedy School of Government dell'Università di Harvard, insieme ad altri professori si sono posti una domanda: *"Se il Mezzogiorno italiano è così ricco culturalmente, intellettualmente, se c'è un'agricoltura ineguagliabile nel mondo, se c'è possibilità di acculturarsi, perché sono così poveri?"*. Gli americani hanno fatto una ricerca andando in Basilicata per un anno, e, come Alexis Tocqueville, sono tornati con una prescrizione chiara: *"Gli italiani del Mezzogiorno hanno inventato il familismo amorale"*. Significa che molte persone utilizzano il modello familiare come sistema di difesa a oltranza, non con l'interesse a collaborare, che è quello che ha sempre fatto la famiglia o la società civile, ma di difendere la famiglia, senza porsi il problema della collettività o degli altri individui. Il problema più grave per la rivitalizzazione del sistema sociale italiano, secondo Putnam, è il familismo amorale, concetto ampiamente illustrato nel celebre testo *"Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community"* (2000).

In America esiste invece nella società civile una mancanza di fiducia nella famiglia e nel collettivo immediato. È evidente che nella società civile il capitale sociale non si deve disperdere e non può decrescere. Il capitale sociale ha due manifestazioni: il capitale sociale umano, che porta direttamente a tutto il mondo della creatività, dei distretti tecnologici e il capitale naturale, quest'ultimo è un tema importantissimo. Robert Costanza è un economista statunitense, professore di politica pubblica presso la Crawford School of Public Policy presso la Australian National University. Costanza afferma che il sistema economico degli ecosistemi naturali sia così forte che se si va a dimensionare, produce tre volte il prodotto lordo di tutta l'economia mondiale. Pertanto, la natura non sappiamo se sia da considerare sotto il profilo estetico, ma sicuramente necessita di una gestione razionale, sociale ed economica. (omissis). Passando dal capitale sociale al concetto di "Creative City" avverto un senso di confusione. La città creativa è stata vista come un chiaro invito a incoraggiare l'apertura mentale e l'immaginazione che implica un impatto drammatico sulla cultura organizzativa. La sua filosofia è che c'è sempre più potenziale creativo in un luogo. Suppone che sia necessario creare le condizioni affinché le persone pensino, pianifichino e agiscano con immaginazione per sfruttare le opportunità o affrontare problemi urbani apparentemente intrattabili.

Una struttura urbana esistente, anche se obsoleta per qualche ragione, può essere riadattata a nuove condizioni. La "teoria dei cluster" afferma che se mettiamo in uno stesso ambito 200 pittori, 100 scultori, 300 fotografi, 400 architetti, la loro massa critica creerà un sistema interattivo nel quale si moltiplicheranno gli effetti positivi per la sovrapposizione di gruppi di persone che hanno tra loro similitudini.

Detto questo, ho l'impressione che la creatività, come oggi la vediamo, sia una esperienza a misura del capitale, niente di più.

I tre parametri classici della "Creative city": technology, tolerance and talent, non funzionano. Uno dei problemi più gravi di questo periodo è la confusione tra merce e diritto.

L'alloggio è stato convertito in prodotto, merce, moneta di scambio. Si è perso il carattere non solo legale, ma antropomorfo, la città non è nulla senza l'alloggio. La città per prima cosa è alloggio, perché si abita (omissis). La questione urbanistica, oggi, è nella mia città, trovare l'equilibrio tra l'esigenza di demolire per dar spazio alla nuova architettura, quella di preservare per rispettare l'antica Barcelona pre-industriale, quella di riabilitare l'esistente, per riusarlo o riciclarlo in una veste nuova. Bisogna essere sicuri, per questioni di budget ma anche di proporzioni e di metodo di calcolo della distanza, questa è la cosa più importante che deve sapere un architetto.

Il neo metropolitanismo divide e cancella tutto quello che rappresenta il metropolitanismo industriale che in Europa, era rappresentato dalla dialettica tra centro e periferia.

La città era al centro, in periferia si trovava l'industria, che non poteva stare al centro perché non aveva accessibilità. Quando queste periferie sono diventate adulte, grandi con una struttura tanto convincente come il centro, questa dialettica ha cessato di esistere, si configura allora il rapporto tra il vecchio e il nuovo, non più tra centro e periferia. Il problema dell'urbanistica di oggi è che lo Stato è fallito e anche il sistema economico della globalizzazione.

Se domani il Presidente di una multinazionale fosse interessato ad investire nel progetto di un grande complesso industriale in Italia, se non per educazione, l'ultima persona cui lo farebbe vedere è il Ministro. Prenderà un aereo, visiterà il sito, vedrà la differenza tra periferia e centralità e alla fine deciderà, senza lo Stato.

In Europa 6 città detengono la maggior parte del mercato del turismo, tutto il resto sono piccole e medie città senza limiti, senza muri, in una relazione ambigua, fantastica, non negativa, come diceva Marx. Le potenzialità sono nell'interazione tra la campagna e la città.

Mi chiedono in molti se sono felice a Shanghai, una città con 26 milioni di abitanti. Io rispondo di sì.

A Shanghai ho scoperto due cose importanti: la prima è che in quattro mesi le autorità hanno convertito tutto il sistema della mobilità su due ruote privata in motociclette elettriche.

Non potete immaginare come cambia la percezione della città nel momento in cui il traffico non produce rumore.

Ogni settimana mi sposto da Shanghai ad una città che dista 400 km con il treno ad alta velocità, osservo la struttura agricola del Delta che si percepisce a soli tre minuti di treno dall'uscita del centro della città. Oggi è un parco urbano interessante, bello e socialmente adatto, è una agricoltura che penetra fino al centro. Concetto ben diverso dal proporre orti urbani.

Una "città regione" come io la vedo, è formata dall'interazione di tre parametri: Il primo è il parametro ecologico, che dobbiamo comprendere in termini scientifici. E quando dico questo mi riferisco al testo di Richard Forman, ecologista del paesaggio, Professore alla Graduate School of Design e all'Harvard College dell'Università di Harvard, e nel concreto al suo modello *"Patch-Corridor-Matrix"*. Non si può parlare di territorio senza conoscere questo modello.

Parliamo di un nuovo ragionamento, è una tesi socio-economica che proviene da due figure: Michael Storper, geografo economico e urbano, docente all'Università della California, a Sciences Po e alla London

School of Economics, ed Edward William Soja, docente di pianificazione urbana e geografo politico postmoderno, presso la Facoltà di pianificazione dell'UCLA, e la London School of Economics.

Soja ci parla di come lo Stato centrale organizzerà economicamente il trans-regionalismo e socio-economicamente le norme per il futuro.

Non si potrà organizzare il futuro se non esiste un sistema costruito: *"la città-regione deve essere un modello policentrico equivalente ad un arcipelago"*, in questo senso, sarà molto importante l'agricoltura.

In Indonesia c'è un'esperienza straordinaria: il fenomeno di Sakota, ovvero, l'assunto per cui se in un contesto agricolo si inietta un forte livello di terziarizzazione, il risultato è straordinario dal punto di vista economico. Non dal punto di vista economico agrario, ma economico in generale. La complementarità dell'attività terziaria con quella primaria è facile, la questione è da considerare con estremo interesse.

Questa struttura ha tre vettori: il sistema del non costruito, quello delle strutture lineari e il sistema costruito di città e classi.

Il sistema non costruito rappresenta la relazione con l'agricoltura, vuol dire infrastrutture green, una questione seria perché vuol dire recuperare la logica dell'infrastruttura territoriale. La discontinuità tra l'ecosistema naturale e artificiale è da rifuggire, è il tallone d'Achille del sistema territoriale del futuro.

Il mio modello di urbanistica è il Triangolo di Sierpiński, un esempio base di insieme auto-similare, un pattern che si ripete allo stesso modo su scale diverse. Mostra come tutto si può collegare, è un modello importante perché permette di isolare le singole specie, però permette che queste specie si colleghino. Un modello che in Italia sarebbe importante sperimentare attraverso il raggruppamento di una città con altre, per creare complicità e interazione, mentre in passato si è lavorato sempre attraverso strutturazioni lineari.

Una città, con un'altra a poca distanza, crea un corridoio, che si convertirà in un punto di alta intensità produttiva, che tenderà alla sublimazione, a consumarsi e infine a non essere più utile come conseguenza del sovra-sfruttamento. Oggi la città duale non è più uno schema convincente. Si organizzano gruppi più complessi, basati sulla legge dell'affinità chimica, una proprietà degli elementi che indica la tendenza di uno di loro a legarsi con un altro.

Il romanzo *"Le affinità elettive"* di Johann Wolfgang von Goethe, deriva il suo titolo dall'affinità chimica, è il primo romanzo moderno del mondo. La legge dell'affinità chimica è stata importantissima in letteratura, filosofia, ed è applicabile alla questione territoriale. Quando sono arrivato in Cina, ho constatato che Shanghai, Nanchino e Jiangsu funzionano triangolarmente e anche Hangzhou, Hong Kong e Macau.

Tra Macau e Hong Kong stanno realizzando una struttura sopra il mare per terminare il triangolo. Questa infrastruttura realizzerà quello che si chiama "effetto tunnel", la maggior parte del traffico si produrrà lì, perché servirà solamente a transitare. Tutto il programma funzionale si concentrerà nelle due strutture che collegano Macau con Hangzhou e Hangzhou con Hong Kong. Per assicurarsi che il sistema funzionerà bene per la Cina, in dieci anni hanno fatto una città di dodici milioni di abitanti che si chiama Shenzhen, accanto ad Hong Kong, che è la più importante dal punto di vista tecnologico della Cina.

Per confermare la mia tesi, ho osservato che Beijing, che è sempre stata una città imperiale isolata, e che aveva solo un cordone ombelicale con la città di Tianjin, sarà presto affiancata da una nuova città di 20 milioni di abitanti, il Governo ha proposto la sua edificazione nell'ultimo congresso del partito, per creare una struttura triangolare. In un contesto urbano ricco come quello italiano, nel quale la quantità di città grandi, medie e piccole sono diffuse, è possibile ricondurre la rete a un sistema di super posizione di triangolazione che permette moltissime affinità selettive. (omissis). Mi è sembrata fantastica la frase di Henry Ford, cui chiesero perché avesse realizzato la macchina: *"Perché se alla gente domando cosa vuole, mi dirà che vuole i cavalli"*. Henry Ford era dirompente, per questa ragione ha fondato la Ford.

Vogliamo ora arrivare all'urbanistica dirompente.

Tre sono le cose importanti da fare: creare subito un sistema sostitutivo del paradigma FIRE, non possiamo avere una produzione urbana che parla di tutto tranne che di architettura e di urbanistica.

I miei amici asiatici mi dicono che tra 20-30 anni gli architetti saranno programmatori e gli urbanisti saranno le uniche persone che avranno la capacità di analizzare i dati. Questo è quello che si pensa oggi in tutto il mondo. Se a questi programmatori, se a questi esperti di matematica computazionale, che maneggiano le analisi dei big data insegnassimo l'urbanistica, se gli dicessimo chi erano l'Alberti, il Palladio e Aristotele, potrebbero anche sembrare architetti. Però dovranno sostituire una buona parte della narrativa con la logica, sostituire il paradigma.

Dobbiamo creare modelli urbani che siano comprensibili in tutto il mondo. Questo è quello che dice Nick Patterson, l'inventore della cibernetica: *"il problema è che non troviamo un padre capace di convincere tutti gli umani"*. Dobbiamo recuperare e attualizzare Vitruvio, nessuno dei suoi tre principi è attuale.

L'architettura deve essere bella, sì. Deve essere funzionale, assolutamente sì. Deve essere resistente nel tempo, anche.

Ai miei studenti dico che: *"se dovete attraversare il deserto, non dovete andare a prendere un cavallo bellissimo e rapidissimo, ma un cammello,*

che ha un sistema metabolico che gli permette di accumulare alimenti, acqua e che pertanto resisterà in tutto il deserto".

Avverto la necessità di capire la cultura occidentale in termini di comprensione di quella orientale, e viceversa. Dobbiamo difendere la parsimonia, in un mondo accelerato, di grande velocità, la parsimonia della nostra vita, ciò che ci permette di pensare.

Parlando con l'architetto Lluís Clotet, mi ha detto: *"Quando ho iniziato a lavorare, il 5% del mio tempo era impiegato per discutere con clienti e amministrazione pubblica, il 95% per disegnare"*. Oggi è il contrario.

Dobbiamo dare l'importanza a ciò che è casuale, che non sappiamo, a tutti i fenomeni irreversibili che non ci permettono di immaginare il futuro. Dobbiamo ritornare ad una visione dell'armonia, per meglio capire il triangolo vitruviano del mondo civilizzato, lavorare per l'armonia così come la intendeva l'utopista e filosofo Charles Fourier.



Alleanze con il mondo del progetto per favorire lo sviluppo di una cultura dell'abitare

Chiara Terraneo

FederlegnoArredo ha sposato l'iniziativa del Premio Raffaele Sirica con entusiasmo e curiosità. Siamo stati innanzitutto colpiti dall'accento messo sul tema del ben costruire in legno. È un tema che ci sta molto a cuore, anche per sfatare qualche pregiudizio sull'edilizia in legno, vista ancora come "temporanea", "provvisoria", e talvolta "precaria".

Solo l'alleanza con il mondo del progetto può favorire lo sviluppo di una cultura dell'abitare e dell'edilizia in legno come sostenibile, durevole, confortevole, amica dell'ambiente e di chi la abita.

Un secondo tema di vicinanza al mandato di questa edizione del Premio Sirica è il richiamo all'impegno di ricostruzione post-sisma nelle aree del centro Italia. I due terremoti che hanno colpito in anni recenti il nostro paese, in Emilia-Romagna e nel centro Italia, hanno visto FederlegnoArredo muoversi insieme ad una rete di partner per sostenere le imprese e i territori colpiti. Abbiamo scelto, in coerenza con le nostre radici, di costruire due edifici a sostegno delle popolazioni, ripristinando quei servizi essenziali che erano venuti a mancare e minavano la possibilità stessa delle famiglie di restare sul territorio: un asilo a Finale Emilia ed un centro territoriale e commerciale a Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, in cui insediare l'ambulatorio del medico di famiglia, la farmacia e tre attività commerciali, insieme ad una sala civica per non disperdere il senso di comunità tra gli abitanti.

Queste esperienze di ricostruzione ci hanno insegnato che è solo muovendo dalle buone virtù che ci sono sul territorio, che è possibile immaginare una ripartenza virtuosa.

È consonante con il tema del turismo lento, quale è quello dei cammini, che nel territorio si radica e si esprime. Il Premio Sirica è allora un seme buono in un terreno fertile e FederlegnoArredo non poteva mancare di sostenerlo.

Così come sono semi buoni i progetti presentati: ciascuno indica una direzione rispettosa del territorio e del ben costruire, segno di un'incoraggiante sensibilità da parte di molti giovani all'inizio del loro percorso progettuale, che fa ben sperare e incoraggia tutta la filiera a muoversi lungo le medesime direttrici.



Sant'Angelo dei Lombardi: un Comune in cammino verso la qualità

Antonella Guerriero

Territorio e identità permettono di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo locale e anche turistici che hanno bisogno di coesione sociale e autenticità ma che promuovono sviluppo e competitività; questi due fattori, elementi fondamentali di una nuova politica di sviluppo sostenibile a favore del turismo dei "territori minori", costituiscono il punto di partenza del processo di Riqualificazione Urbana messo in campo dal Comune di Sant'Angelo dei Lombardi. L'area interessata è inserita in un contesto di forte valenza architettonica, storica e paesaggistica caratterizzato dai ruderi dell'ex Convento di S. Maria delle Grazie connesso, attraverso spazi aperti di forte impatto paesaggistico in fase di riqualificazione, al centro storico, punto nevralgico del territorio di Sant'Angelo del Lombardi.

La volontà dell'amministrazione è quella di valorizzare tali risorse e dare vita ad un sistema unico, capace di creare una rete che sappia essere fortemente individuata su un mercato turistico mediante una proposta innovativa quale realizzazione di un sistema che ne innalzi la qualità urbana e sociale del territorio, pertanto il Comune ha sottoscritto, nell'ambito di Architetti in Cammino, un protocollo di intesa con il CNAPPC e L'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Avellino, per proseguire il lavoro avviato attraverso l'attivazione di concorso in due fasi.

Il concorso che sarà bandito nei prossimi mesi si propone di acquisire

una idea progettuale che dovrà affrontare congiuntamente sia il tema dell'identità locale, come chiave del rapporto tra fruitori e territorio, che la sostenibilità ambientale quale elemento di qualità e d'attrazione dei flussi di visitatori nonché il benessere sociale, quale fattore di rafforzamento della coesione sociale ed elemento caratterizzante della sua ospitalità. Pertanto, dovrà presentarsi come progetto di sviluppo economico e sociale basato su un modello di ospitalità turistica che identifichi il paese e la comunità mediante risorse strategiche e competitive fondate sulla rigenerazione del contesto fisico e valorizzazione dell'identità locale, con caratteristiche di utilità pubblico-sociale.

La proposta progettuale dovrà contribuire all'opera di riqualificazione ambientale del paesaggio rurale in cui è inserito il Borgo S. Maria, prevedendo:

- Il riuso delle unità abitative di proprietà comunali
- La riqualificazione degli spazi pubblici, dei vicoli e degli slarghi.



Convegno

ARCHITETTI IN CAMMINO: NUOVE ECONOMIE E MODELLI DI COESIONE SOCIALE

NAPOLI / ARKEDA 2018 - MOSTRA D'OLTREMARE / 30 NOVEMBRE 2018

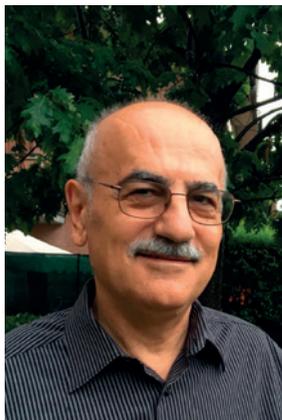
**Feel safe: turismo e
cura del paesaggio**



ADA ROSA BALZAN

Responsabile progetti di
sostenibilità Federturismo
Confindustria

**Il camminare come
innesco per relazioni
di coesione sociale**



DAVIDE PAGNONCELLI

Psicoterapeuta,
teatroterapeuta,
arteterapeuta

Feel safe: turismo e cura del paesaggio

Ada Rosa Balzan

Nel 2018 con il progetto "Architetti in cammino" si sottolineava il ruolo sinergico con questa categoria ed il mondo del turismo.

Un po' come accade quando si chiede a cosa pensi per primo aspetto quando si nomina la sostenibilità ed emerge ancora una visione immediata sugli aspetti ambientali, così pure con gli architetti quando si chiede l'associazione con il turismo la prima risposta che emerge più spesso è la cura del paesaggio.

In realtà il ruolo degli architetti nel mondo del turismo è molto più profondo: aiutano anche le strutture ricettive a ripensarsi sostenibili e si parla anche di blue economy e di circular economy.

Nel 2020 il focus della sostenibilità nel turismo è diventato sinonimo di sicurezza, la pandemia mondiale Covid-19 ha stravolto tutti i settori economici ma in particolare il turismo è tra i più sofferenti nel nostro paese: meno 65 milioni di turisti in Italia che significa una perdita di 100 miliardi di fatturato.

A livello mondiale il Coronavirus ha generato perdite al comparto del turismo per 320 miliardi di dollari solo nel periodo che va da gennaio a maggio 2020 rispetto lo stesso periodo del 2019. Questo costo è stato quantificato dall'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO) che sottolinea come si parli di numeri tre volte maggiori alle perdite registrate dal turismo internazionale durante la crisi economica del 2009.

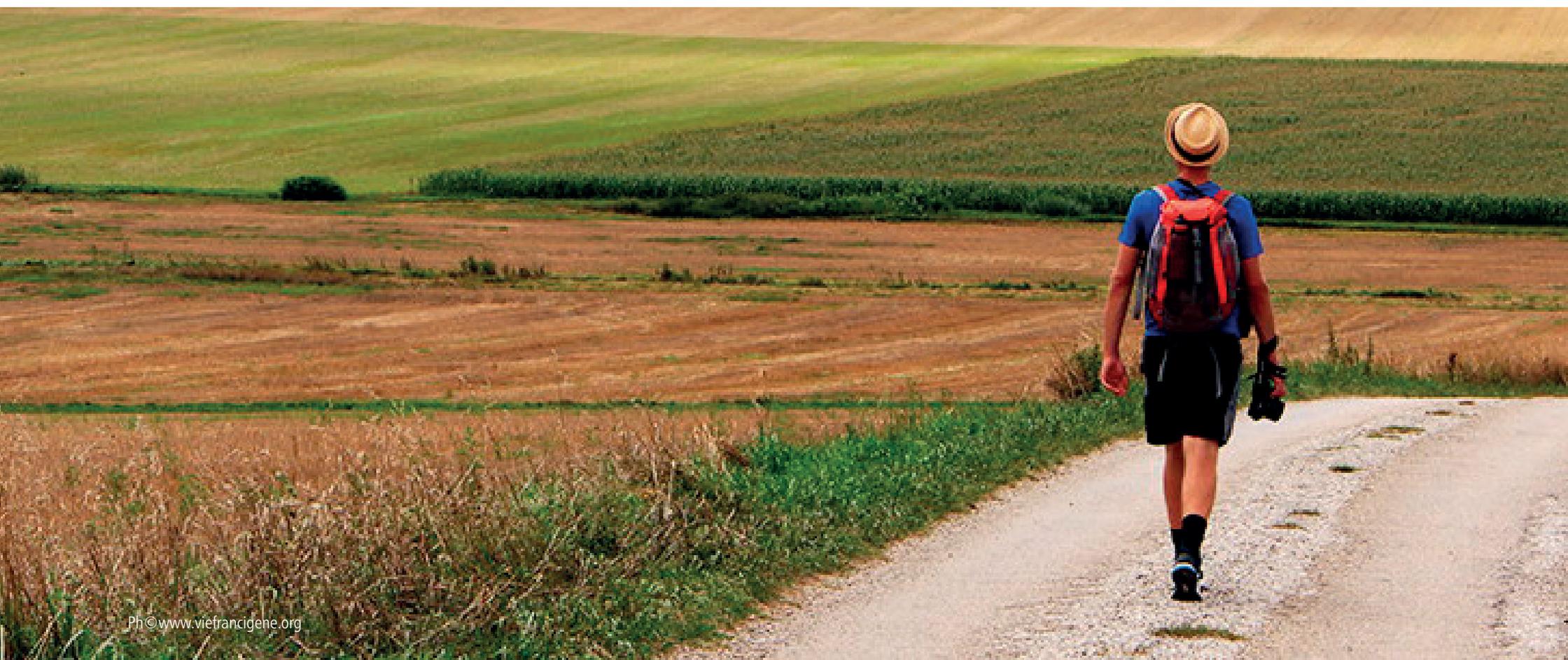
"In Italia il ritorno ai flussi turistici pre Covid-19 non avverrà prima del 2023" lo afferma Giorgio Palmucci, presidente di Enit, durante un'audizione in commissione Industria del Senato, e sarà comunque un modo di fare turismo diverso da quello pre Covid.

Tutto ora è incentrato su messaggi di sicurezza e sanificazione delle strutture, nascono nelle grandi catene bollini con messaggi "feel safe" perché questa è la richiesta principale del viaggiatore, vuole sentirsi sicuro.

Si ripensano quindi le strategie di comunicazione ma prima di tutto gli spazi comuni e in questo contesto il ruolo degli architetti è più che mai centrale e di supporto.

Il nuovo turismo sarà quindi sostenibile con una forte connotazione alla sicurezza e alla gestione dei rischi, gli spazi dovranno trasmettere subito questi messaggi.





Ph©www.viefrancigene.org

Il camminare come innesco per relazioni di coesione sociale

Davide Pagnoncelli

"Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone" (J. Steinbeck)

Fatti per muoversi e sostare - Camminare riequilibra i parametri sistemici e metabolici, migliora la circolazione, ossigena il corpo, rafforza muscoli e sistema immunitario. Camminare libera la mente, dona benessere e buon umore, ristabilisce una neurochimica equilibrata.

I sentieri servono per camminare, ma anche per fermarsi: alla ricerca della propria essenza. Un proverbio precisa: *"Il movimento guarisce il corpo, la calma guarisce la mente!"*

Camminare in tutti i sensi e con tutti i sensi - Abbiamo più potenzialità degli animali perché abbiamo più sinapsi che collegano i neuroni. La nostra forza sta nelle connessioni! Anche i piedi sono connettivi: dobbiamo imparare a prenderci cura dei nostri piedi, perché ci portano verso i nostri progetti! Nietzsche affermava: *"Non si scrive solo con la mano, anche il piede vuol scrivere"*. Camminare per esplorare e andare oltre: se non camminiamo fuori, ci sediamo dentro. Camminando troveremo le risposte in noi, perché sappiamo più di ciò che comprendiamo! La mèta del cammino non è la destinazione, ma il centro di sé. *"Non smetteremo di esplorare: alla fine conosceremo il punto di partenza come fosse nuovo"*, scriveva Thomas Eliot. Chi cammina sogna e chi sogna cammina!

La vita non è una corsa, è un cammino: esplorativo, degustatorio.

In effetti, conosce meglio la strada la lepre o la tartaruga?

Cammini con sentimento sociale

In linea con la struttura fisiologica e biochimica, l'intelligenza è connettiva: siamo strutturalmente esseri sociali; la soggettività è originariamente intersoggettività.

Recita un proverbio: *"Se vuoi arrivare primo, corri da solo; se vuoi arrivare lontano cammina insieme!"*

La società necessita di un umanesimo che integri i vari saperi in modo transdisciplinare. Zygmunt Bauman scriveva: *"Si chiede agli uomini di cercare soluzioni private a problemi sociali, anziché soluzioni di origine sociale a problemi privati"*.

La mission comune è: progettare strutture architettoniche e umane favorevoli al sentimento sociale. Un buon cammino è circolare, sociale e con cuore aperto, pur se fatto da solo. Nei cammini nascono storie, autentici "social reality", partecipazioni emotive di bellezza e cooperazione.

Progettiamo strade che invitino al cammino, non solo per trasferirsi.

A chi amate regalate un buon cammino!



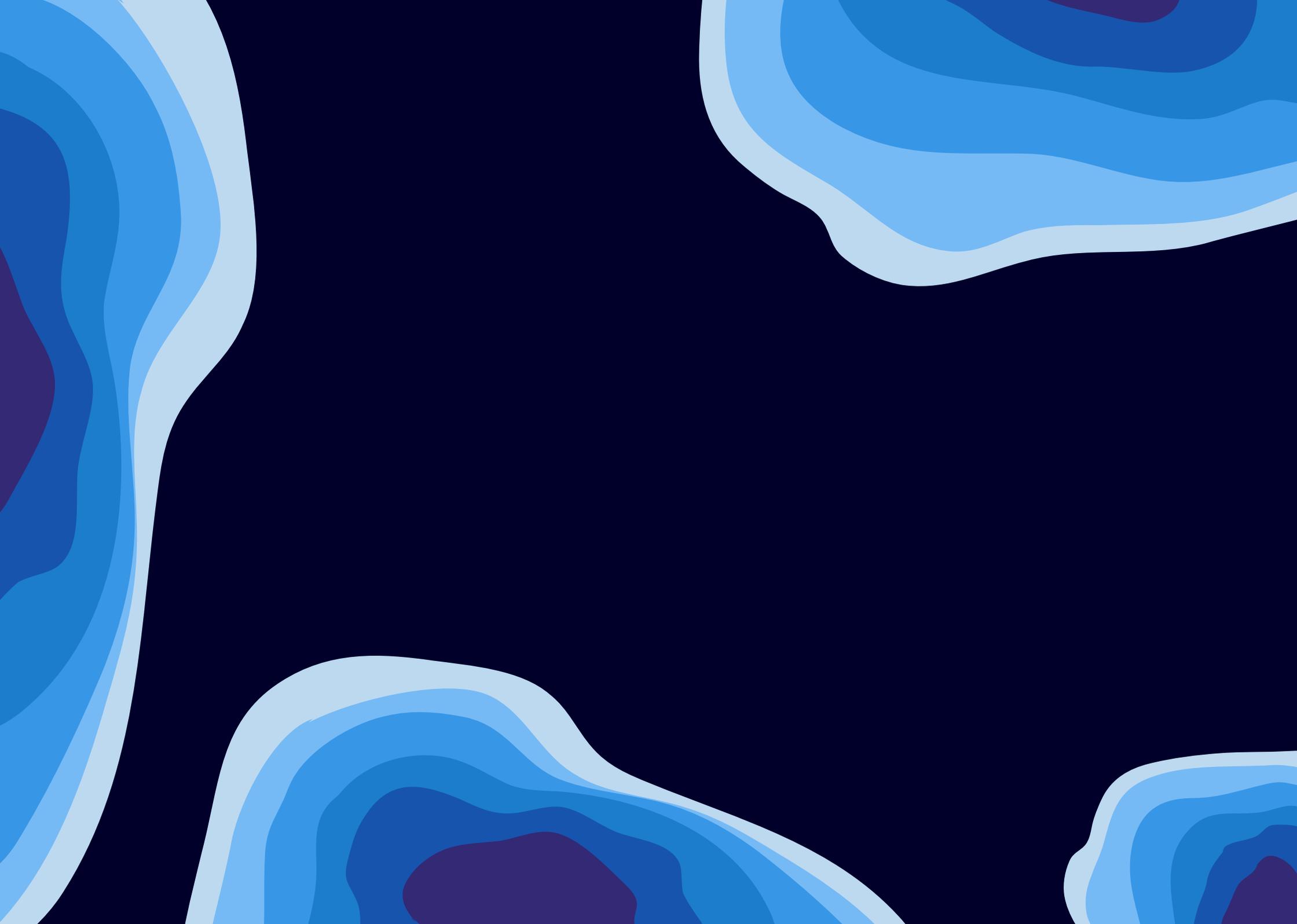


LA VIA DEGLI

ARCHITETTI

533
L'ESPOSIZIONE DI BARI 1980







Premio Raffaele Sirica 2019-2020
ARCHITETTI IN CAMMINO

VERSO LA BLU(E) ECONOMY

Forme di governance territoriale tra percorsi
formativi e progettualità



Convegno

ARCHITETTI IN CAMMINO. VERSO LA BLUE ECONOMY

NAPOLI / ARKEDA 2019 - MOSTRA D'OLTREMARE / 29 NOVEMBRE 2019

**Paesaggio culturale
e turismo sostenibile.
Il caso di Alonissos**



ACHILLE M. IPPOLITO

Direttore Master di II
livello in Progettazione
del Paesaggio, Sapienza
Università di Roma

**Il bisogno quantico per
il BI_SOGNO di Roma**



PIERO MEOGROSSI

Curator di Archeo_tettura

**Cambiamenti
climatici, mitigazioni
ed "Ecologia del
paesaggio"**



GIOIA GIBELLI

Presidente Società Italiana
di Ecologia del Paesaggio

**Sapienza PDTA nel
progetto Interreg
MED Coasting e per la
formazione**



SAVERIO SANTANGELO

Professore di Urbanistica -
Direttore Master URBAM,
Sapienza Università di
Roma / Facoltà di Architet-
tura, Dipartimento PDTA
Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura

**I territori dell'acqua:
temi progettuali per
un turismo sostenibile**



MARIA TERESA CUTRÌ

Architetto, PhD Architet-
tura-Teorie e Progetto -
Sapienza PDTA - Progetto
europeo Interreg MED
Coasting

Premessa

Il termine *blue economy* si deve all'economista belga Gunter Pauli, che nel 2010 pubblicò un libro fondamentale dell'ambientalismo scientifico, tradotto in più di 30 lingue: "*Blue economy*".

Attraverso il racconto di straordinarie storie di imprenditori, di innovazioni e tecnologie ispirate ai sistemi naturali, Pauli intravide una nuova forma di economia sostenibile, molto simile alla *green economy*, ma diversa da essa in quanto ne costituisce il suo superamento.

Pauli sostiene che le idee più innovative per sviluppare un'economia del XXI secolo competitiva, con basse emissioni di carbonio e un efficiente utilizzo delle risorse sono spesso ad imitazione dei sistemi naturali nella loro grande capacità di riutilizzare continuamente le risorse, senza produrre rifiuti né sprechi.

Il mondo naturale, in tutto il suo splendore e la sua ricchezza, ha dunque già risolto molte delle sfide che la sostenibilità ci pone.

Per Pauli attraverso lo studio del funzionamento della natura, è possibile migliorare le tecniche di produzione e trasformazione e ottenere ricadute significative, da punto di vista economico, per sfruttare nuove forme di produzione e rivitalizzare settori in forte crisi o individuare settori emergenti; ma è importante anche socialmente in quanto un nuovo dinamismo nel mondo imprenditoriale porta alla crescita di posti di lavoro.

Altre ricadute positive attengono al miglioramento ambientale delle tec-

niche di produzione che aiutano a ridurre le emissioni dannose a beneficio dell'ambiente. Argomenti di cogente attualità, che la pandemia ha evidenziato ancor più. Con oltre 10 anni di anticipo Pauli ha affrontato il complesso tema della crisi economico-ambientale-sociale di questi anni, indicando una serie di possibili soluzioni in grado di generare nuova occupazione, qualità ambientale, cultura di sistema.

Se ci focalizziamo sul tema dell'economia blu, riferito anche alla risorsa acqua, non si può allora non accennare ai Contratti di Fiume, accordi tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque. L'inquinamento, l'eccesso di urbanizzazione e artificializzazione delle sponde hanno provocato, in molti casi, il degrado dell'ambiente fluviale e la scarsa qualità delle acque fino a livello costiero, potenziando la vulnerabilità dei territori. Non dimentichiamo che l'elemento acqua è quello che principalmente caratterizza la nostra nazione. L'Italia è per i tre quarti bagnata dai mari e gran parte dell'economia turistica si basa proprio sul turismo di costa. La pandemia nel corso di tutto il 2020 ha portato a un completo annientamento del sistema turistico, un sistema che doveva essere rivisto e riorganizzato.

Dal 2019 il programma "Architetti in cammino" ha ampliato i propri orizzonti, cercando nuovi ambiti di sviluppo professionale, su territori meno esplorati.

“Le idee brillanti non sono il prodotto di un genio, piuttosto il culmine di dialoghi con individui di mentalità aperta che vogliono condividere”

Da sempre attento all'innovazione e alle nuove economie sostenibili, il programma si è orientato verso la "blue economy", un nuovo modello di sviluppo economico, che mira a sconvolgere l'economia mondiale attraverso una proposta ancora più sostenibile, legata all'economia del mare, ma va oltre.

È questo il momento di agire. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che recepisce gli obiettivi della Next Generation UE, prevede nelle missioni oltre alla rivoluzione verde e transizione ecologica, le infrastrutture per la mobilità sostenibile; è in questa missione che si dovrà vincere la partita sul turismo, attraverso progetti innovativi. Gli architetti sono in prima linea: con il lancio della prossima edizione del Premio Raffaele Sirica e il programma "Architetti in cammino verso la blue economy" che lavora su questi temi, in cui crede e di cui, tra le professioni tecniche, è stato precursore.

<https://www.theblueeconomy.org/>

<https://www.youtube.com/watch?v=BtqFSjW5veE>

«Vorrei che la Blue Economy fosse una comunità open source che ispirasse i giovani di cuore e in età a diventare imprenditori che vogliono fare la differenza. Man mano che il mondo si evolve, il contenuto attorno alla Blue Economy dovrebbe crescere senza limiti, sapendo che abbiamo la responsabilità di navigare tra fantasia e realtà, oltre la visione.»



Paesaggio culturale e turismo sostenibile. Il caso di Alonissos

Achille Maria Ippolito

Il paesaggio è un bene culturale da salvaguardare. Il riferimento tematico è la Convenzione Europea emanata a Firenze nel 2000, che definisce e allarga l'ambito, con il riconoscimento del paesaggio come bene da parte di tutti gli stati che l'hanno sottoscritta.

La normativa internazionale è ampia e precisa: sui beni materiali, artistici e architettonici il concetto è semplice; per i beni immateriali è più difficile, ma rifacendoci alla Convenzione di Parigi del 2003, per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, rientrano nel paesaggio culturale, con la considerazione che non è possibile alcun paesaggio senza la mano dell'uomo, la sua storia. Si evince che tutti i paesaggi antropizzati, urbani e agrari, sono paesaggi culturali.

Sauer, nel 1925, teorizzava come la cultura fosse l'agente, gli elementi naturali siano il mezzo, il paesaggio culturale il risultato.

Introducendo il tema del turismo, tra paesaggio culturale e sostenibilità, un caso studio importante, esaminato, anche in loco, con diversi gruppi di ricerca, è quello dell'isola di Alonissos in Grecia, nel Parco Marino delle Sporadi Settentrionali. L'obiettivo è nel proporre un turismo sostenibile diversificato nelle modalità e nel tempo. Il fulcro delle analisi, con le proposte è la rilevanza del Parco Marino, che rappresenta una risorsa ambientale ed economica. Le aree protette possono rappresentare un elemento di attrazione turistica e pertanto economica.

L'ipotesi è nell'individuazione di un network di mare e di terra e un brand, con un sistema fisico e immateriale.

Il network di mare prevede itinerari culturali, rafforzando l'accesso al parco. I collegamenti individuati non interferiscono con l'ecosistema marino; al contrario, con un turismo culturale, scientifico, educativo, sono in sintonia con il contesto.

Il network di terra consiste nell'esecuzione di un sistema che metta in relazione i diversi punti di interesse esistenti e potenziali. Si compone di nodi e connessioni: con le grids come strumento operativo per avviare processi di sviluppo per valorizzare gli elementi esistenti, facilitare lo scambio, potenziare gli elementi con le richieste del visitatore, con un ampliamento qualitativo dei turisti e nuova consapevolezza dei residenti. Le connessioni riguardano gli aspetti naturalistici, culturali, produttivi e sociali.

Il modello diviene un *Brand Green* innovativo e sostenibile, con caratteristiche naturalistiche, ambientali, turistiche e culturali, in cui identificarsi e fare sistema.





"Labirinto urbano 1987|1994|2001|2020". Disegno di Piero Meogrossi

il bisogno quantico per il BI_SOGNO di Roma

Piero Meogrossi

Le dimensioni archetipiche di una visione doppia nel mondo (BI-SOGNO) rimanda alle necessità di un reale vissuto le cui dimensioni quantiche (*Helgoland*, C. Rovelli 2020) ricompattano il bisogno essenziale di riaprire i dialoghi interrotti fra mente e territorio tenuti separati, dimensioni di spazi un tempo vitali e da rileggere in modalità differenti attraverso la luce del tempo della storia.

I sincretismi necessari a sostanziare le motivazioni necessarie e sufficienti del progettare (pro-iectum) devono ritornare ad interpretare le cose abbinate ai concetti di Salute e di Ambiente che tramite il Digitale divengono categorie essenziali nel momento in cui le cose si trasformano le une nelle altre secondo necessità proprio come accade con l'elemento acqua.

Metamorfosi come quelle di Ovidio o come ricordava Anassimandro nel IV sec. rimandano all'ordine di un tempo umano a cui spetta di rendere giustizia alle cose per il divenire del mondo, ai modi di operare per formule di sviluppo unitariamente inteso e con la consapevolezza che Mente& Territorio è la stessa cosa (*Geografia*, F. Farinelli 2002). Se vogliamo offrire allora alla contemporaneità una visione partecipata della complessità delle cose occorre rimettere in equilibrio l'ordine dei livelli resi distopici da una comunicazione interrotta con la fisicità delle identità storicizzate rivolte sempre a migliorare le risorse dei territori come quando nel passato si sapeva rispondere alle diversità diffuse tenendo in conto la memoria

geografica ereditata ed interpretabile grazie l'archeologia (*I sentieri per il disegno di Roma*, P. Meogrossi 2020).

L'antico Bi-Sogno di ricostruire una efficace comunicazione tra le cose a cui siamo stati male educati dunque deve poter assecondare e riconoscere negli scambi tra i sistemi dei territori valori meritevoli per restituire equilibrio al rapporto fra uomo e natura, visione gromatico-metafisica all'apparenza visionaria, percorsi idraulici di liquidi utopici che per millenni hanno accompagnato ogni forma di sopravvivenza alimentando e dialogando le trasformazioni in ogni ambiente naturalmente vitale.

Le conseguenti azioni costruttive che hanno generato insediamenti spesso dimenticati devono allora essere capaci di migliorare le prestazioni energetiche ed assecondare globalmente le risorse produttive che rendono meglio sostenibile le cose differenziate, non più categorie separate ma integrate che nell'ambiente reso distopico devono tornare a rapportarsi all'ordine del tempo umano tramite le formulazioni quantiche, le teorizzazioni per un pragmatismo prossimo venturo capace di restituire consistenza e che al tempo stesso rende condivisibili le relazioni tra passato, presente e futuro. La sopravvivenza praticabile localmente e globalmente in un mondo affollato esponenzialmente (*Le Eterotopie, i corpi Utopici*, M. Foucault 2004) non riesce più a governare i ruoli differenziali e nemmeno l'utopia riesce a proiettare la technè che dovrebbe migliorare l'interscam-

biabilità con gli strumenti amministrativi capaci di interpretare le antiche norme ed operare per le futuribili prassi di trasformazione qualitativa dell'ambiente naturale rispecchiato sui bisogni reali antropici.

La risposta pragmatica al doppio bisogno umano di sopravvivenza impone dunque, oggi più che mai, di ricomporre le relazioni tra la terra ed il cielo, visioni fisiche da regolamentare in quanto identitarie e capaci di riconsiderare i valori significativi della rigenerazione urbana per imporre la lettura diversa di una storia da investigare più a fondo attraverso l'impresa partecipativa di un Progetto Quantum (La Repubblica 15/X/2020), dimensioni racchiuse nei valori sacri dei territori per restaurare gli elementi essenziali (acqua, ambiente, salute, salvezza), soluzioni tecniche innovative per suggerire sostanza culturale ed assicurare libertà al soggetto ed ancor più al bene comune collettivo.

Il bisogno di ristabilire le basi di un umanesimo produttivo attento ai valori che caratterizzano gli spazi del mondo secondo le leggi del tempo (*L'ordine del tempo*, C. Rovelli 2019) ricompongono allora i corpi materiali di una technè contemporanea che nel trasformarsi assieme alle cose ereditate restituisce spessore culturale e produttivo all'anima sociale, un bene comune da riabilitare con l'azionariato misto (pubblico e privato) chiamato a supportare ed assemblare le parti separate dei medesimi insieme, ricerca di soluzioni tecniche unitariamente intese utili a cogliere

modelli integrati per coniugare realtà fisiche naturali con quelle invisibili del mondo in cui siamo immersi.

La visione degli archetipi culturali di siffatto duplice mondo ricalca nel presente le n dimensioni praticate nel passato sui territori primitivi che, ancora prive di prospettiva futura, sostengono le visioni neoantiche capaci di testimoniare i ruoli doppi delle funzioni territoriali a loro volta facenti parte di percorsi connessi alla medesima rete fisica e neuronale, strutturazioni insospettabili eppure gestibili mediante normali triangolazioni topografiche necessarie a rimettere ordine alle reti naturali come a quelle all'apparenza immaginifiche, veri e propri sistemi un tempo focalizzati da caposaldi essenziali selezionati dalla storia per connettersi tra loro tramite le azioni e le misurazioni eterotopiche.

Il bisogno di un così vasto processo cognitivo integrato dalla dimensione del doppio rende credibile i percorsi dell'azione all'apparenza liquida e difficile da perseguire che però resta testimone di una Mente & Territorio congiunte, validità del binomio assiomatico emergente dal disegno del modello Roma (Bi-Sogno) capace di supportare ed adottare sistemi identitari riconoscibili ovunque nel mondo antico, visioni per componenti liquide da sviluppare in solido per un fare tecnico innovativo e creativo che aiuta a ripensare territori oggi resi distopici, a rielaborare progettualità come se si trattasse di una sorta di "sistema idraulico" che mentre scorre

asseconda i dati storicizzati e le memorie disperse lungo il medesimo percorso. Il dialogo culturale Rob-Etico e non certo quello robotico indirizzerà così gli strumenti della via digitale ad istruire ogni pratica costruttiva per indirizzare l'azione pragmatica del progetto e percorrere con logica eterotopica i percorsi di un bene comune partecipato da rendere sostenibile soprattutto per la sopravvivenza e magari per derivarne i principi vitali e rigenerativi attraverso le dimensioni invisibili ed i valori fisici dispersi che ci spiegano finanche ragioni e valenze simboliche di rinascita come quelle condensate nel Coliseum in specie Ovi ricordato da Cassio Dione.

L'uso rigenerativo dell'apagoghè aristotelica, un tipo di logica desueta annunciata dal modello positivista del filosofo Peirce deve poter perseguire ancora le pratiche investigative alla Sherlock Holmes (*Il Segno dei tre*, U.Eco, 1983) che ci devono aiutare a ricomporre il quadro delle strategie connettive motivando le singole visioni spazio temporali da rivisitare, forme e dimensioni quantiche differenti eppure da riconnettere se si vogliono restaurare le formule di una tecnologia che penetra unitariamente intesa la contemporaneità liquida diseducata ai labirinti della complessità naturale ed antropica. Imparare a mediare le singole cose con il tutto così da poter gestire in modo sistematico le metamorfosi come serie di iper-oggetti distribuiti apparentemente a caso in mezzo alla realtà, genera tra i campi residuali presenze fisiche primarie che alla fine devono assumere il

ruolo di catalizzatore per consentire di viaggiare dentro la liquidità stessa della rete digitale. Dentro di quella vanno allora riportate le memorie utili della complessità liquida che si riassume per connessioni disperse e da decifrare come codice complesso della comunicazione di una Agro-Polis gestibile "a la maniera de li antichi", leggi archetipiche e doppio modo di vedere il reale che nel riconoscere il valore aggiunto della storia e della geografia alimenta il viaggio di una tecnè innovativa utile alla sopravvivenza e magari offre ulteriore consapevolezza al veicolo dell'acqua vitale per la visione eterotopica unitariamente intesa che alimenta ogni progetto di rinnovamento.

La Roma Quadrata, il campo stratificato ad anelli a corona leggibili dall'alto con l'occhio della Dea degli Uccelli, evoca nel disegno il mausoleo Porsenna (Plinio il Vecchio, Nat. Historia) come ombra di un Colosseo specchiato presso il guado Tiberino lì vicino.

Il sistema infrastrutturale dell'acqua combinato tra Terra e Cielo decide finanche la sopravvivenza dell'economia del doppio territorio Etrusco. I principali dati archeologici inquadrano il Tevere nel mezzo dell'Urbs Condita e spiegano il mistero di un impianto urbano tipologicamente "quantico" caratterizzato dai suoi 7 campi dei 27 Sacra Septimontium, le postazioni di una AgroPolis di base misurata e riferibile al contesto territoriale dominato dalle acque, dalle faglie collinari, dal segno del N geo-

Cambiamenti climatici, mitigazioni ed "ecologia del paesaggio"

Gioia Gibelli

La gestione delle acque è uno dei temi emergenti dei territori fortemente urbanizzati. L'impermeabilizzazione di suolo e il collettamento delle acque, sono le cause prime delle modifiche dei cicli idrologici. I Cambiamenti Climatici (CC) intensificano il problema.

Nelle aree urbanizzate l'acqua di pioggia, che cade in modo distribuito, viene captata e concentrata rapidamente nelle reti fognarie, quasi sempre miste: la pioggia si trasforma in refluo. Le reti, peraltro, non reggono le portate aumentate dalla pioggia. Buona parte dei "reflui diluiti" viene deviata, attraverso gli sfioratori, direttamente nei corsi d'acqua: ecco che "con la pioggia inquiniamo i fiumi". Le "bombe d'acqua" peggiorano la situazione fino a provocare alluvioni urbane, ma il problema non è la pioggia, ma la vulnerabilità del sistema di smaltimento.

Contemporaneamente, il convogliamento dell'acqua di pioggia nelle reti sottrae acqua al paesaggio, aggravando gli effetti dell'aumento dei periodi siccitosi estivi e intensificando la criticità climatica.

È evidente la necessità di ripensare la gestione delle acque, che non può essere solo tecnologica e puntuale, ma richiede una pianificazione di scala vasta, possibilmente di bacino, e un approccio integrato in cui sia chiaro che ciò che succede al suolo, si riflette inevitabilmente sull'acqua in termini di quantità e di qualità.

Costruire territori resilienti, con particolare riferimento ai CC, richiede un

cambiamento radicale nell'approccio alla governance non solo urbana, ma dell'intero bacino idrografico, anche in riferimento alle Direttive UE (2000/60/CE, e 2007/60/CE). È necessario un approccio integrato, attraverso una governance collaborativa, in grado di coniugare processi decisionali multi-obiettivo, multi-livello, multi-attoriale, per perseguire le finalità del miglioramento ambientale e paesaggistico e di gestione del rischio idraulico. A questo proposito, la riappropriazione dei corsi d'acqua come elementi identitari dei paesaggi da parte della cittadinanza, è fondante.

I Contratti di fiume costituiscono uno strumento che in molti casi ha dimostrato efficace nella governance di bacino.

Per mitigare gli effetti, sia quantitativi che qualitativi, del collettamento delle acque meteoriche in aree urbane, l'impiego diffuso dei SUDS, (Sustainable Urban Drainage Systems) è fondamentale.

La caratteristica dei SUDS è di essere multifunzionali e integrabili al verde urbano: una sola tipologia può assolvere funzioni idrauliche di trattenuta della pioggia, di fitodepurazione (per la presenza di una specifica granulometria del substrato e di opportune specie vegetali) e valori paesaggistici e sociali, se opportunamente disegnato rispetto ad un contesto e all'esigenze dei cittadini.



Sapienza PDTA nel progetto Interreg MED Coasting e per la formazione

Saverio Santangelo

Il paesaggio è un bene culturale da salvaguardare. Il riferimento tematico è la Convenzione Europea emanata a Firenze nel 2000, che definisce e allarga l'ambito, con il riconoscimento del paesaggio come bene da parte di tutti gli stati che l'hanno sottoscritta.

La normativa internazionale è ampia e precisa: sui beni materiali, artistici e architettonici il concetto è semplice; per i beni immateriali è più difficile, ma rifacendoci alla Convenzione di Parigi del 2003, per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, rientrano nel paesaggio culturale, con la considerazione che non è possibile alcun paesaggio senza la mano dell'uomo, la sua storia. Si evince che tutti i paesaggi antropizzati, urbani e agrari, sono paesaggi culturali.

Sauer, nel 1925, teorizzava come la cultura fosse l'agente, gli elementi naturali siano il mezzo, il paesaggio culturale il risultato.

Introducendo il tema del turismo, tra paesaggio culturale e sostenibilità, un caso studio importante, esaminato, anche in loco, con diversi gruppi di ricerca, è quello dell'isola di Alonissos in Grecia, nel Parco Marino delle Sporadi Settentrionali. L'obiettivo è nel proporre un turismo sostenibile diversificato nelle modalità e nel tempo. Il fulcro delle analisi, con le proposte è la rilevanza del Parco Marino, che rappresenta una risorsa ambientale ed economica. Le aree protette possono rappresentare un elemento di attrazione turistica e pertanto economica.

L'ipotesi è nell'individuazione di un network di mare e di terra e un brand, con un sistema fisico e immateriale.

Il network di mare prevede itinerari culturali, rafforzando l'accesso al parco. I collegamenti individuati non interferiscono con l'ecosistema marino; al contrario, con un turismo culturale, scientifico, educativo, sono in sintonia con il contesto.

Il network di terra consiste nell'esecuzione di un sistema che metta in relazione i diversi punti di interesse esistenti e potenziali. Si compone di nodi e connessioni: con le grids come strumento operativo per avviare processi di sviluppo per valorizzare gli elementi esistenti, facilitare lo scambio, potenziare gli elementi con le richieste del visitatore, con un ampliamento qualitativo dei turisti e nuova consapevolezza dei residenti. Le connessioni riguardano gli aspetti naturalistici, culturali, produttivi e sociali.

Il modello diviene un *Brand Green* innovativo e sostenibile, con caratteristiche naturalistiche, ambientali, turistiche e culturali, in cui identificarsi e fare sistema.



Il turismo nei territori costieri marittimi e lagunari. I territori dell'acqua: temi progettuali per un turismo sostenibile

Maria Teresa Cutrì

La crisi da Covid-19 ha investito le popolazioni mondiali ponendo l'accento sulle ulteriori vulnerabilità delle dinamiche sociali e ambientali, che si sommano ai cambiamenti climatici in atto.

Nel nostro ambito di ricerca applicata, il progetto europeo Coasting, la crisi assume un significato più articolato di "trasformazione" in quanto legata al deterioramento di una condizione che, nella separazione uomo/natura, nella perdita crescente di biodiversità, e negli effetti urbanizzanti dei processi di sviluppo turistico che investono i territori costieri mediterranei, ha conseguenze rilevanti sullo stato di instabilità sociale, ambientale ed economica, che a sua volta influisce sulla salute e sul benessere, collettivi e individuali.

L'approccio ai temi progettuali per i territori dell'acqua, già messo in pratica in Coasting, sottolinea sia la spiccata propensione al cambiamento di questi territori sensibili, quale esito di stratificazioni dei processi antropici e ambientali, sia il rischio che si raggiungano livelli irreversibili di degrado della struttura dello spazio fisico superati i quali non c'è più evoluzione ma "perdita".

Il Mediterraneo rappresenta uno spazio frammentato, denso di specificità e pluralità culturali e territoriali e con sviluppo economico non omogeneo, ma con forti interrelazioni storico-culturali, economiche e ambientali.

Questo convincimento è alla base del programma Interreg MED, e segnatamente del progetto Coasting, e richiede dunque che il turismo costiero in particolare (sebbene oggi quasi azzerato per effetto della pandemia) non possa essere gestito isolatamente nell'ambito dei singoli paesi, ma debba essere parte di una politica di cooperazione e sussidiarietà tale da fornire orientamenti e proposte come un soggetto collettivo attorno ad una condizione comune.

"L'acqua e i suoi territori" possono quindi rappresentare un contesto particolarmente significativo dove sperimentare nuove modalità di intervento sul paesaggio costruito e naturale (costiero), nel rispetto della sostenibilità, attraverso nuovi approcci di pianificazione e progettazione improntati ad adeguate forme e strumenti di governance territoriale, nelle quali oggi sembra matura la possibilità che l'architetto assuma il ruolo di coordinatore e aggregatore di interessi e reti di istituzioni e associazioni.

Nell'ambito di Coasting sono stati appunto considerati i Contratti di costa e/o di fiume: strumenti volontari di programmazione e pianificazione strategica e partecipata, finalizzati alla gestione integrata delle aree costiere marine o di fiume o di lago.





Premio Raffaele Sirica 2017-2018
LA VIA DEGLI ARCHITETTI





Premio Raffaele Sirica 2017-2018 - La via degli architetti

CONCORSO DI IDEE PER LA PROGETTAZIONE DI UN OSTELLO CIRCOLARE

Promosso da



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

in collaborazione con



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



con la partecipazione di



con il patrocinio di



media partner



Dall'esperienza europea dei Cammini d'Europa alla startup per l'economia circolare. Il concorso di idee per la progettazione di un ostello circolare

A conclusione di questo percorso vogliamo rendere omaggio al contributo di idee nate in seno all'Associazione Civita di Roma, dove nel luglio del 2015 si è svolto il Convegno moderato dall'arch. Sandro Polci: *"Itinerari culturali e di pellegrinaggio. Dall'esperienza del Progetto Cammini d'Europa: Rete Europea di storia, Cultura e Turismo alla programmazione 2014/2020: ruolo e opportunità dei GAL italiani"*.

L'iniziativa, promossa dai sedici Gruppi di Azione Locale, partner del progetto comunitario "Cammini d'Europa: rete europea di storia, cultura e turismo" ha affidato le conclusioni all'On. Silvia Costa, Presidente Commissione Cultura e Istruzione Parlamento Europeo.

Il progetto comunitario ha avviato dal 2014 una serie di attività progettuali sul tema degli itinerari culturali e di pellegrinaggio. Nella sua dimensione storica e spirituale è nata una nuova forma di ecoturismo, a stretto contatto con la natura e le bellezze dei territori rurali delle aree interne, che si è invertea anche grazie alle opportunità di sviluppo e di crescita messe a disposizione dalla Comunità Europea e al ruolo centrale dei Gruppi di Azione Locale.

Come organo ausiliario dello Stato il CNAPPC ha voluto fornire il suo apporto per la valorizzazione dei tanti itinerari presenti in Italia e anche per la realizzazione di nuovi itinerari di collegamento ai percorsi esistenti, coinvolgendo gli Organismi territoriali a fare rete, attraverso l'aggregazio-

ne di Istituzioni, organismi pubblici e privati che condividono una comune idea di sviluppo, indirizzata ad accrescere il sentimento di appartenenza a una cultura comune europea tramite la valorizzazione storico architettonica, culturale e socio-economica di questi percorsi, la cui manutenzione e preservazione si deve ad un lavoro capillare e vigile sul territorio da parte di tecnici e amministratori.

L'approccio di integrazione e di rete è, d'altra parte, la modalità scelta oltre che da Civita, da questo Consiglio Nazionale, per realizzare iniziative e progettualità dedicate alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio e degli itinerari storico-religiosi, lavorando con gli Ordini provinciali a fianco anche degli Enti Locali, in maniera complementare e trasferendo loro esperienze, best practice e know-how. Un esempio fra tutti il Concorso per l'Ostello Circolare, la cui Giuria è stata presieduta dall'On. Silvia Costa, a coronamento di un impegno degli architetti italiani per la qualità.

Convegno Itinerari culturali e di pellegrinaggio: dall'esperienza del Progetto Cammini d'Europa: Rete Europea di storia, Cultura e Turismo alla programmazione 2014/2020: ruolo e opportunità dei GAL italiani

Roma, mercoledì 1 luglio 2015 - Associazione Civita

<https://www.civita.it/News/Cammini-d-Europa-rete-europea-di-storia-cultura-e-turismo>



Bando del concorso di idee per la progettazione di un ostello circolare

INFORMAZIONI GENERALI

Soggetto banditore

Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC)

Via di Santa Maria dell'Anima 10 CAP: 00185 Roma

Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF)

Piazza Duomo 16 CAP: 43036 Località: Fidenza Provincia: Parma

Presentazione del progetto

Soggetti coinvolti

L'AEVF e il CNAPPC condividono i principi di valorizzazione dei luoghi attraversati dai cammini storici, culturali e spirituali. Il CNAPPC nell'ambito delle proprie politiche sulla rigenerazione urbana e sulla valorizzazione degli ambiti rurali, intende favorire la riqualificazione e l'individuazione di tessuti connettivi nei territori e condivide quindi con l'AEVF uno specifico progetto dedicato ai professionisti. Il CNAPPC e l'AEVF al fine di promuovere iniziative congiunte hanno attivato un Protocollo d'Intesa. Dall'accordo nasce il progetto "Architetti in cammino" costituito da una fase di formazione sul tema esplicitata con due seminari, che sono parte della documentazione del presente Bando e pubblicato sul sito www.concorsiawn.it, al link <https://www.concorsiawn.it/ostello-circolare>.

Il Concorso di idee è finalizzato alla progettazione di moduli ospitanti innovativi, flessibili, sostenibili e accessibili da realizzarsi con struttura portante in legno. Il modulo è denominato "l'Ostello Circolare".

In base all'accordo tra CNAPPC e AEVF al vincitore e ai due migliori classificati, dopo il vincitore valutati dalla Giuria di Qualità, spetterà il Premio Raffaele Sirica del CNAPPC che in ottemperanza al Protocollo, per questa iniziativa è denominato "La Via degli Architetti".

Nel bando è prevista una sezione speciale per la migliore soluzione strutturale in legno valutata dalla Giuria di Qualità sotto il profilo dell'innovazione, dell'economicità, dell'ingegnerizzazione della sostenibilità e della modularità. Alla sezione speciale è abbinato un premio erogato da FederlegnoArredo.

Coordinamento

Responsabile per l'AEVF: architetto Sandro Polci. Responsabile per il CNAPPC del Premio Raffaele Sirica: architetto iunior Luisa Mutti
Segreteria organizzativa Coordinamento CNAPPC
Indirizzo mail premiosirica.cnappc@archiworld.it

Tipologia della procedura concorsuale

La partecipazione è aperta a tutti i soggetti di cui al punto 3.

I partecipanti dovranno elaborare una proposta ideativa che, nel rispetto dei costi, del Programma di Concorso e delle prestazioni richieste, permetta alla Commissione giudicatrice di individuare, mediante formazione di graduatoria, il vincitore, i due migliori classificati, dopo il vincitore, numero 5 menzioni e le migliori opere selezionate dalla Giuria.

Per le procedure del Concorso e per i rapporti fra Soggetto banditore e concorrenti, al fine di garantire anonimato e condizioni uniformi di partecipazione, saranno utilizzate esclusivamente vie telematiche, attraverso il sito web. Il CNAPPC in quanto soggetto banditore utilizzerà la propria piattaforma concorsi al link: <https://www.concorsiawn.it/ostello-circolare>. Il sistema garantirà l'anonimato dell'intero procedimento. I partecipanti devono consultare periodicamente l'indirizzo Internet di cui sopra per verificare eventuali ulteriori comunicazioni di rilievo per la procedura.

Oggetto del concorso

Oggetto del presente Concorso di idee è l'acquisizione di proposte ideative per la progettazione di moduli abitativi destinati a strutture ospitan-ti, denominato "l'Ostello Circolare" (Allegato 1, Programma di Concorso), con l'individuazione di un soggetto vincitore e due soggetti risultati tra i migliori partecipanti.

Funzione

Dare ospitalità a camminatori e turisti in luoghi attraversati dai cammini storici, culturali e spirituali.

Il progetto dovrà rispondere ai principi della sostenibilità e della progettazione universale, essere essenziale come richiede la funzione tipica di un ostello per pellegrini e flessibile per rispondere ad esigenze in continuo cambiamento. Potrà essere parzialmente o completamente smontabile.

Dimensioni, tipologia e forma

La superficie utile di 150 mq. Tale sviluppo potrà essere raggiunto sia da moduli separati che da moduli aggregabili. La tipologia e la forma sono a libera interpretazione progettuale e non legata a forme geometriche precostituite.

Materiali

Il materiale principale scelto per la progettazione strutturale del modulo abitativo oggetto del presente Bando, è il legno. Tutti i materiali utilizzati, compreso il legno, dovranno essere rispondenti alle norme vigenti di sicurezza e di sostenibilità energetico-ambientale e rispondenti al ciclo dell'economia circolare.

Costo stimato per la realizzazione dell'opera

Il costo di costruzione della sola struttura portante in legno in classe energetica A del modulo abitativo, escluso ogni altro onere accessorio e costi di fondazione, è stimato in € 200.000,00 (duecentomila), al netto di IVA.

CALENDARIO E DOCUMENTAZIONE DI CONCORSO

Calendario

Scadenze per lo svolgimento del Concorso:

- Pubblicazione il **28 febbraio 2018**
- Apertura del periodo per la richiesta di chiarimenti **5 marzo 2018**
- Chiusura del periodo per la richiesta di chiarimenti **20 marzo 2018**
- Pubblicazione delle richieste chiarimenti e relative risposte sul sito **entro il 30 marzo 2018**
- Apertura delle iscrizioni e contestuale invio degli elaborati e della documentazione amministrativa **20 maggio 2018**
- Chiusura delle iscrizioni e contestuale invio degli elaborati e della documentazione amministrativa **entro le ore 12.00 del 30 maggio 2018**
- Lavori della Commissione giudicatrice **entro il 20 giugno 2018**
- Verifica dei requisiti, pubblicazione della graduatoria definitiva con la proclamazione del vincitore, unitamente ai verbali della Commissione giudicatrice **entro il 30 giugno 2018**

- Pubblicazione di tutte le proposte ideative dei partecipanti **entro il mese di luglio** (contestualmente alla proclamazione del vincitore)
- Mostra delle proposte ideative dei partecipanti: il programma di dettaglio verrà adeguatamente pubblicizzato e pubblicato per tempo (all'indirizzo internet).

Documentazione di concorso

La documentazione allegata è la seguente:

BANDO DI CONCORSO

MODULISTICA DI CONCORSO: Fac-simile - Tavola

DOCUMENTAZIONE TECNICA:

Allegato 1 - Programma di Concorso:

- a. obiettivi generali da perseguire, finalizzati al tema dei cammini storici, spirituali, culturali;
- b. descrizione delle caratteristiche dimensionali –funzionali e concetto di "circolarità";
- c. descrizione dei principi dell'Universal Design
- d. descrizione materiale costruttivo oggetto del Bando di Concorso
- e. e - parametri di valutazione

La suddetta documentazione è pubblicata in apposita sezione del sito web del concorso: <https://www.concorsiawn.it/.ostello-circolare/documenti>.

SOGGETTI AMMESSI ALLA PARTECIPAZIONE

Sono ammessi al Concorso di idee, gli architetti regolarmente iscritti agli Ordini di appartenenza, in forma singola o associata, che siano in regola con gli obblighi formativi di cui al DPR 137/2012. Nel caso di presentazione di gruppi associati interdisciplinari, il capogruppo dovrà essere un architetto.

Motivi di esclusione e limiti di partecipazione

Sono esclusi dalla partecipazione al Concorso le persone che potrebbero risultare favorite a causa dell'esecuzione di prestazioni preliminari ai fini del Concorso e/o del loro coinvolgimento nella redazione del Bando di Concorso e/o nella realizzazione del Concorso e/o che potrebbero comunque influenzare le decisioni della Commissione giudicatrice.

Sono esclusi dalla partecipazione al Concorso i seguenti soggetti:

- a. il Coordinatore, i membri della segreteria tecnica di coordinamento, i membri della Commissione giudicatrice;
- b. i coniugi, i parenti e gli affini di 1°, 2° e 3° grado delle persone di cui alla lettera a);
- c. i partner abituali di affari e di progetto delle persone di cui alla lettera a);
- d. i diretti superiori e i collaboratori delle persone indicate alla lettera a);

e. i dipendenti del soggetto banditore;

f. le persone che avevano o hanno un rapporto di collaborazione continuativo o notorio con il soggetto banditore.

È fatto divieto ai concorrenti di partecipare al Concorso in più di un raggruppamento temporaneo, ovvero di partecipare al Concorso anche in forma individuale qualora abbia partecipato al Concorso medesimo in raggruppamento di concorrenti. La violazione di tale divieto comporta l'esclusione dal Concorso di tutti i concorrenti coinvolti.

Il medesimo divieto sussiste per i liberi professionisti, qualora partecipino al Concorso, sotto qualsiasi forma, una società di professionisti o una società d'ingegneria della quale il professionista è amministratore, socio, dipendente, consulente o collaboratore. La violazione di tali divieti comporta l'esclusione dal Concorso di tutti i concorrenti coinvolti. Partecipanti e giurati non potranno avere alcun contatto in merito all'oggetto del Concorso per l'intera durata dello stesso, pena l'esclusione.

Condizioni di partecipazione

La partecipazione al Concorso implica l'accettazione senza riserva alcuna di tutte le norme contenute nel presente Bando di Concorso e nella documentazione di Concorso. In considerazione del congruo arco temporale reso disponibile per l'attivazione della procedura di iscrizione

e l'adozione di misure di carattere tecnologico ordinariamente idonee e sufficienti, il soggetto banditore declina ogni responsabilità per l'eventuale mancato accesso al sistema telematico e/o per la mancata attivazione della procedura telematica entro il termine stabilito, derivanti da difficoltà di natura tecnica che abbiano ad accadere ai concorrenti e/o al sistema e non dipendenti dalla volontà del soggetto banditore, quali, ad esempio, a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, difficoltà di connessione telematica al sistema derivanti dall'uso da parte dei concorrenti di sistemi informatici non idonei o utilizzati in modo inappropriato, congestione temporanea della rete internet e/o della linea di connessione al sistema telematico del concorso, ecc.

L'assistenza tecnica messa a disposizione potrà operare soltanto se le iscrizioni sono ancora aperte. Richieste di assistenza che pervengono oltre l'orario di fine iscrizione non potranno essere gestite.

I partecipanti sono invitati ad anticipare quanto più possibile l'attivazione della procedura di trasmissione degli elaborati, pur sempre nell'ambito della finestra temporale messa a disposizione.

Anonimato

L'anonimato dei partecipanti sarà garantito per tutta la durata del Concorso dal sistema del sito web del Concorso.

Diritto d'autore

Il diritto d'autore e la proprietà intellettuale delle proposte ideative rimane in capo ai rispettivi autori. Al soggetto banditore compete il diritto di pubblicare le proposte ideative dopo la conclusione del Concorso, riportando i nomi dei rispettivi autori e senza nessun compenso aggiuntivo a loro favore.

Lingue del concorso e sistema di misura

La lingua ufficiale del Concorso è l'italiano. Le richieste di chiarimento e gli elaborati di Concorso devono essere redatti in italiano.

Per la documentazione di Concorso e per le proposte ideative di Concorso vale esclusivamente il sistema metrico decimale.

Iscrizione al concorso

Il singolo partecipante o il capogruppo, per partecipare al Concorso dovrà collegarsi al sito web all'indirizzo <https://www.concorsiawn.it/ostello-circolare>. Affinché l'iscrizione al concorso sia valida sarà necessario compilare correttamente tutti i campi obbligatori indicati o contrassegnati con l'asterisco sul modulo online, inserendo gli elaborati e la documentazione amministrativa, e premere sul pulsante "Invia iscrizione" entro il giorno e ora indicati.

Attenzione: fa fede l'orario in cui viene premuto il pulsante "Invia iscrizione", non quello di apertura della pagina. Se il pulsante viene premuto oltre l'orario indicato (ora italiana) l'iscrizione non andrà a buon fine. Consigliamo di effettuare le operazioni con un congruo anticipo. In caso di errore si potrà così usufruire dell'assistenza tecnica dedicata o ripetere l'operazione di invio. Il sistema telematico, a conferma del corretto completamento della procedura, renderà disponibile una nota di avvenuta ricezione dei dati e degli elaborati trasmessi. Tale nota costituirà riscontro dell'avvenuta iscrizione.

FASE DI ELABORAZIONE PROGETTUALE E CONSEGNA

Elaborati progettuali richiesti

È richiesta la presentazione dei seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa - massimo 2 facciate formato A4 (intestazione esclusa) - orientamento verticale - margini superiore, inferiore e laterali: 2 cm, Font: Arial corpo 12, interlinea: singola. La relazione dovrà contenere un testo massimo 3000 battute nella prima facciata, con le indicazioni dei principi generatori del progetto. Nella seconda facciata potranno essere riportate immagini, disegni, diagrammi utili a comprendere la strategia di progetto i materiali e le soluzioni tecnico-costruttive adottate.

- Valutazione economica di costruzione della struttura portante in legno.
- N. 1 Tavola grafica - formato come da fac-simile allegato - orientamento orizzontale - tecnica rappresentativa libera in B/N e/o colori-utilizzo: una sola facciata -, contenente la rappresentazione dell'idea progettuale espressa con piante, sezioni, prospetti; dettagli tecnici con l'indicazione dei materiali, dei sistemi di montaggio e di componibilità. Dovranno essere riportate le indicazioni dimensionali indicate nel punto 1.5. Vedute interne ed esterne del modello in 3D in scala 1:200, e facoltativamente un modello virtuale della unità abitativa in scala 1:50. Per la redazione della suddetta tavola il partecipante dovrà utilizzare il fac-simile allegato, senza modificare posizione e caratteri del testo in esso contenuto.

I suddetti elaborati saranno da produrre esclusivamente in formato digitale (pdf). I suddetti files in PDF NON dovranno: eccedere ciascuno la dimensione di 5 MB, né contenere metadati all'interno dei pdf non depurati dei dati sulle informazioni personali riferiti all'autore.

Elaborati difforni dalle sopracitate specifiche o che contengano elementi riconoscitivi (quali titoli, loghi, motti, etc) che potrebbero ricondurre alla paternità della proposta ideativa, comporteranno l'esclusione dal Concorso. È consentito il solo titolo della proposta ideativa, che tuttavia non deve contenere loghi o segni distintivi.

Documentazione amministrativa richiesta

In questa fase è richiesta, pena l'esclusione, da parte del partecipante singolo o del mandatario/capogruppo (già nominato o da nominare) la compilazione/il caricamento, nel sito web del Concorso, della seguente documentazione amministrativa:

- Istanza di partecipazione
- Copia di un documento di riconoscimento (carta d'identità, passaporto)

La documentazione amministrativa dovrà essere inserita in una cartella e successivamente compressa in file ZIP, la dimensione del file compresso non dovrà superare i 5 MB.

Richiesta chiarimenti

Le risposte alle domande divengono parte integrante del bando di Concorso. Le richieste di chiarimenti possono essere inoltrate esclusivamente secondo la procedura prevista nel sito web del Concorso, all'indirizzo <https://www.concorsiawn.it/ostello-circolare/quesiti> entro il termine indicato nel calendario (punto 2.1). Il verbale delle richieste di chiarimenti e delle relative risposte sarà pubblicato nel sito web del Concorso, all'indirizzo <https://www.concorsiawn.it/ostello-circolare/quesiti>, entro il termine indicato nel calendario. Le risposte alle domande divengono parte integrante del bando di Concorso.

Modalità di consegna degli elaborati progettuali e della documentazione amministrativa

La consegna degli elaborati progettuali e della documentazione amministrativa potrà avvenire esclusivamente secondo la procedura prevista nel sito web del Concorso, all'indirizzo <https://www.concorsiawn.it/ostello-circolare/iscrizione> entro il termine indicato nel calendario (punto 2.1).

Il sistema telematico, a conferma del corretto completamento della procedura, renderà disponibile una nota di avvenuta ricezione dei documenti e degli elaborati trasmessi, che varrà da riscontro per il partecipante.

Affinché l'iscrizione al concorso sia valida sarà necessario compilare correttamente tutti i campi obbligatori indicati o contrassegnati con l'asterisco sul modulo online e premere sul pulsante "Invia iscrizione" entro il giorno e ora indicati.

Attenzione: fa fede l'orario in cui viene premuto il pulsante "Invia iscrizione", non quello di apertura della pagina. Se il pulsante viene premuto oltre l'orario indicato (ora italiana) l'iscrizione non andrà a buon fine. Consigliamo di effettuare le operazioni con un congruo anticipo. In caso di errore si potrà così usufruire dell'assistenza tecnica dedicata o ripetere l'operazione di invio.

FASE DI VALUTAZIONE ED ESITO FINALE

Commissione giudicatrice

La nomina della Commissione giudicatrice, nel proseguo definita Commissione, sarà composta come segue:

MEMBRI TITOLARI

- 1 architetto o personalità di chiara fama individuato congiuntamente da AEVF e CNAPPC, con funzioni di Presidente
- 1 rappresentante dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della Conferenza Episcopale italiana
- 1 rappresentante dell'AEVF
- 1 rappresentante dell'AIAPP
- 1 rappresentante del CNAPPC
- 1 rappresentante del MIBACT
- 1 rappresentante della FederlegnoArredo

I lavori della Commissione sono riservati. A conclusione degli stessi, la commissione redigerà il verbale finale contenente la graduatoria del Concorso, con le motivazioni per tutti i concorrenti.

Non sono ammessi ex aequo per il primo classificato.

La decisione della commissione è vincolante per il soggetto banditore che, previa verifica dei requisiti dei partecipanti, approverà la graduatoria mediante apposito verbale.

La Commissione Giudicatrice dovrà concludere i propri lavori entro il termine di cui al calendario riportato al punto 2.1.

Procedura e criteri di valutazione

Nella sua prima seduta la Commissione deciderà in merito all'ammissione dei partecipanti, secondo i seguenti criteri di valutazione:

- Razionalità fruitiva, flessibilità ed eco-sostenibilità fino 25 punti;
- Rispetto dei principi dell'Universal Design fino 25 punti;
- Economicità di realizzazione fino 20 punti;
- Facilità realizzativa e di movimentazione del/i modulo/i fino 20 punti;
- Interior design - soluzioni innovative per spazi comuni fino 10 punti;

Per ogni criterio fissato saranno attribuiti dei punteggi e con la conseguente stesura della graduatoria.

La Commissione giudicatrice potrà individuare, oltre al vincitore e al secondo e terzo classificato ulteriori proposte progettuali (fino ad un massimo di cinque classificati), da menzionare quali meritevoli.

Premiazione e premi

Il Concorso si concluderà con una graduatoria di merito e con l'attribuzione dei seguenti premi e riconoscimenti:

PREMIO CNAPPC RAFFAELE SIRICA - LA VIA DEGLI ARCHITETTI DEDICATO AI GIOVANI UNDER 35

Premio per il 1° classificato: 5.000 Euro

Premio per il 2° classificato: 2.000 Euro

Premio per il 3° classificato: 1.000 Euro

PREMIO SPECIALE ALLA MIGLIORE STRUTTURA IN LEGNO

Premio 1° classificato: 5.000 Euro

PUBBLICAZIONE E MOSTRA DELLE PROPOSTE IDEATIVE

Il soggetto banditore ha il diritto di esporre al pubblico le proposte ideative del Concorso, citando il nome degli autori e dei collaboratori, e di presentarne un estratto nel catalogo del Concorso o in altre pubblicazioni, senza che questo implichi alcuna pretesa di carattere economico o di altro tipo da parte dei partecipanti al Concorso. In particolare il Soggetto banditore, l'AEVF e il CNAPP come da calendario di Concorso:

- pubblicheranno tutte le proposte progettuali presentate sui rispettivi siti internet
 - l'AEVF potrà promuovere presso Enti, Associazioni e altri soggetti interessati, mostre, convegni ed interviste dei vincitori e per i segnalati
- In ogni caso le proposte ideative, saranno oggetto di una mostra itinerante organizzata dal CNAPPC a livello nazionale e internazionale.

PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI E TUTELA GIURISDIZIONALE **Informativa ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003**

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, i dati personali acquisiti saranno utilizzati ai soli fini del presente Bando e dei rapporti ad esso connessi. Alle parti è riconosciuto il diritto di accesso ai propri dati, di richiederne la correzione, l'integrazione ed ogni altro diritto ivi contemplato. Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. n. 445/2000, il soggetto banditore ha la facoltà di effettuare idonei controlli a campione e, comunque, in tutti i casi in cui sorgessero dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese ai fini della partecipazione al Concorso.

Pubblicazione del bando

Il presente Bando sarà pubblicato, sulla piattaforma www.concorsiawn.it.
Ne verrà fatta pubblicità sui seguenti siti: www.awn.it - www.viefrancigene.org/it/resource/news/ - [FederlegnoArredo \[www.federlegnoarredo.it\]\(http://www.federlegnoarredo.it\)](http://FederlegnoArredo.com)

Tutela giurisdizionale

L'accesso agli atti dell'intera procedura è consentito successivamente all'approvazione dei lavori della Commissione giudicatrice. Per le controversie è competente il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio sede di Roma.



arkeda

mostra convegno

dell'architettura, edilizia, design ed arredo

napoli 30 novembre 1 / 2 dicembre 2018

arkeda.it



Premio Raffaele Sirica 2017-2018 - La via degli architetti

PRIMO CLASSIFICATO

—

Progettista

MARTINA FAVARETTO

L'idea di progetto nasce dalla volontà di creare, prima di tutto uno spazio da vivere lungo il cammino e in secondo luogo un elemento facilmente ripetibile, riconoscibile e adattabile ai diversi contesti che il percorso incontra. Essenziale nel processo progettuale, è stata la decisione di posizionare la struttura, non lateralmente o in prossimità, ma esattamente sul percorso stesso. In questo modo il cammino la attraversa e la rende parte stessa del percorso.

La forma di tipo circolare è stata scelta perché più di altre trasmette il senso di unità e di unico gesto architettonico, oltre a dare la possibilità di creare una piazza sul cammino. Un luogo di incontro, scambio e aggregazione sia per chi semplicemente lo percorre, sia per chi sceglie di alloggiare nell'ostello ed utilizzare i suoi spazi e servizi.

La struttura è un corpo unitario e al tempo stesso permeabile. Il volume circolare è infatti scavato per permettere una continuità visiva sul paesaggio circostante ed assicurare libertà di percorrenza dei flussi.

Esattamente nei punti in cui il volume viene sottratto, trovano spazio aree e servizi comuni, come sedute, tavoli, zone per la preparazione autonoma del cibo.

L'ostello per come è stato concepito, risulta essere flessibile ed adattabile. In questo caso, ad esempio, copre una superficie utile di 150 mq che però potrebbe essere ampliata, semplicemente integrando altri moduli

e/o aumentando il raggio generatore. I moduli aggregabili che compongono l'ostello comprendono blocchi servizi igienici e blocchi stanza di vario tipo: matrimoniale, doppia, camerate per gruppi.

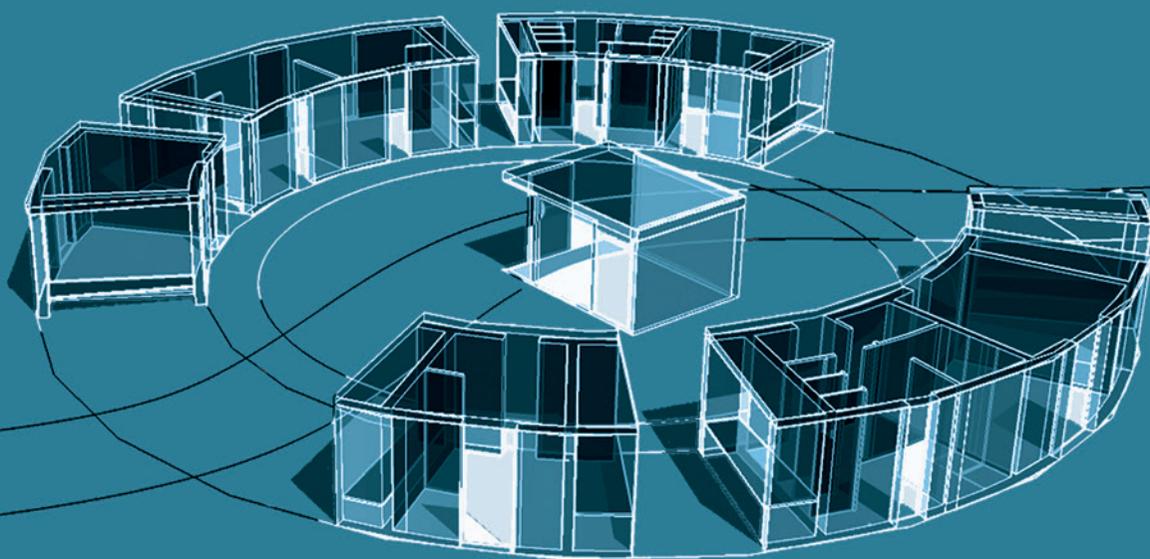
Centralmente è stato pensato uno spazio di circa 20 mq per una piccola reception, punto informazioni e deposito. Non strutture o sistemi complessi per dar riparo dal sole, ma grandi alberi rigogliosi all'interno della piazza, per coerenza e sostenibilità nei confronti dell'ambiente naturale in cui l'ostello è immerso.

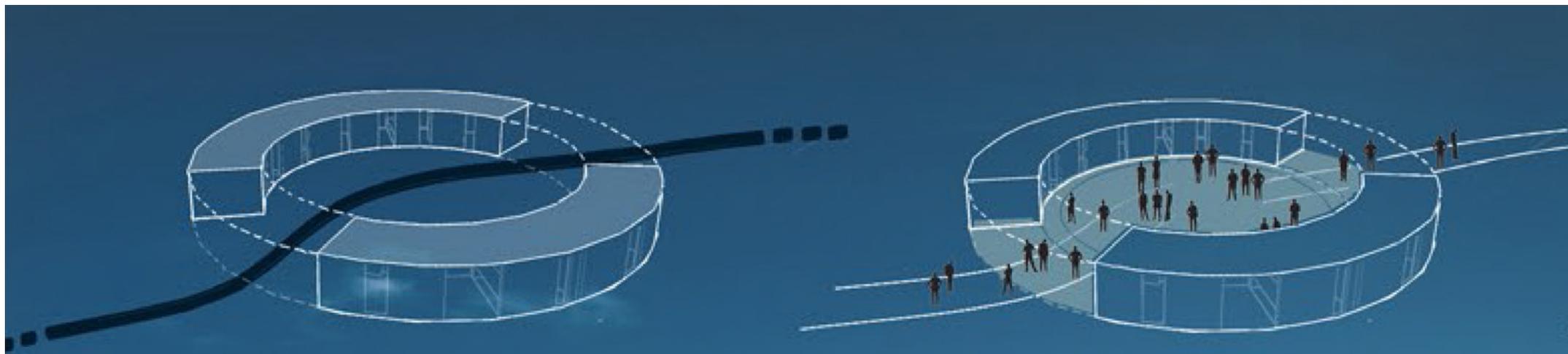
È un progetto che crea un sistema, una costellazione di punti di sosta lungo il percorso, dove turisti e pellegrini, possono fermarsi e trovare ristoro negli spazi accoglienti, interni ed esterni disegnati dall'ostello.



PRIMO CLASSIFICATO: Martina Favaretto

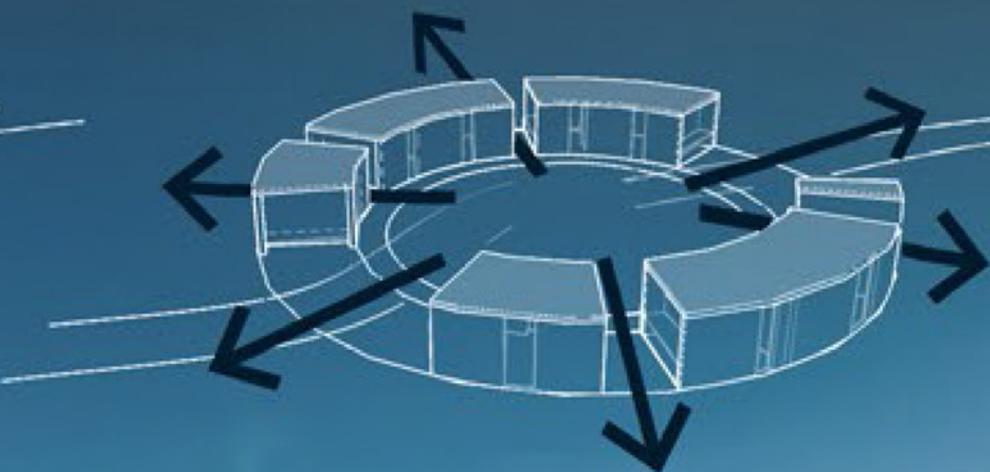






Struttura circolare unitaria.
L'ostello diventa parte stessa del percorso

Una piazza sul cammino.
Luogo di sosta, incontro e aggregazione.



Sottrazione di volume, corpo permeabile.
Continuità visiva e libertà dei flussi



Moduli aggregabili, blocchi camere e servizi.
Struttura flessibile e adattabile.

arked

mostra convegno

dell'architettura, edilizia, design ed

napoli 30 novembre 1 / 2 dicembre

www.arked.it



Premio Raffaele Sirica 2017-2018 - La via degli architetti

SECONDO CLASSIFICATO

Progettista

MATTEO ROMANELLI

FRANCESCO NICOLAI

MATTIA BENCISTÀ

La nostra proposta prende spunto dall'impianto caratteristico delle città romane, strutturate sugli assi cardo-decumano, con al centro il foro, luogo di incontro, della vita pubblica, politica ed economica e dai diversi borghi medievali, caratterizzati da torri, che partendo dall'impianto cruciforme romano, si sono evoluti e sviluppati in forme diverse. Da questa analisi scaturisce la forma, un impianto planimetrico regolare, ripetibile, con al centro una torre, un riferimento, un luogo di condivisione. L'ostello è costituito da volumi modulari in legno, di forma quadrata (lato 2,70m), che possono creare configurazioni planimetriche diverse. Un ostello che oltre a riprendere degli elementi tipici del passato, è in grado di adattarsi velocemente ai bisogni delle persone e al contesto in cui viene inserito. Lo sviluppo di questo progetto segue di pari passo i criteri dell'Universal Design. L'Accesso avviene tramite rampe in legno, e tutta la struttura si sviluppa su un unico piano, non esistono barriere architettoniche né visive, la cartellonistica della struttura è infatti prevista anche in braille. Gli arredi, leggeri, in legno, possono essere facilmente smontati e rimontati in configurazioni diverse che permettono l'utilizzo a tutti gli utenti. All'interno sulle pareti dei moduli troviamo degli elementi tubolari metallici che permettono l'utilizzo dell'ostello a persone con disabilità motorie. La struttura dell'ostello è formata da travi e pilastri in legno che si incastrano senza l'utilizzo di viti o chiodi. Le chiusure verticali sono formate da pannelli che possono ruotare,

in quanto sono incernierati in alto e in basso su dei perni in legno. Un ostello dinamico, dove le tamponature, aprendosi o chiudendosi, garantiscono un collegamento costante con l'esterno. Le partizioni interne sono state realizzate con delle tende. Un ostello essenziale, basato sull'iniziativa degli utilizzatori e sulla loro capacità di organizzazione. Abbiamo immaginato un ostello che sfrutta completamente il ciclo di vita dei materiali con i quali è costruito, dal legno alle tende che possono essere utilizzate come sistema di imballaggio e di trasporto dei vari elementi. L'ostello è subito individuabile, grazie alla torre elemento simbolico, riconoscibile che al suo interno contiene un serbatoio per la raccolta di acqua piovana con sistema di purificazione denominato RCBR, un processo a biofilm che utilizza tappi di plastica quale habitat per la crescita del film biologico attivo. In questo modo l'acqua può essere utilizzata per gli scarichi dei servizi e per la doccia all'aperto per chi non può permettersi economicamente una sosta nell'ostello. L'ostello è una struttura a emissioni zero, dove sperimentare sistemi innovativi di produzione dell'energia come un generatore che produce elettricità grazie alla pedalata su biciclette collegate. Non importa da dove parti ne conta essere grandi atleti la via Francigena è per tutti ed anche la nostra proposta voleva essere tale.



SECONDO CLASSIFICATO: Matteo Romanelli, Francesco Nicolai, Mattia Bencistà

arkeo2a

mostra convegno

dell'architettura, edilizia, design ed arredo

napoli 30 novembre / 2 dicembre 2018

www.arkeo2a.it



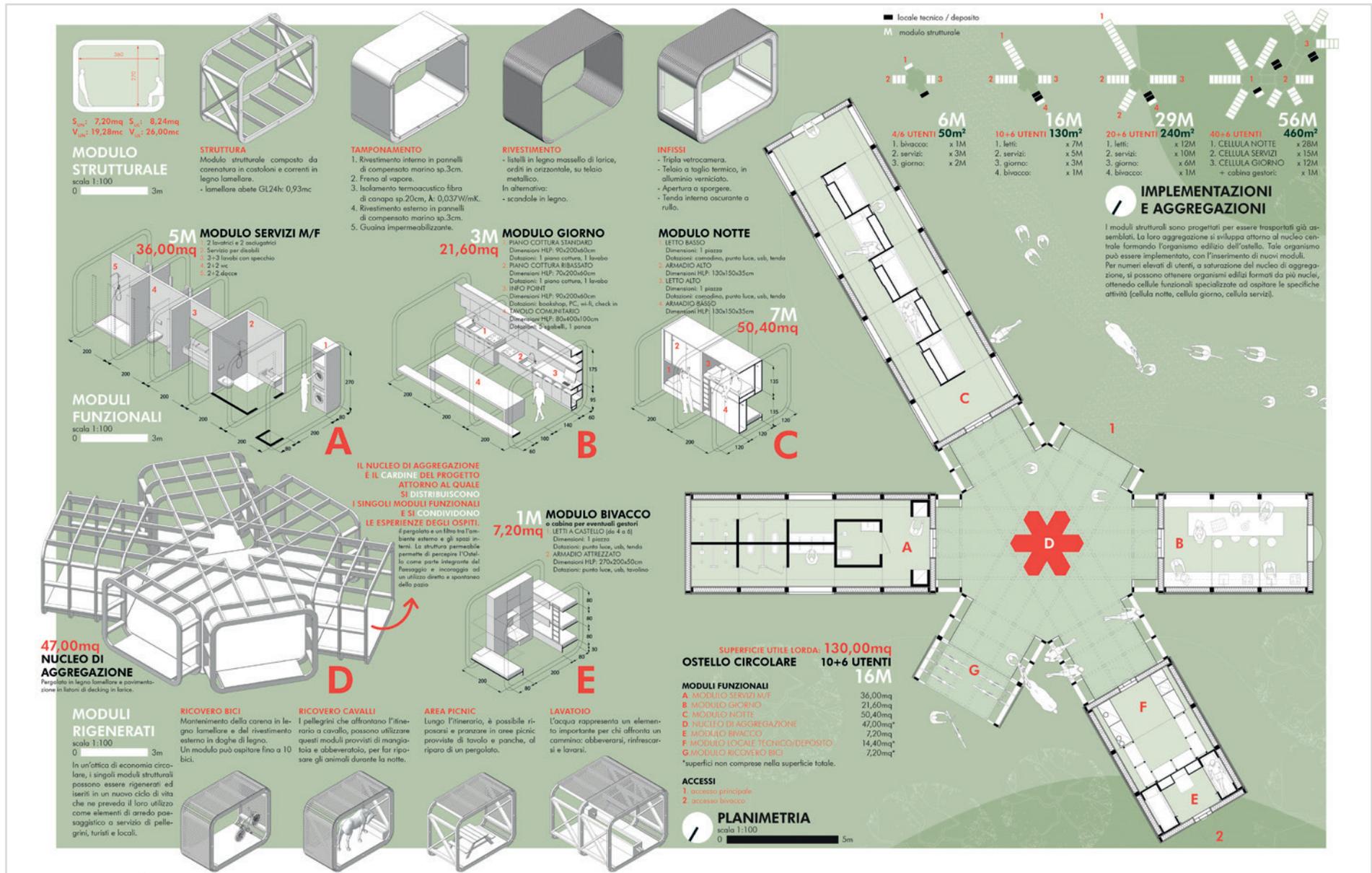
Premio Raffaele Sirica 2017-2018 - La via degli architetti

TERZO CLASSIFICATO

Progettista
NICOLA PONDI

L'ostello come melting pot Lavorare sul tema dei cammini storici, culturali e spirituali significa, prima di tutto, lavorare su un'infrastruttura di scala europea (Figura 1). Si può dire che l'Europa e la Cultura europea nascono grazie a questo capillare sistema di vie. Si deve dire, che mai come oggi, è urgente lavorare su nuove forme di turismo itinerante e sostenibile che sostiene le piccole economie di scala e i territori e accresce in chi le pratica, il desiderio di condivisione e la consapevolezza di cittadinanza europea. L'ostello viene interpretato come un melting pot formato da una struttura a stella, suggerendo il ruolo della rosa dei venti (Figura 2) che aiuta il pellegrino ad orientarsi, ed un nucleo centrale permeabile che accoglie e ripara il viandante dall'ambiente esterno. Il modulo Il progetto prevede l'impiego di un unico modulo strutturale. Dal loro assemblaggio nascono diverse tipologie di moduli funzionali i quali si distribuiscono a raggiera attorno al nucleo di aggregazione. I moduli funzionali proposti comprendono un modulo giorno (area conviviale che contiene una zona di ristoro e un angolo adibito a info point), un modulo notte (letti a cuccia, con piccola cabina armadio), un modulo servizi (wc, docce, lavandini e lavatrice e asciugatrice), un modulo bivacco (per accogliere i pellegrini dell'ultima ora o eventuali gestori) e un modulo con centrale tecnica e deposito. Ciclo di vita Il modulo è prefabbricabile, trasportabile in sito, montabile e smontabile. È pensato per essere sfruttato al massimo in un'ottica di econo-

mia circolare, sia a livello biologico (i materiali impiegati sono naturali e riciclabili) che tecnico. La sua struttura in legno può inserirsi in un nuovo ciclo di vita come un abaco tipologico di arredo paesaggistico a servizio di pellegrini, e locali o anche a integrazione di altri ostelli. Design e arredi Grande attenzione è stata posta al sistema dell'arredo. Il modulo strutturale prefabbricato che arriva in sito è costituito dalla struttura, dal tamponamento, dal rivestimento interno ed esterno e dagli eventuali infissi. L'arredo è pensato come canale di distribuzione della rete impiantistica e quindi si sviluppa senza soluzione di continuità lungo l'asse longitudinale dei singoli moduli funzionali. Universal Design: l'ostello si sviluppa su un unico livello e cucina, servizi e letti sono progettati per essere utilizzati in autonomia da utenze con difficoltà motorie. Infine, il raccordo tra pareti pavimento e soffitto garantisce una facile pulizia. Attacco a terra, impianti e sostenibilità energetica Le fondazioni a viti vengono suggerite come sistema di fondazione più indicato (economicità, rapidità, reversibilità). Si indica un sistema a pompa di calore, ventilazione meccanica controllata, termo arredo a parete e illuminazione a LED. È possibile inserire in copertura pannelli fotovoltaici. Unitamente agli impianti, la stratigrafia proposta permette il raggiungimento di un'elevata classe energetica



TERZO CLASSIFICATO: Micola Pondi

Premio Raffaele Sirica 2017-2018 - La via degli architetti

MENZIONI

Menzione 1

Emanuele Calanca
Nicoletta Ciambrelli

Menzione 2

Andrea Dameno

Menzione 3

Maria D. Mastrotonardo
Alex Dechiara
Daniele Garofalo
Olga G. Papparusso

Menzione 4

Edoardo Cresci
Giacomo Dallatorre
Michele D'Ostuni

Menzione 5

Giuliana Foti



SEGNALETICA E INDICAZIONI

La segnaletica è stata studiata con l'intento di unire una immediata riconoscibilità dei moduli, ad un richiamo alla flora e alla fauna tipiche delle aree di installazione della struttura ricettiva. Animali e piante dipinti sulle porte di accesso ai singoli moduli, sostituiranno i numeri che solitamente sono utilizzati per questo tipo di strutture. Tale scelta, oltre che da considerazioni di natura estetica, è legata alla volontà di semplificare l'orientamento di persone che possono trovare difficoltà nell' memorizzare la posizione del proprio alloggio. Ad esempio per bambini, anziani, o persone che manifestino sintomi di demenza degenerativa. Risultato infatti molto più semplice ed immediata la memorizzazione di stimoli grafici (figure e colori) piuttosto che numerici.

SOSTENIBILITÀ DELL' INTERVENTO

I moduli abitativi ed il modulo servizi sono dotati di un impianto fotovoltaico posizionato in copertura, collegato ad un accumulatore di corrente posizionato nel controsoffitto tecnico. All'interno del controsoffitto è prevista l'ulteriore installazione di un contenitore per l'accumulo di acqua piovana. L'impianto fotovoltaico oltre a soddisfare i consumi interni di energia elettrica, andrà ad alimentare un impianto di riscaldamento a pannelli elettrici posizionato al di sotto del tavolato di pavimentazione, che unito al pacchetto isolante perimetrale consentirà l'utilizzo dei moduli anche durante i mesi invernali. Queste scelte progettuali garantiranno una quasi totale autosufficienza dell'edificio.

CALCOLO SUL

Lo schema riportato a lato sintetizza il calcolo della SUL relativa all'intervento proposto. I vari colori rimandano ai moduli abitativi, ai moduli servizi e al modulo relax (reception + zona cucina). I sei moduli abitativi misurano ognuno 14,16 mq, per un totale di 85 mq. I restanti 65 mq derivano invece dalla somma tra moduli servizi e modulo relax/cucina. I vari moduli sono collegati tra loro da passerelle esterne in legno, sorretti da piccoli tralicci in ferro con piedini regolabili in altezza. Caratteri questi che conferiscono al progetto una totale adattabilità a qualsiasi tipo di contesto naturale, e andamento orografico del terreno.

MODULI ABITATIVI

SCALA 1:100
L'arredamento essenziale rispetta i principi del progetto, legati ad un diretto rapporto con la natura circostante. Il grande portellone offre un contatto visivo diretto con l'esterno, trasformando il soggiorno in una profonda esperienza sensoriale.

MODULO SERVIZI

SCALA 1:100
Non è stata effettuata alcuna distinzione tra servizi per disabili e non, evitando qualsiasi tipo di marginalizzazione, nel rispetto dei principi di progettazione universale. Il blocco centrale contiene una zona pranzo a diretto contatto con il piazzale esterno, vera e propria estensione delle funzioni interne, e una piccola zona accettazione con scrivania e armadietti.

	MODULI ABITATIVI	85 mq
	MODULI SERVIZI	40 mq
	MODULO RELAX	25 mq

150 mq

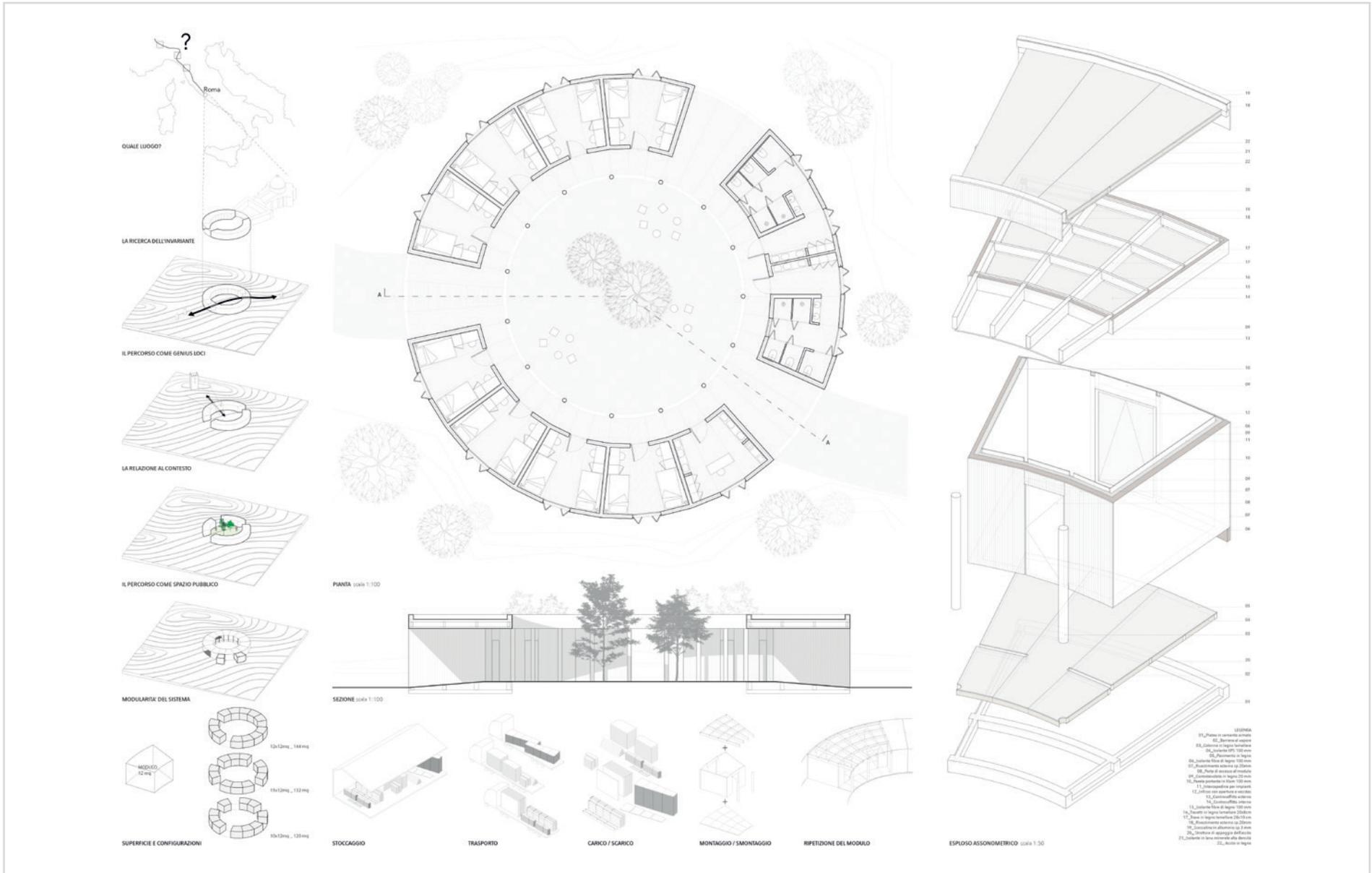


ASSONOMETRIA SCALA 1:50

Lo spaccato assonometrico chiarisce l'organizzazione strutturale dei moduli. Telaio in legno composto da elementi verticali (1) e travi orizzontali (2) da 25 cm x 5 cm costituiscono l'ossatura portante dei blocchi. Un'orditura secondaria (3) incastrata alla precedente, composta da morali da 10 cm x 5 cm, collega tra loro i telai e sostiene i pannelli isolanti in materiale riciclato (4). Il tutto sarà rivestito da un tavolato esterno, trattato tramite un processo protettivo di carbonatura (5) ottenuto mediante la bruciatura del legno a mezzo di fiamma, e un tavolato interno entrambi mascherati (6). L'apertura del portellone sarà dotata di zanzariera e tenda oscurante (7), per un migliore comfort interno.

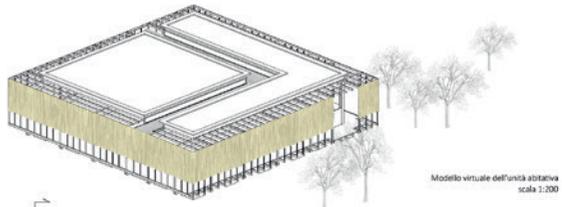


MENZIONE SPECIALE: Emanuele Calanca , Nicoletta Ciambrelli

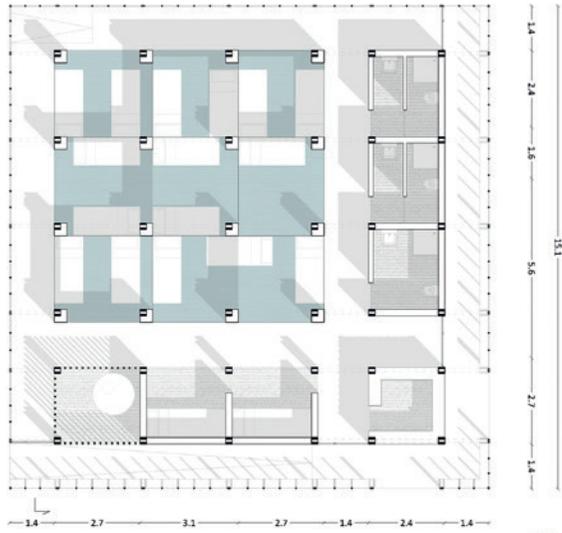


MENZIONE SPECIALE: Andrea Dameno

1. Arcareccio/cornice pannellatura frangiflutte [3,2 x 10,5] 2. Pacchetto soletto di copertura con impermeabilizzazione resinosa rinforzata con fibra di vetro, doppia orditura di pannelli isolanti composti al 92% da fibre in legno (ignifughe e 8% da legname in poliestere, barriera al vapore. 3. Tavolato in pannelli di fibra legnosa ricomposta ottenuta da scarti di lavorazione [2,5 cm]. 4. Arcareccio [3,2 x 10,5]. 5. Pannello coibentato con struttura in legno lamellare di fusto. 6. Doppio travetto in legno lamellare con profilo concavo a sostegno di seconda orditura e pannelli in OSB impermeabilizzati con resina rinforzata a favorire il dislivello e la raccolta delle acque piovane. 7. Trave principale in legno lamellare [9,5x20]. 8. Doppio montante fibero in legno di conifere ad assorbire le tensioni verticali della copertura piana 2x [5x20]. 9. Distanziali e perni filettati in acciaio riposizionabili. 10. Finitura in base. 11. Armadietto in Oriented Strand Board OSB, derivato da pannellature ottenute dal riciclaggio e compressione a grani di legno in legno di sfido (scarti di lavorazione) [spess. 2]. 12. Telo in waxed cotton altamente resistente al taglio e trazione, con doppia cucitura rinforzata su bordi ed estremità. 13. Travetti seconda orditura, soletto di calpestio [3,2 x 10,5]. 14. Due lastre di gestifibra gremita accoppiate con uno strato di fibra di legno (10 mm) sormontate da pavimentazione in legno. 15. Travetti accoppiati in legno lamellare di conifere 2x [5x11]. 16. Porzione di trave in metallo zincato con innesto in blocco di massello di legno duro [frassino, 9,5 x 17 x 57]. 17. Fondazione in cls armato.



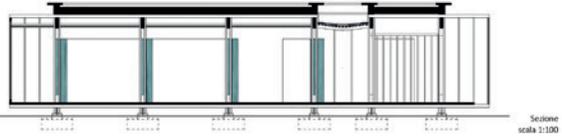
Modello virtuale dell'unità abitativa
scala 1:200



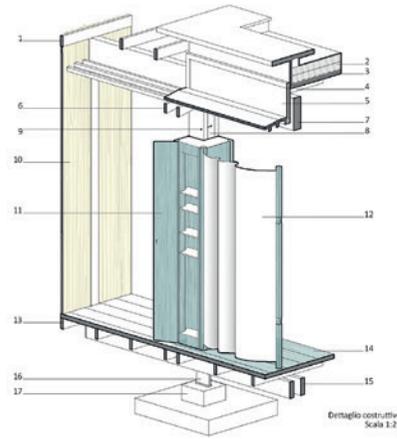
Pianta
scala 1:100
Superficie utile: 148 mq
Superficie coperta: 225 mq



Prospetto
scala 1:100



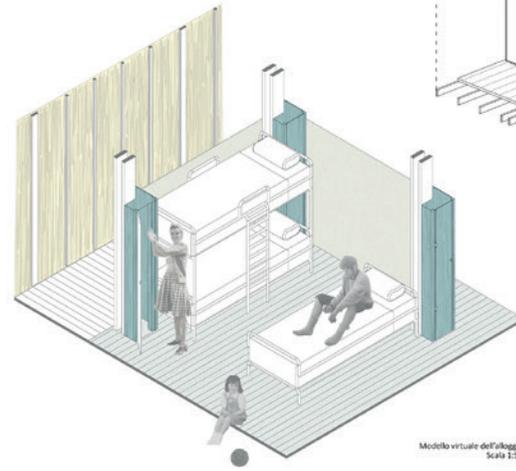
Sezione
scala 1:100



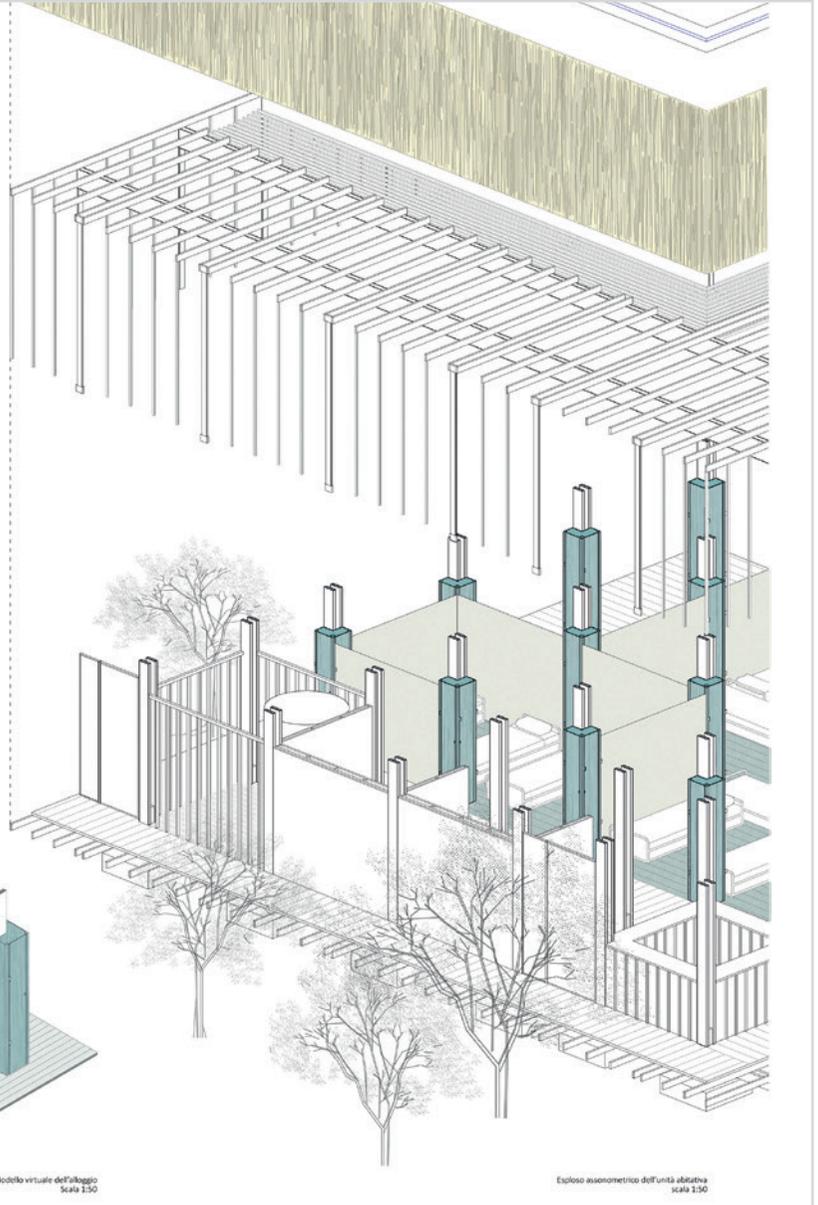
Dettaglio costruttivo
Scala 1:25



L'unità abitativa proposta è concepita secondo il principio dell'aggregabilità del modulo di base, attraverso la giustapposizione dei lati della struttura dedicati ai servizi. Le innumerevoli possibilità di aggregazione del quadrato permettono uno sviluppo versatile rispetto alle condizioni di pendenza del terreno, e cinque adattabili ai numerosi contesti attraversati dal cantiere.

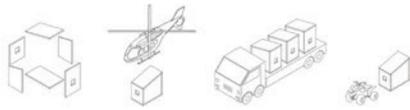


Modello virtuale dell'alloggio
Scala 1:100

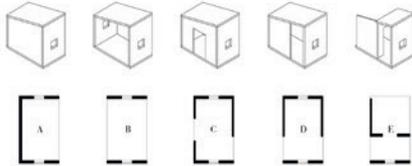


Esplosione assonometrica dell'unità abitativa
scala 1:50

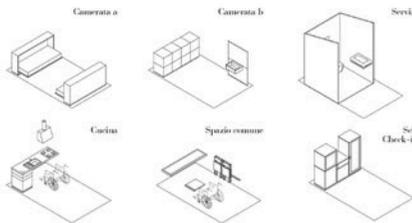
MENZIONE SPECIALE: Maria Domenica Mastrodonardo (capogruppo), Alex Dechiara, Daniele Garofalo, Olga Giovanna Papparusso



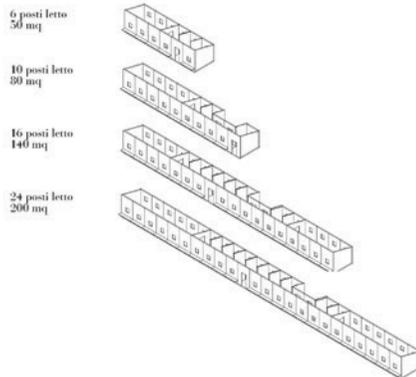
Montaggio e trasporto del modulo strutturale in X-Lam



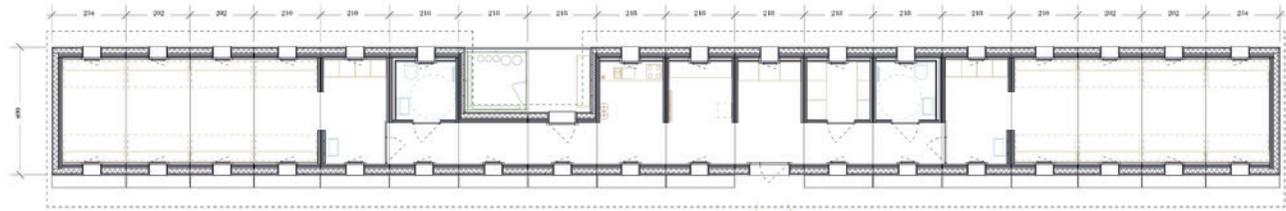
Le 5 unità strutturali



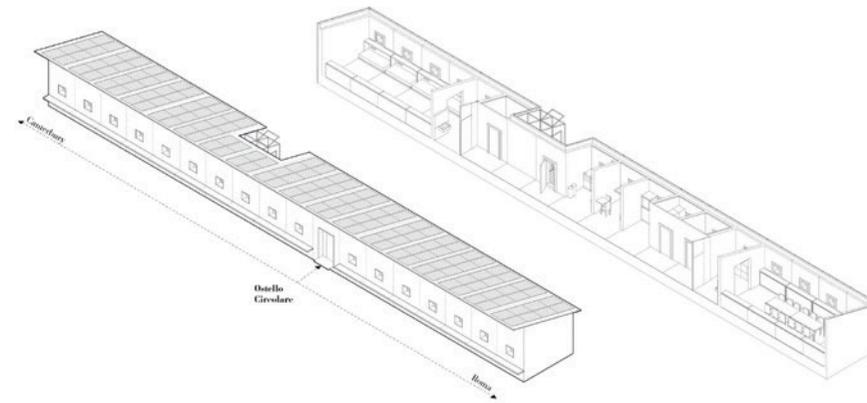
Le 6 unità funzionali



Possibili composizioni dei moduli

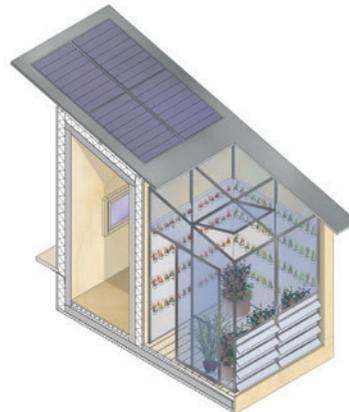
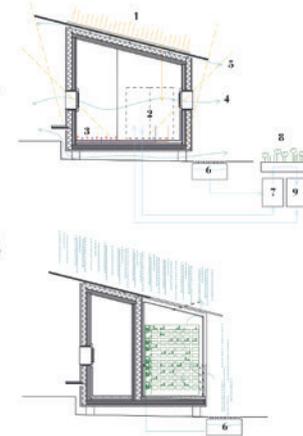


Planta e sezioni | Scala 1:100



Assonometrie isometriche | Scala 1:200

- 1 Pannello fotovoltaico in Silicio Amorfo
- 2 Pompa di calore collegata a pannelli fotovoltaici
- 3 Sistema di riscaldamento e raffreddamento a terra
- 4 Ventilazione trasversale
- 5 Tetto ventilato
- 6 Canalina raccolta acque meteoriche
- 7 Vasca di stoccaggio acque meteoriche/grigie
- 8 Sistema di fognatura a flusso sommerso verticale
- 9 Vasca di accumulo acque di piovane
- 10 Carico recupero acque meteoriche



Isometrica Serra | Scala 1:50

- 1 Paredi e solai strutturali in compensato di tavola X-Lam
- 2 Isolamento termico in lana di legno
- 3 Copertura avvolta metallica con pannelli fotovoltaici in silicio amorfo
- 4 Finiture in pannelli di legno multistrato incrociata
- 5 Solaio in pannello di compensato

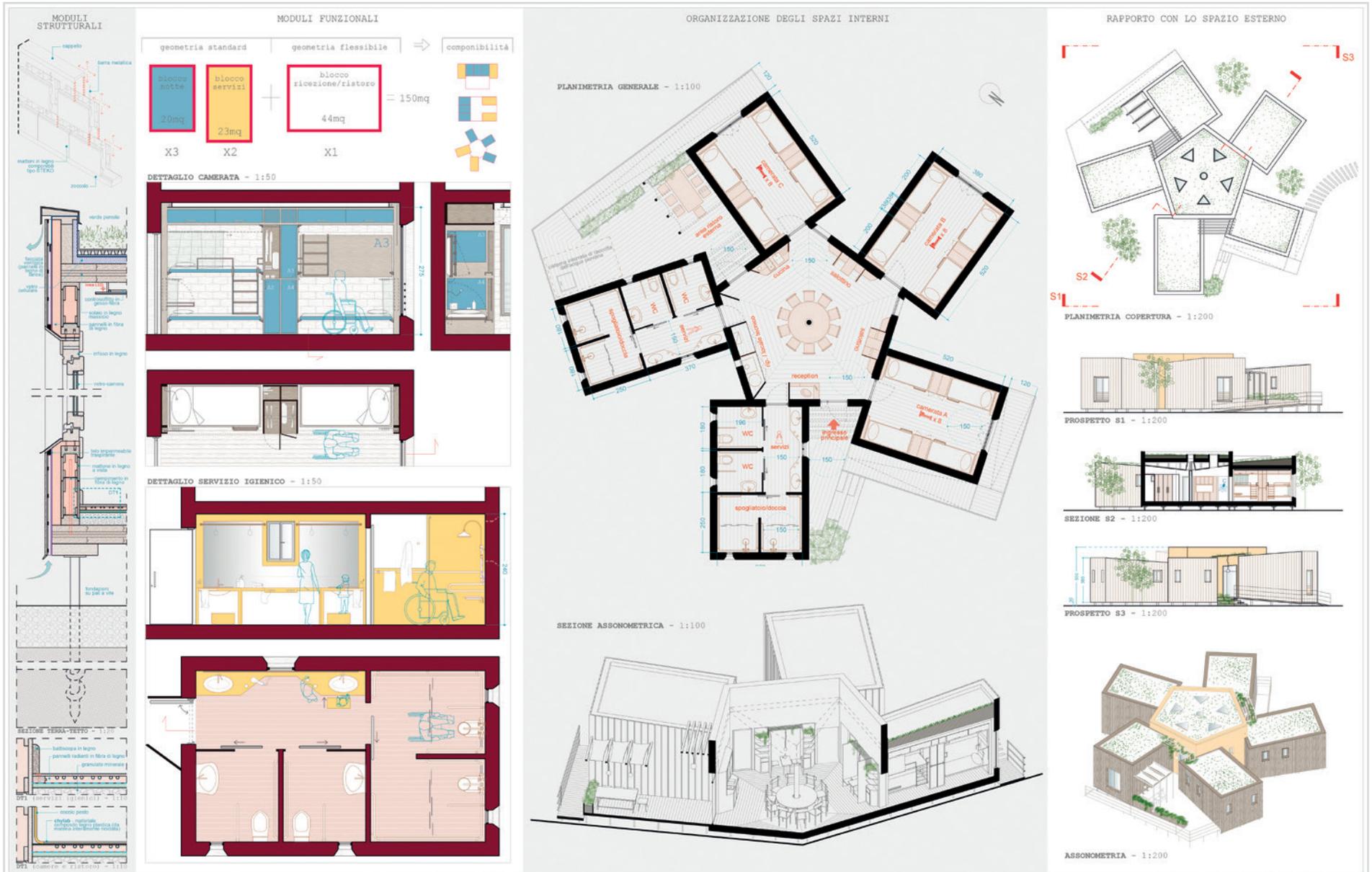


Isometrica camera | Scala 1:50



Isometrica ingresso | Scala 1:50

MENZIONE SPECIALE: Edoardo Cresci (capogruppo), Giacomo Dallatorre, Michele D'Ostuni



MENZIONE SPECIALE: Giuliana Foti



Premio Raffaele Sirica 2017-2018 - La via degli architetti

PREMIO SPECIALE FEDERLEGNOARREDO

—

Progettista
MARTINA FAVARETTO



**ANGELO LUIGI
MARCHETTI**

Presidente Assolegno
di FederlegnoArredo

Motivazioni del premio FederlegnoArredo

“Il progetto “Circolo” incarna un ottimo equilibrio tra segno architettonico, fruibilità da parte dell’utenza e fattibilità progettuale. L’evocativa soluzione presentata declina il concetto di sostenibilità verso plurime direzioni: costruttiva, ambientale ed economica. Nel rispetto del brief assegnato, il progetto si distingue per la sua realizzabilità, coniugata con identità e carattere distintivi”.

Premio Speciale FederlegnoArredo

Angelo Luigi Marchetti

Il sostegno di FederlegnoArredo all'edizione 2017-2018 del Premio Raffaele Sirica nasce da un comune sentire con la Presidenza del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori circa l'urgenza di una riflessione operativa - immediatamente capace di divenire buona pratica - sul tema del ben costruire e del rapporto virtuoso tra costruzione e territorio, con uno sguardo particolare verso quelle aree interne del nostro Paese, le cui peculiarità sociali, demografiche ed economiche ci interrogano nel merito delle possibili strade di sviluppo sostenibile.

Il tema del Concorso, la progettazione di un Ostello Circolare dedicato all'ospitalità di pellegrini, camminatori e turisti lungo i cammini storici, religiosi e culturali del centro Italia ci è parso da subito una sfida all'altezza delle istanze che animano il dibattito e l'agire della nostra Federazione, lungo tre direttrici fondamentali: la promozione dell'edilizia in legno come risposta attuale e contemporanea alle esigenze condivise tra cittadini e istituzioni di ben costruire e ben abitare, la tutela del territorio attraverso proposte di sviluppo che rispettino l'esistente, individuando strategie di crescita possibile oltre un mero conservatorismo, il sostegno all'incontro tra i giovani che si affacciano alle professioni del mondo del progetto e le imprese della filiera del legno-arredo italiano.

La qualità delle proposte progettuali ricevute e valutate ci hanno dato

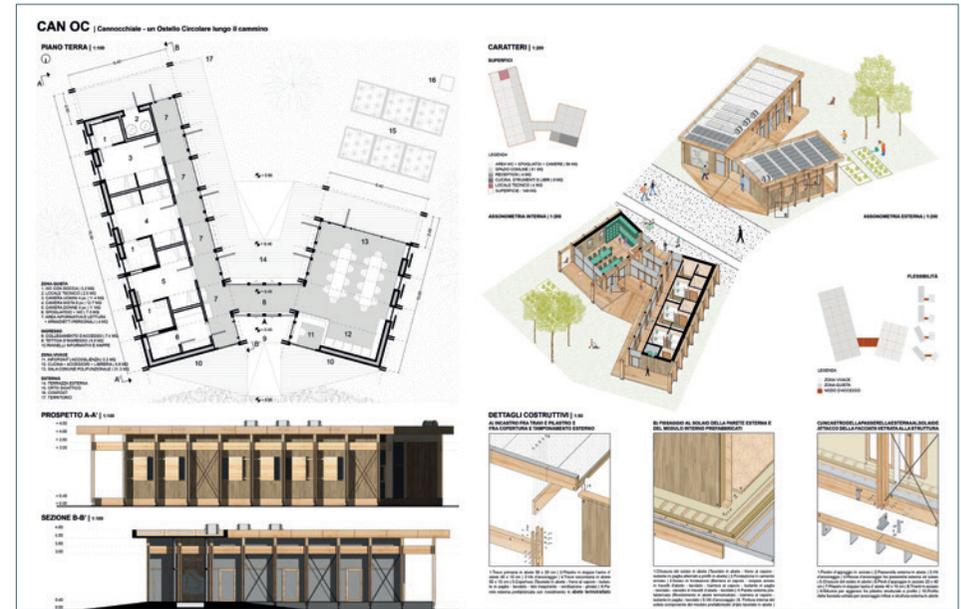
ragione: in molti dei progetti presentati l'architettura temporanea ha assunto una dimensione di valore e complessità competitive con la progettazione di strutture permanenti.

Il contenuto progettuale chiamato ad unire la solidità dei requisiti di sicurezza e sostenibilità energetico-ambientale con la valorizzazione del legno come materiale resiliente, durevole, e per sua stessa natura "circolare", ha generato soluzioni originali ed efficaci, in molti casi con un buon grado di fattibilità, che auspichiamo possano essere realmente implementate.

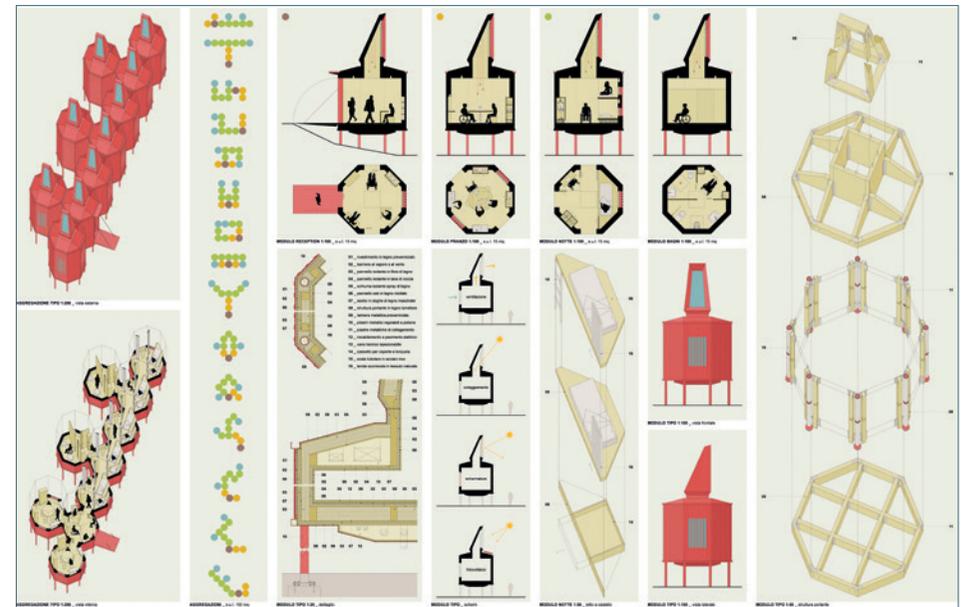
In diversi progetti gli "Ostelli Circolari" divengono veri e propri landmark, elementi essi stessi di attrazione, in un contesto di turismo lento e rispettoso delle peculiarità delle aree interessate, promotori di uno sviluppo sostenibile che desideriamo incoraggiare e valorizzare.

Premio Raffaele Sirica 2017-2018
La via degli architetti

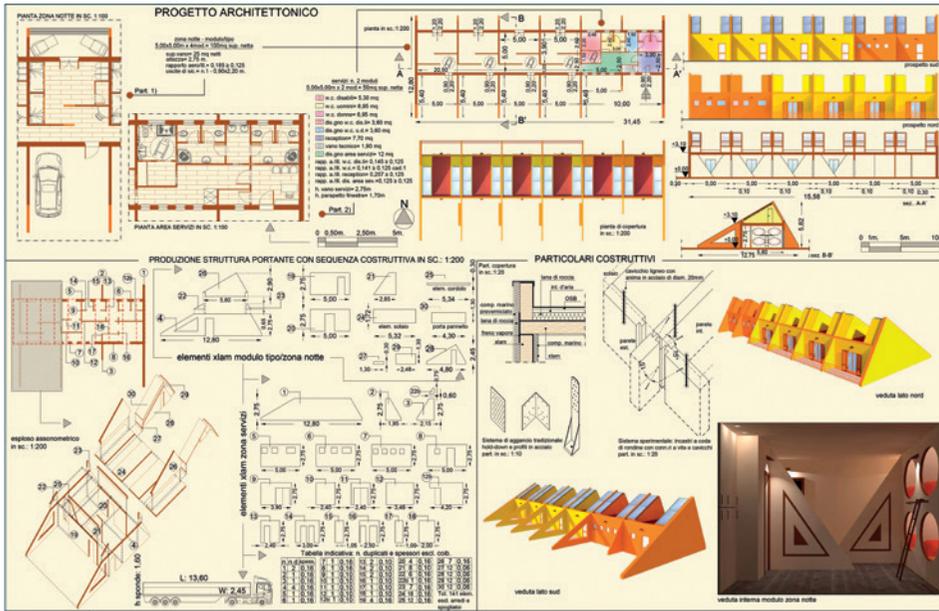
ALTRI PROGETTI



Elena Arrighetti



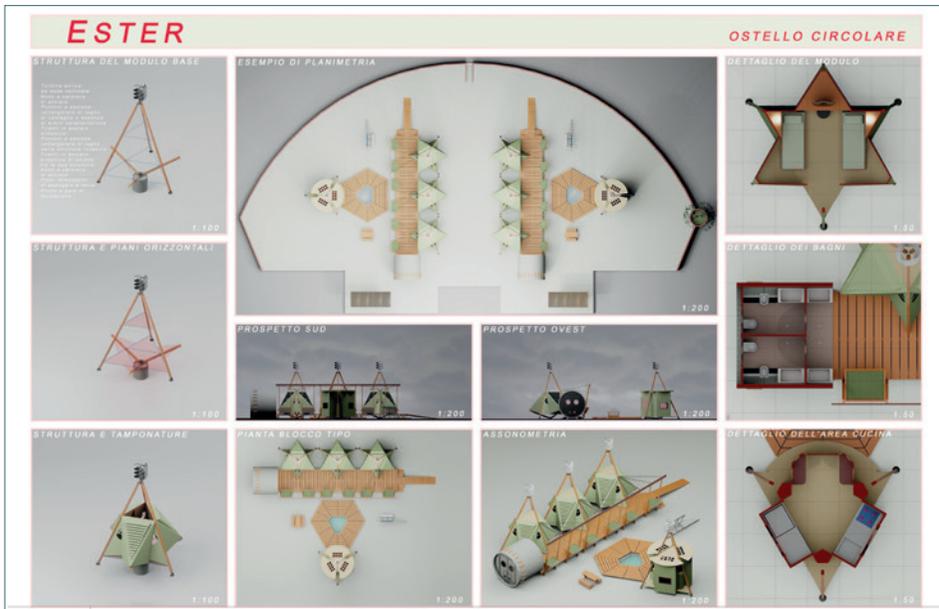
Mirko Bertinotti



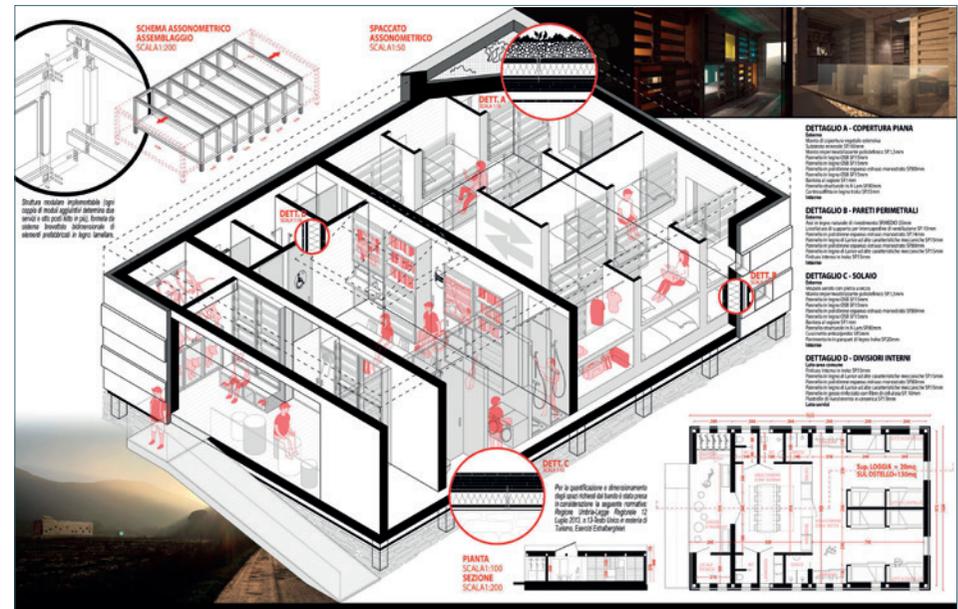
Pietro Astorino



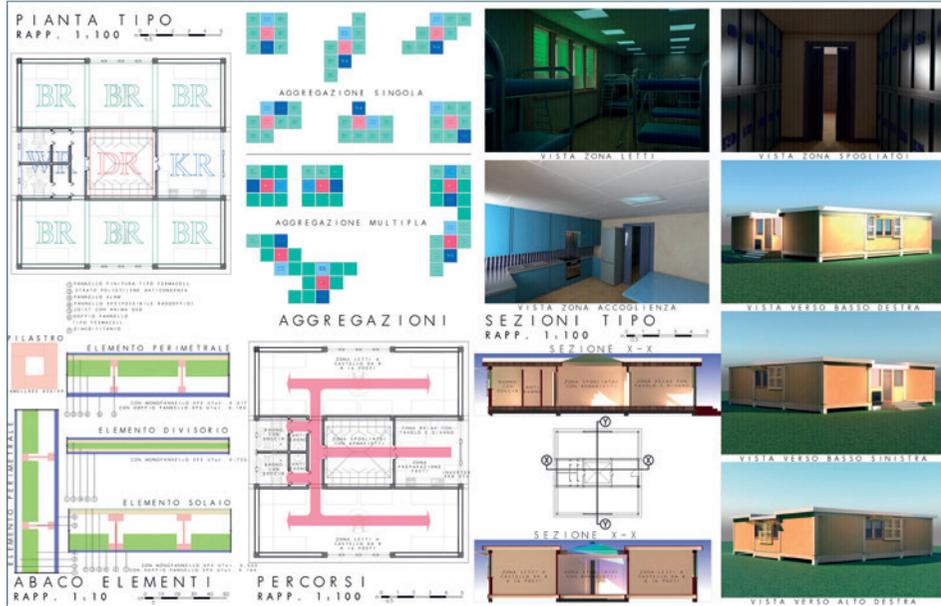
Luca Barbero, Mattia Priotti



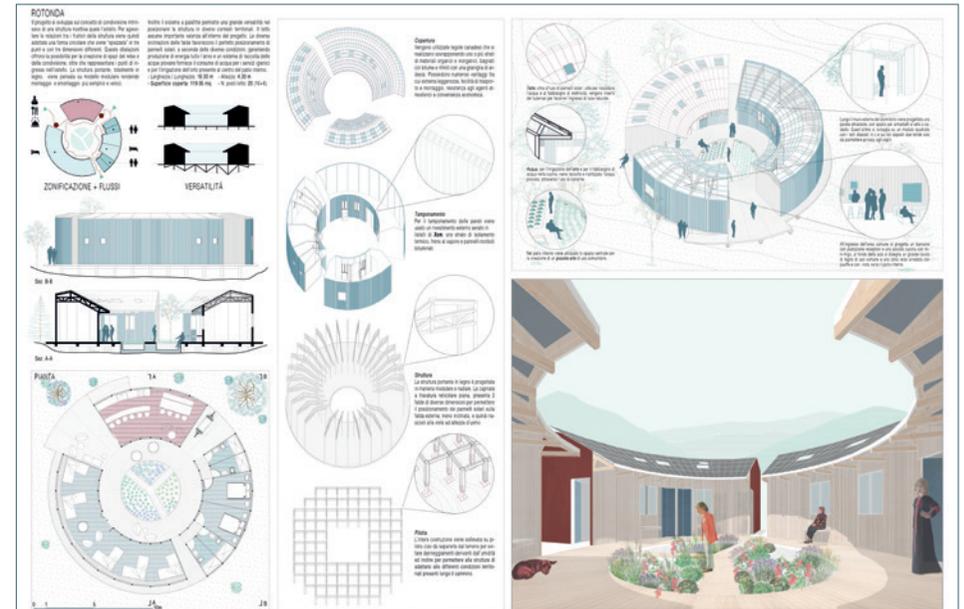
Andrea Bordi



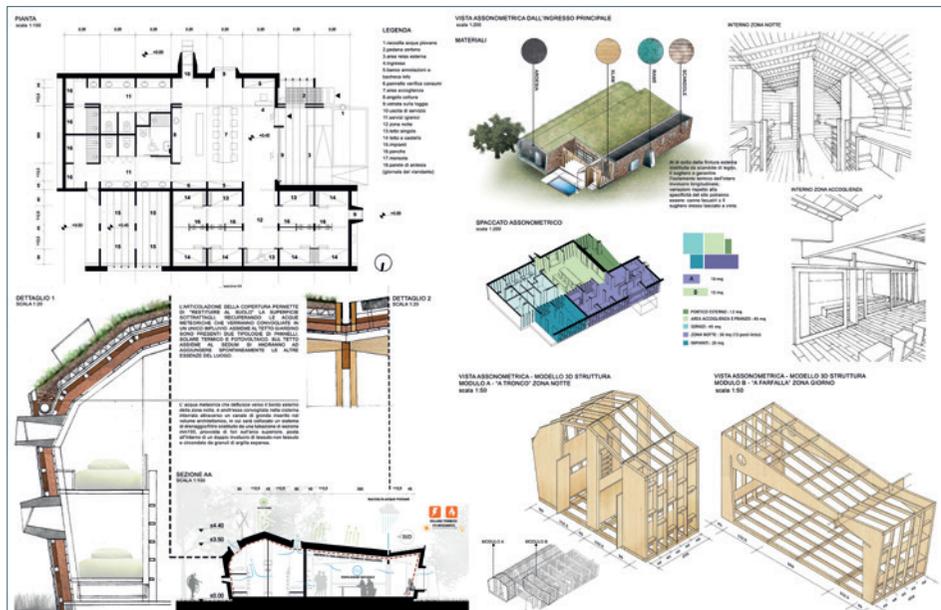
Gabriele Boscherini, Emanuele Petrucci



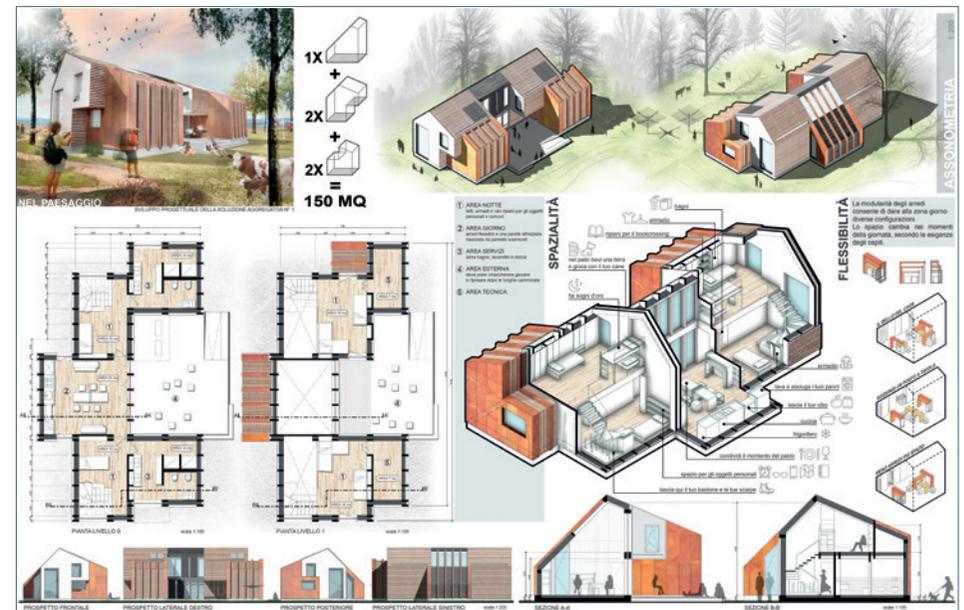
Luciano Bracciani



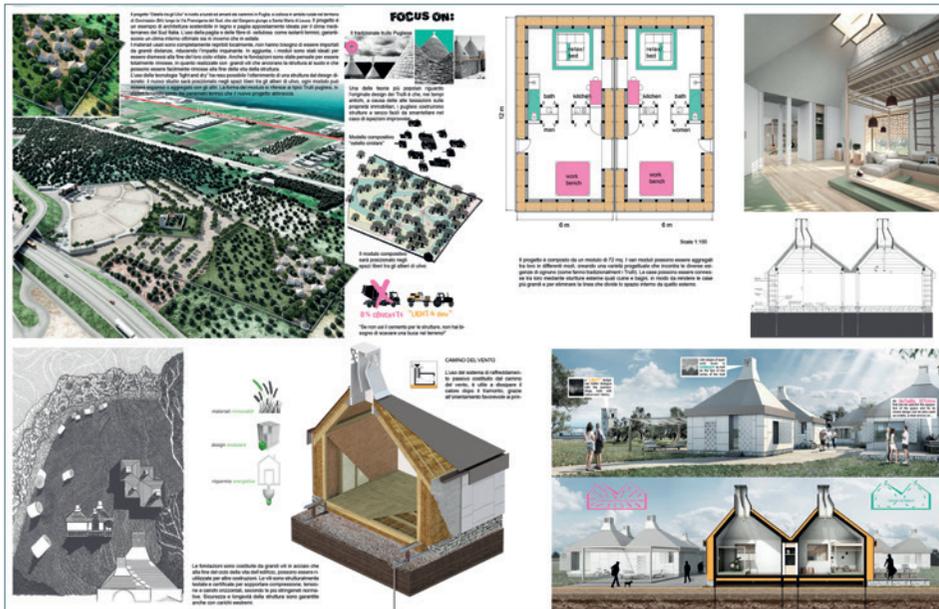
Massimiliano Cafagna, Cristina Tullio, Andrea Miccoli



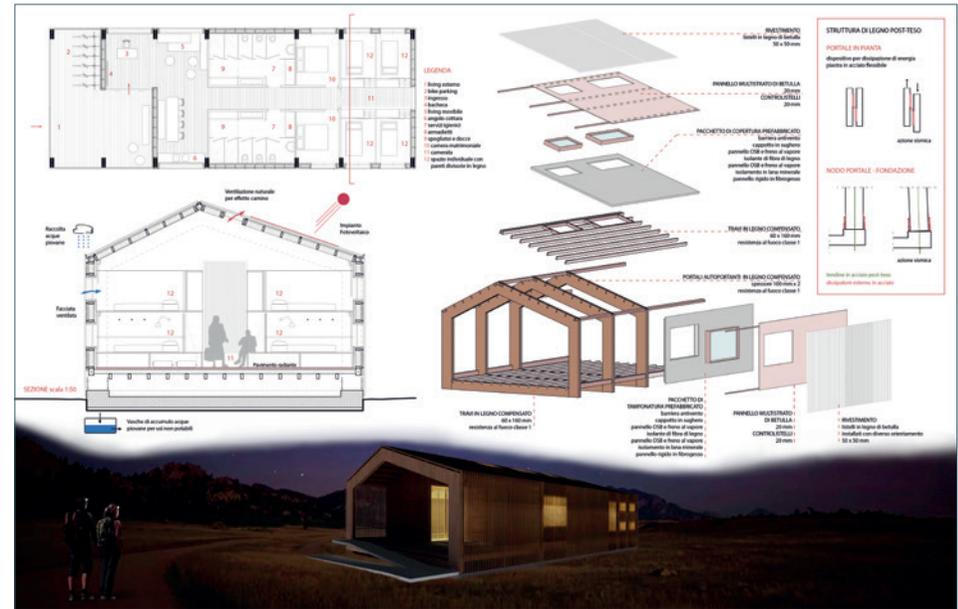
Maria Gabriella Combusti, Claudia Frassinelli



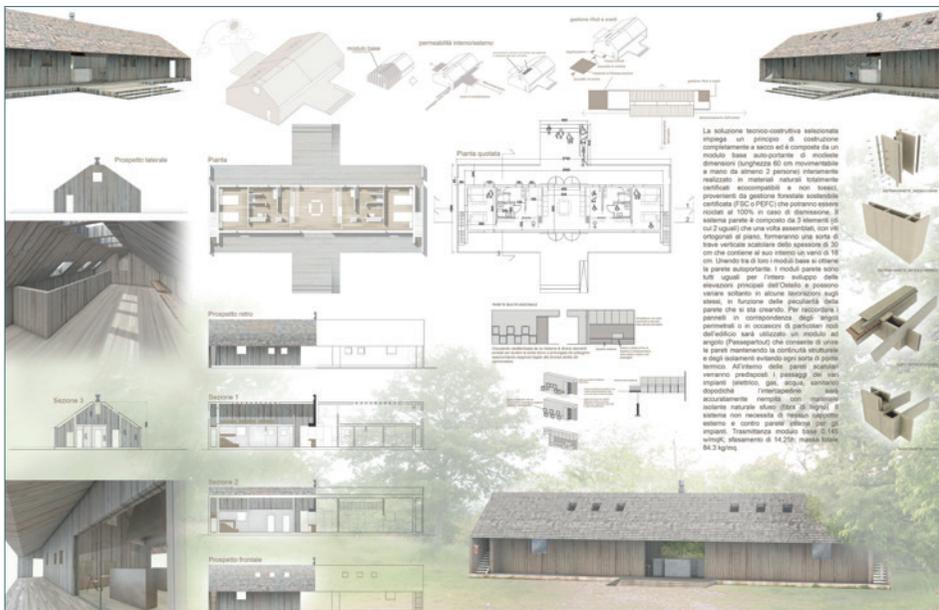
Marianna Crisa, Lucio Cortese



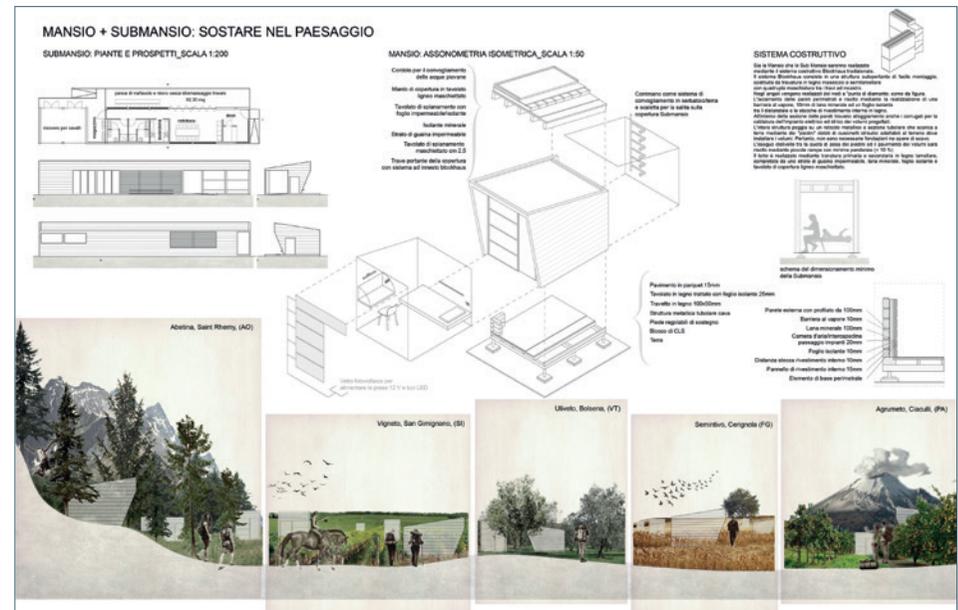
Michele Camporeale, Mauro Lazzarotto, Flavia Murante



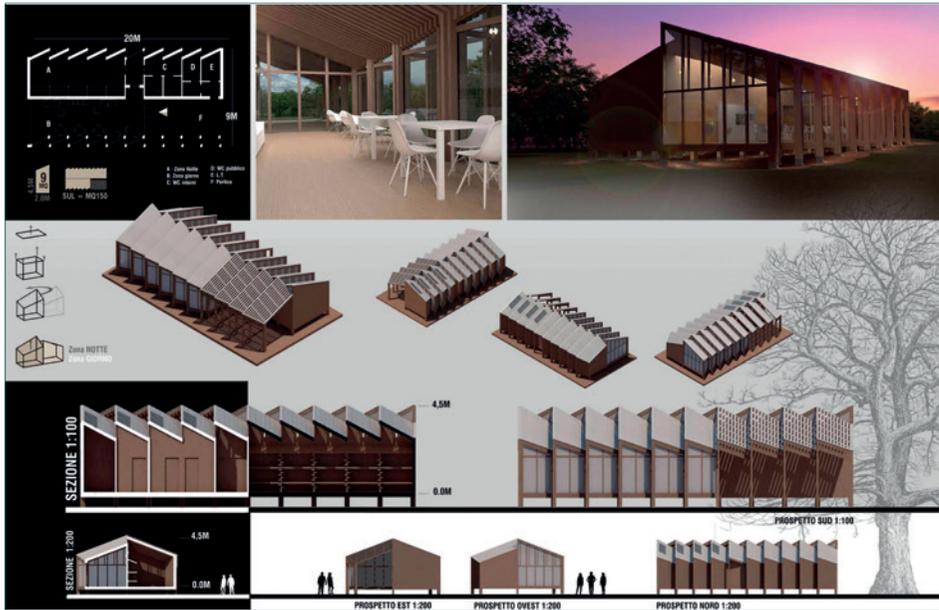
Stefania Ciancetti, Maurizio Del Zoppo, Diletta Della Torre



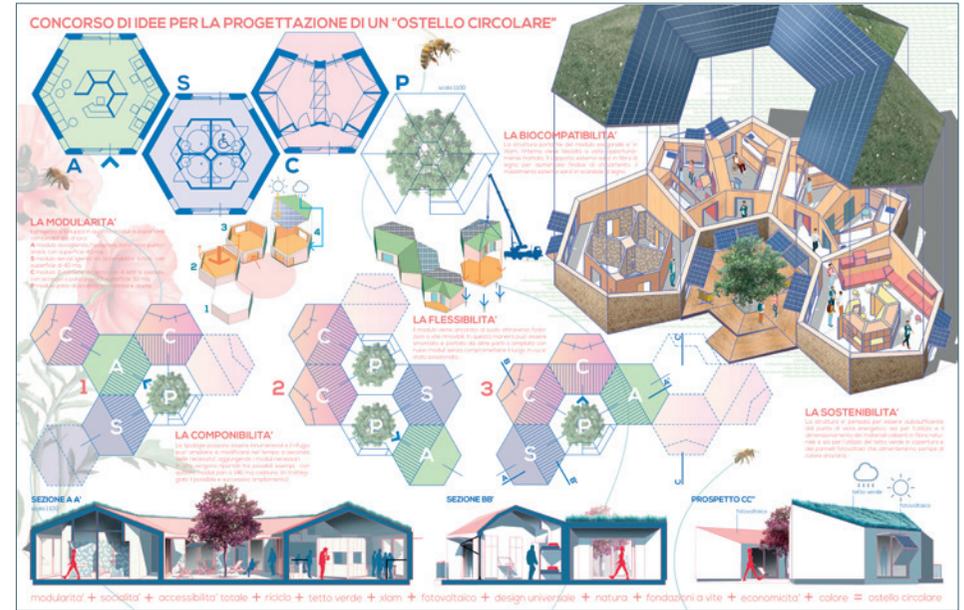
Leonardo Germani, Stefania Franceschi, Pietro Gallori, Cristina Galatà



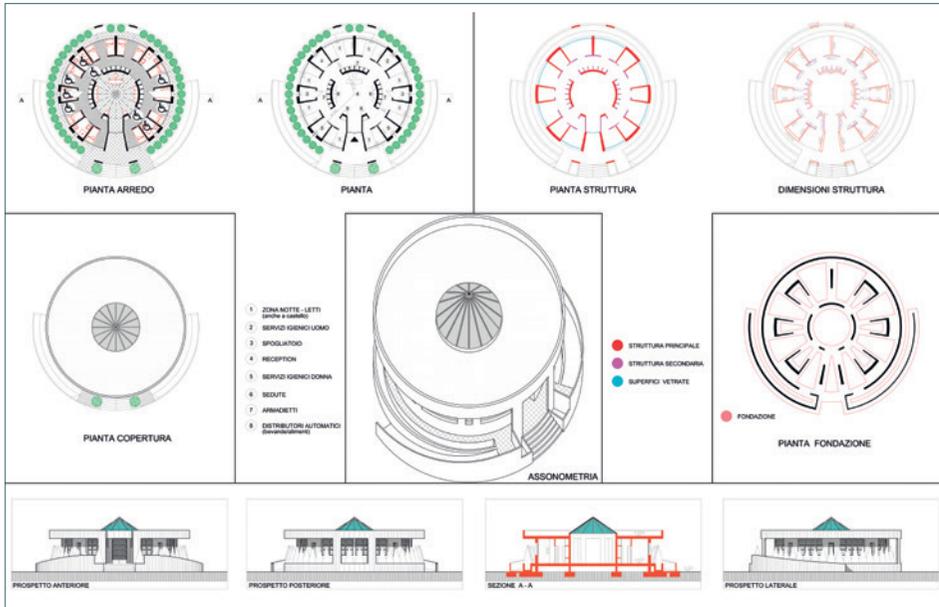
Francesca Ghelli, Serena Savelli, Lucio Lorenzo Pettine, Luca Dionisi, Giuseppe Lalla, Denise Ascione



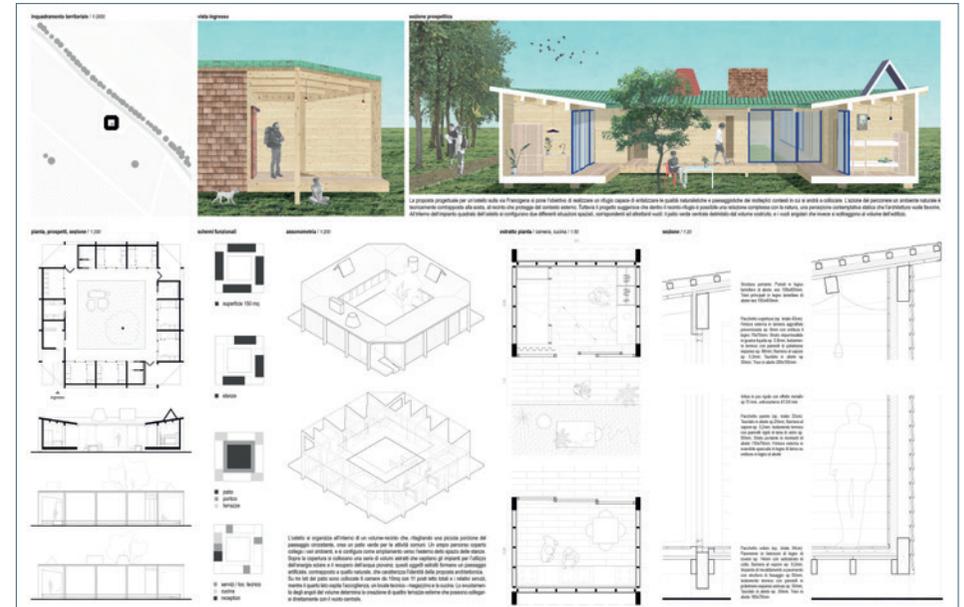
Davide Maria Giachino, Fabio Capece, Claudia Zappia, Vladyslav Mazur



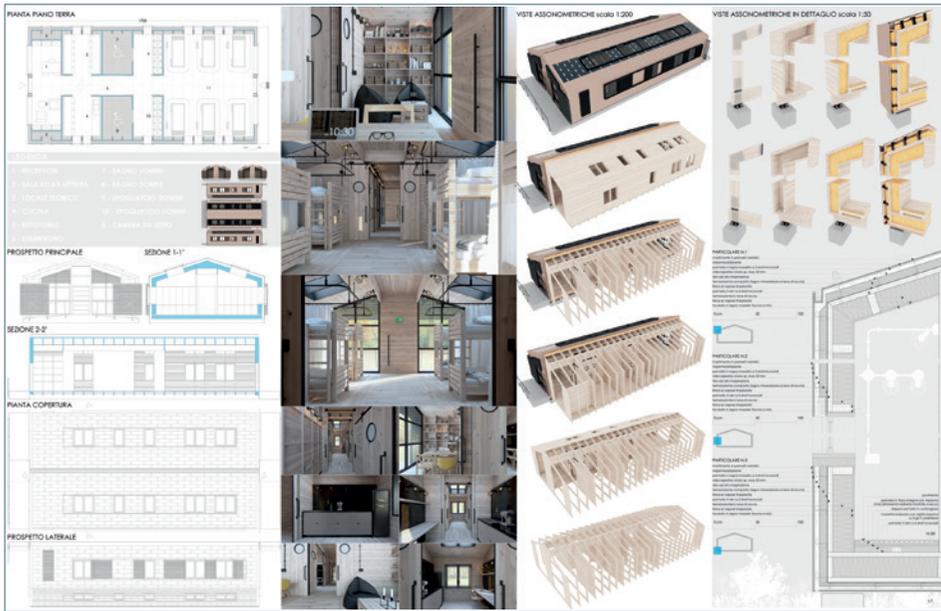
Francesca Grilli



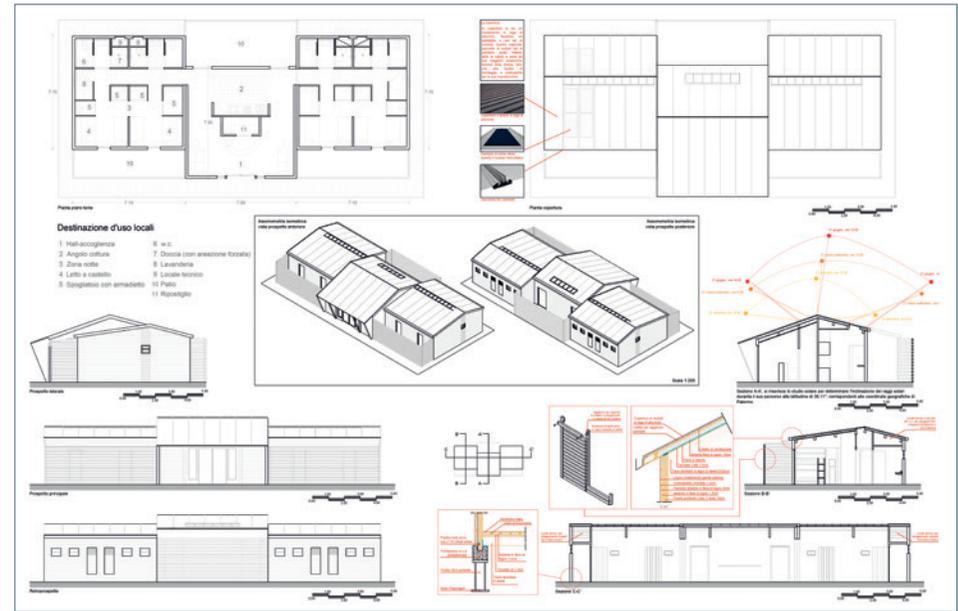
Gianfranco Manuzzato



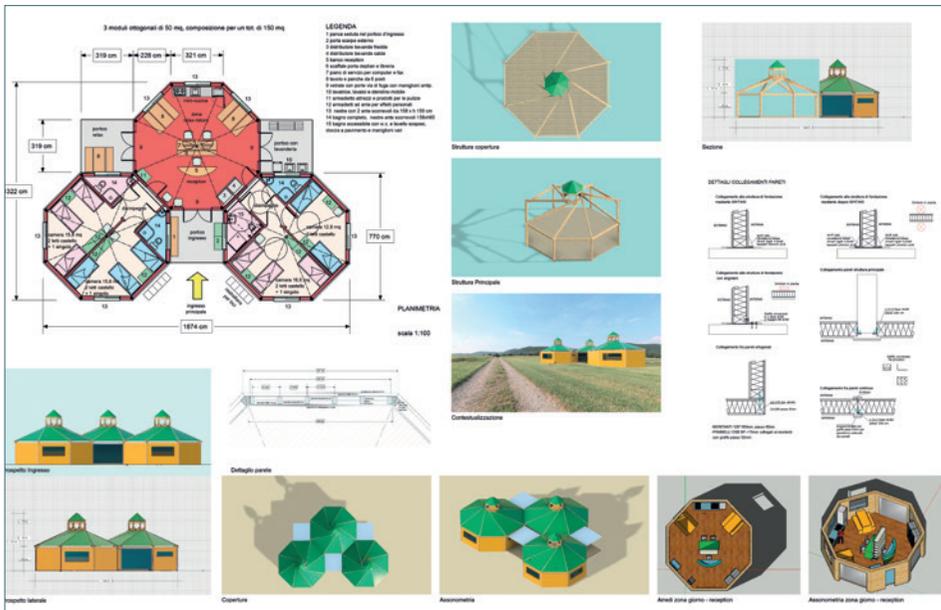
Francesco Martone



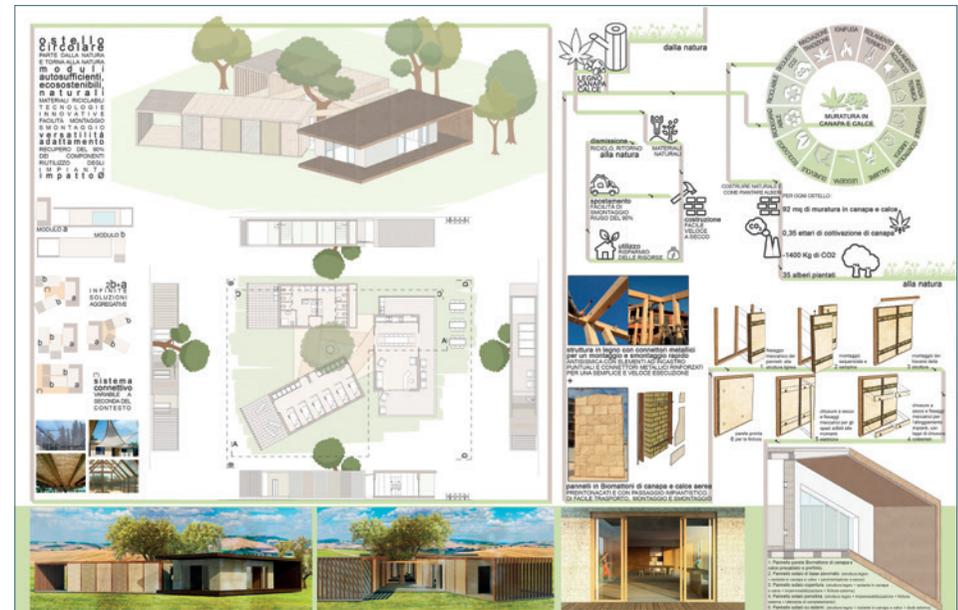
Italo Iacobucci



Renato Lombardo



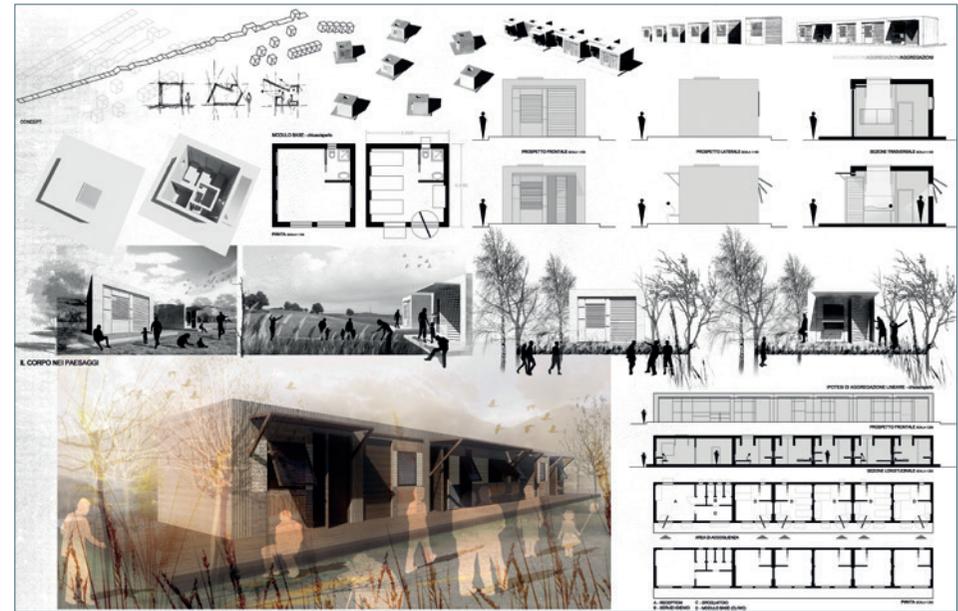
Gianmatteo Mori, Bruno De Pietri, Paolo Zanfi



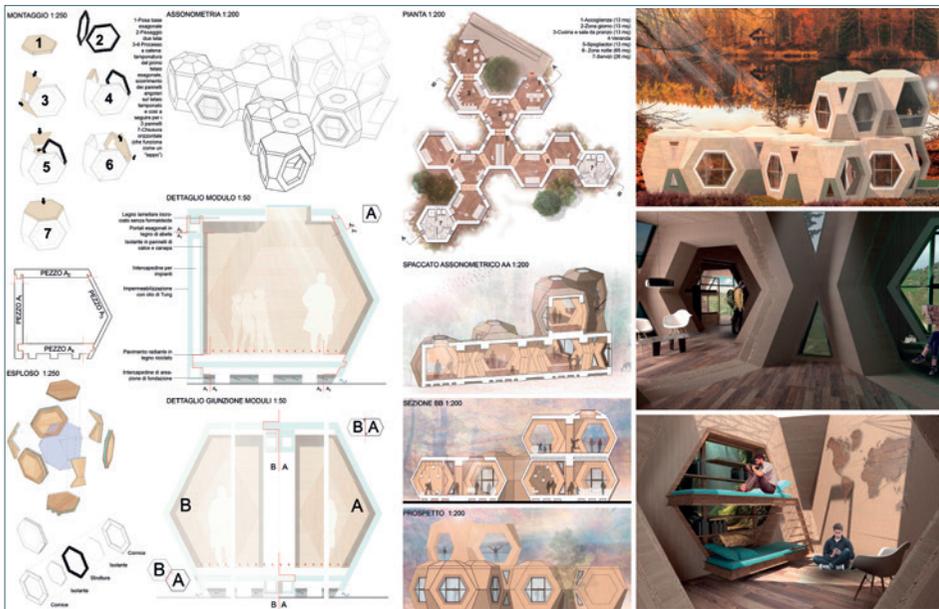
Eleonora Pedone, Pantaleo Pedone, Massimo Pedone, Piero Pedone, Rosaria Adelaide Minervini



Gian Nicola Ricci, Marco Francesco Pippione, Alexandru Popescu, Matteo Restagno, Ilaria Lu, Lorenzo Murru, Davide Poggio



Emiliano Spaziani, Tiziano Cellitti, Martina Zaccari



Ivan Zito, Antonio Filippo Tandoi, Maria Sofia Guarente

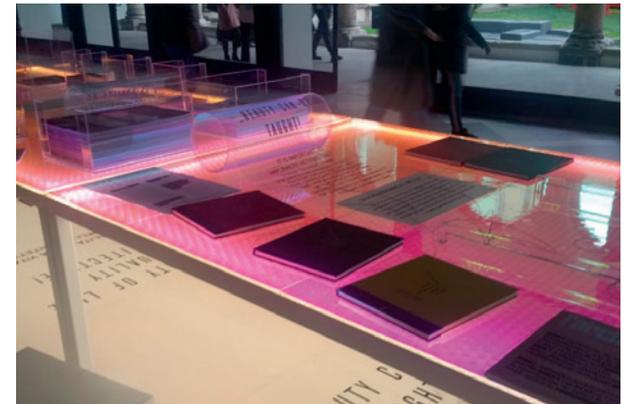


CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E DIVULGAZIONE

SALONE DEL MOBILE 2019 | MILANO



Mostra "HUMAN SPACES", FuoriSalone Milano 2019, Università degli Studi di Milano. Progetto di allestimento *Open Nests* Migliore+Servetto Architects. Ph© Courtesy of Migliore+Servetto Architects

PROMOZIONE LUNGO LA RETE AUTOSTRADALE

COLLECTIVE PROJECT 2019 / “La Via femminile. Sensibilità nei paesaggi umani e naturali”
FESTIVAL EUROPEO VIE FRANCIGENE - CAMMINI, WAYS, CHEMINS, IX EDIZIONE, GIU/NOV 2019
promosso dall'Associazione Europea delle Vie Francigene con l'Associazione CIVITA con il patrocinio del CNAPPC.
In accordo con Autostrade per l'Italia e l'organizzazione del Festival, il CNAPPC ha finanziato la realizzazione di varie tipologie di totem pubblicitari posizionati in diverse aree di servizio lungo il percorso delle tappe del Festival (Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Umbria e Campania).



l'architetto

rivista bimestrale fondata nel 1956 nuova serie n.3 novembre/dicembre 2018



l'architettura ci calma, ci fa orientare, limita gli spaventati.

Enzo Cucchi

PREMIO SIRICA



Con il retrosceno Premio Raffaele Sirica del Consiglio Nazionale, dedicato ai giovani under 35, non si è voluti limitare alla semplice commemorazione, bensì si è cercato di reinterpretare, attraverso una diversa applicazione, i concetti finalizzati del Premio.

Cinque nuove commissioni tra progettisti e istituzioni, attività nei territori, iniziative e nuovi contesti, questo doveva essere l'obiettivo del riconoscimento. La professione di un architetto oggi sempre più permeabile al suo di formazione, di conoscenza, di consapevolezza progettuale. Percorrere significa "camminare", e questo porta a scegliere spazi aperti e a intrecciare relazioni, facendo nascere "voci".

La rivista di noi è anche uno degli obiettivi portati avanti dall'Europa. Al giovane studente, futuro progettista, viene insegnato a progettare luoghi accoglienti, funzionali, flessibili e capace dello sviluppo della società, ma soprattutto a progettare luoghi "vivi". Ecco che si ritrova il filo conduttore del premio Sirica, la "vitalità".

Questo dunque le parole chiave: percorso-comunità-età-durata del progetto-architetti in consenso. Il progetto nasce in sé le politiche e per la promozione la creazione di reti, che collegano percorsi storici, culturali e spirituali, avvicinando una mobilità operativa e una prospettiva di sviluppo affinché le amministrazioni possano creare nuove infrastrutture sostenute nella più ampia cornice della riprogrammazione urbana.

Il progetto prevede il coinvolgimento dei comitati e delle associazioni, valore importante in iniziative di valorizzazione del proprio territorio e nell'attuazione di azioni di riqualificazione a prevenzione lo sviluppo di percorsi urbani e rurali orientati a un benessere abitato, senza una adeguata promozione della loro crescita economica e sociale.

Architetti in consenso può significare partecipazione alla "valorizzazione degli ambiti rurali di forte caratterizzazione paesaggistica"

PREMIO SIRICA

comitati nel rispetto del paesaggio. Il lancio del primo concorso di idee per la progettazione di un Ostello Circolare, nato dalla collaborazione con l'Associazione Europea della Via Francigena e il Festival della Via Francigena Collective Project, è avvenuto a Roma il 24 febbraio 2018, con il presidente, i piccoli Comuni, Vocazioni, visioni e nuove professionalità.

La Giuria è stata presieduta dall'On. Sirica Costa già presidente e attualmente componente della commissione Cultura e Istruzione del Parlamento europeo.

I progettisti sui quali la Giuria era chiamata a esprimere il giudizio erano il rispetto dei principi della sostenibilità, dell'economia circolare e dell'Universal Design.

Il primo materiale scelto per la struttura è stato il legno. Da qui l'importante sinergia con il mondo della produzione rappresentata dall'ecologia internazionale di Federico Arredo, che ha assegnato un Premio Speciale alla migliore soluzione strutturale in legno.

Il premio "Raffaele Sirica" e il premio Speciale Federico Arredo sono andati al progetto Circolo dell'architetto Martina Favaretto, secondo classifico il progetto dell'architetto Matteo Romanello, in collaborazione con gli architetti Francesco Nicolai e Maria Benedini, infine terzo classificato l'architetto Nicola Pirelli.

Il Premio ha inoltre assegnato cinque menzioni agli architetti Andrea Dainotto e Mado Domercq Macrotorchi in collaborazione con gli architetti Alex Deckman, Daniele Giardini, Gigi Giannone Pappasone, all'architetto Edoardo Credi, in collaborazione con gli architetti Giovanni Bellatore, Michele D'Onofri, all'architetto Giuliana Foti, e all'architetto Emanuele Calabrese, in collaborazione con l'architetto Nicoletta Giambelli.

PREMIO SIRICA



La giornata di premiazione del premio Raffaele Sirica, accompagnata dalla mostra di tutti i progetti, si è svolta a Napoli il 20 novembre scorso in occasione della mostra Arredo 2018 dove si è anche tenuto un terzo seminario del ciclo Architetture in cammino: nuove economie e modelli di coesione sociale. Nella pagina precedente veduta di un momento della premiazione. In basso: il Gruppo di Napoli De Magistris visita lo stand del CHAPPC accompagnato dalla città su base di Frangipane (Progetto n.13).

LA VIA DEGLI ARCHITETTI LUISA MUTTI

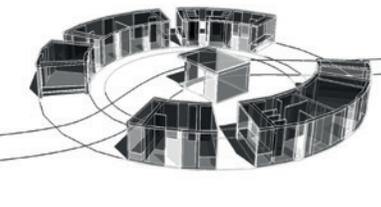


Il premio Sirica è stato organizzato da Luisa Mutti, presidente dell'Associazione Europea della Via Francigena, in collaborazione con il Festival della Via Francigena Collective Project.

MARTINA FAVARETTO

CONCORSO DI IDEE PER LA PROGETTAZIONE DI UN OSTELLO CIRCOLARE.

Primo classificato
Martina Favaretto
Progetto Circolo



In questa pagina, le altre vedute d'interno del progetto "Circolo" inserite in un'esplosione virtuale paesaggistica. La soluzione sviluppata da un unico piano consente la massima flessibilità. Al centro si ha invece il design interno in ottica di carattere specifico dell'ostello costituito da moduli separabili in spazio, organizzati intorno a una piazza centrale con attenzione ai percorsi abitativi - comuni e servizi - e spazi aperti.

HANNO PARLATO DI NOI

<http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/progettazione-e-architettura/2018-02-26/architettura-domani-bando-concorso-ostello-circolare-il-premio-raffaele-sirica-151539.php?uuid=AEonb66D>

http://www.edilportale.com/news/2018/02/progettazione/al-via-la-quinta-edizione-del-premio-raffaele-sirica_62660_17.html

<http://www.architetto.info/news/professione-e-previdenza/quinta-edizione-per-il-premio-raffaele-sirica/>

<https://www.ingenio-web.it/19072-architettura-al-via-la-quinta-edizione-del-premio-raffaele-sirica>

<http://www.architetto.info/news/professione-e-previdenza/quinta-edizione-per-il-premio-raffaele-sirica/>

http://www.edilportale.com/news/2018/03/concorsi/v-premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti_62723_30.html

<https://www.agendatecnica.it/archivi/archivio-concorsi/1841-premio-sirica-2018.html>

https://www.edilia2000.it/Architetti-in-cammino-concorsi-di-idee-e-di-progettazione_5-2-11895.html

<https://www.positanonews.it/2018/03/v-premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti-idee-un-ostello-circolare-innovativo-flessibile-sostenibile-accessibile/3232072/>

<http://www.giornalepartiteiva.it/in-evidenza/architettura-a-martina-favaretto-il-premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti-gli-altri-vincitori-10281.html>

<http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/progettazione-e-architettura/2018-12-03/premio-sirica-ecco-tre-vincitori-premiati-consiglio-nazionale-architetti-170123.php?uuid=AEHKj7rG>

https://www.archiportale.com/news/2018/12/architettura/i-vincitori-del-premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti_67387_3.html

<http://www.dentrosalerno.it/web/2018/12/03/roma-vincitori-premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti-consegnato-premio-speciale-di-federlegnoarredo/>

https://www.casaclima.com/ar_36959__premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti-vincitori.html

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/premi-i-vincitori-del-premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti->

<https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/25833/Premio-Raffaele-Sirica-e-Premio-speciale-di-FederlegnoArredo-al-progetto-Circolo-di-Martina-Favaretto>

http://www.mondoprofessionisti.it/sezione_s-12-Professione%20in%20primo%20piano.html?fbclid=IwAR1-tibfEc3t8DLZjHM-3f3lcrGJnptdmg1L4p67EAtgpUxtNRfrXz2-E

<https://www.infobuild.it/2018/12/progetto-circolo-martina-favaretto-premio-raffaele-sirica/>

<https://www.ildenaro.it/premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti-vincitori-riconoscimento-speciale-federlegnoarredo/>

https://www.monitorimmobiliare.it/architetti-martina-favaretto-vince-il-premio-raffaele-sirica_201811301710

<https://www.ingenio-web.it/22010-premi-i-vincitori-del-premio-raffaele-sirica---la-via-degli-architetti>

<https://www.gazzettadinapoli.it/professioni/premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti-consegna-venerdi-30-alla-mostra-doltremare-nellambito-di-arkeda/>

<http://www.scrivonapoli.it/premio-raffaele-sirica-la-via-degli-architetti/>

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI